Anno 63 C. C. della Posta TORINO, Sabato 1 Giugno 1929 - Anno VII MATTINO Num. 151

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà Gazzetta Torinese

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Chiarificazioni, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'esercito e la difesa della Nazione

Il compito degli ufficiali in congedo e la preparazione della Milizia universitaria in un preciso discorso di Turati -- L'efficienza, lo spirito e le funzioni della M.V.S.N. illustrati da Teruzzi -- Il coordinamento fra le varie Armi -- Il bilancio della Guerra approvato dalla Camera

Il Sottosegretario Gen. Gazzera: "L'esercito è tutto un ardore di attività perfettamente intonato col fervore di opere che anima l'Italia nostra,,

Roma, 31, notte.

Aula e tribune affollatissime questa sera, per la discussione del Bilancio della Guerra. Particolarmente gremite le tribune dei Ministri e dell'Esercito dove notasi una fortissima rappresentanza di ufficiali di tutte le Armi.

Al banco del Governo siedono i ministri Rocco, Martelli, Mosconi, Ciano e i sottosegretari Gazzera, De Bono, Balbo, Bianchi, Siriani, Lessona, Cao di S. Marco.

Sul processo verbale fa alcune dichiarazioni GUGLIELMOTTI.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge.

Ha inizio la discussione del Bilancio del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1929 al 30 giugno 1930.

L'on. Barbieri

BARBIERI crede che sarebbe più opportuno che i bilanci militari fossero esaminati da un solo relatore o da tre relatori, uno dei quali indirizzi e riassuma il lavoro. Soltanto così verrebbe a formarsi l'indispensabile armonia di studi, di concetti e di previsioni sulla parte segnata ad ognuna delle efficienze belliche.

Non se ne sia già l'Autore il problema del Ministero unico delle forze armate dello Stato; certo è però che, qualunque assai diversi siano i mezzi e i luoghi dove l'azione si svolge, lo scopo è sempre unico: quello di conseguire al più presto la vittoria. Consista che lo spirito militare va sviluppandosi felicemente nelle nuove generazioni, ma non ugualmente appassionato gli sembra nelle classi dirigenti l'interesse per i problemi e le questioni militari. Occorre una adatta propaganda di quanto si va compiendo nelle altre nazioni.

Esaminando in particolare il bilancio, ritiene che gli stanziamenti siano inferiori ai bisogni, soprattutto per quanto riguarda l'acquisto di materiali; vorrebbe una semplificazione delle operazioni per la loro cessione ad altre amministrazioni; rileva la deficienza del personale civile, e lamenta in ridievo la opportunità di esentare da qualche servizio i reali carabinieri, ma di rinforzare le stazioni rurali. Raccomanda la creazione di un «corpo celere», grande unità composta principalmente di cavalleria, bersaglieri, ciclisti, artiglieria su automezzi, reparti del genio e fanteria autoportati.

Vorrebbe pure che si costituissero compagnie di moto-mitragliatrici, dato che attualmente il reggimento bersaglieri dispone solo di 36 mitragliatrici leggere. Esprime al Capo del Governo e al Sottosegretario alla Guerra la riconoscenza dell'Associazione nazionale dei bersaglieri, per avere risabilita la festa del 18 giugno, data di fondazione del Corpo. Rivolge pure un saluto riconoscente al presidente della Unione Ufficiali in congedo, on. Turati, per quanto egli fa per risolvere i problemi concernenti gli ufficiali medesimi.

Termina inviando un saluto alle forze armate dello Stato, che sapranno sempre essere degne della Patria (*Vivi applausi*).

L'on. Cesi

CESI esprime il suo vivo plauso per le assidue cure di cui il Governo fascista circonda l'esercito della vittoria. In altri giorni, purtroppo, le ire dei sovversivi si appuntavano contro quelli che avevano difeso e salvato la patria. E si arrivò al punto di ventilare sotto i pavidi governi del passato regime la soppressione del glorioso corpo dei bersaglieri.

Accenna al problema degli ufficiali in congedo, e non dubita che al più presto si provvederà alla sistemazione di coloro che si videro indegni della divisa, e sarà esaminata la possibilità di dare promozioni ai più degni.

Si compiace che ai comandi di divisione siano stati assegnati due battaglioni di Milizia Nazionale, quale riconoscimento della sua importanza e premio della sua disciplina ed operosità. Concludendo rileva che ogni non più si parla a proposito dell'esercito, di spese improduttive, ma intorno all'esercito tutti si stringono, veterani e giovani, con la nuova fede che ha saputo suscitare il Fascismo (*applausi*).

L'on. Turati

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al Segretario del Partito. Mentre l'oratore sale alla tribuna, la Camera prorompe in un caldo applauso. Entra in questo momento il Duce che va a sedere al suo posto al banco del Governo.

TURATI, parlerà di argomenti che ritiene di particolare importanza: dell'Unione nazionale ufficiali in congedo e della Milizia universitaria.

Per la legge 4 dicembre 1926, l'Associazione nazionale è stata autorizzata all'iscrizione obbligatoria di tutti gli ufficiali in congedo. Tutto ciò richiederà un lavoro paziente di accertamenti e indagini, non solo per il luogo di residenza, ma anche per quanto riguarda le qualità morali e lo spirito di devozione al Regime e al Fascismo di questi ufficiali.

Gli ufficiali in congedo sono 200.000, di cui soltanto una parte si riesce a controllare attraverso la Milizia o organizzazioni politiche. Gli iscritti volontari erano solo 24 mila. Oggi, con uno sforzo di propaganda, questa cifra è salita a 40.000 ufficiali, raccolti nelle 278 sezioni, ma sono ancora pochi rispetto alla cifra complessiva di 200.000. L'Associazione deve anzitutto esercitare una azione spirituale, far sentire agli ufficiali l'orgoglio di appartenervi, e poi provvedere alla loro rieducazione tecnico professionale. Quest'anno già in buon numero gli ufficiali hanno ripreso il contatto col superno e colla truppa, e ne hanno risentito un grande giovamento morale (*applausi*). Si è domandato perchè la Unione Nazionale non viene posta direttamente alle dipendenze del Ministero della Guerra. In fondo è sempre la vecchia mentalità delle barriere che bisogna superare, e che il Fascismo ha superato. Questa mentalità non ha più ragione di essere, perchè come oggi l'esercito è stato il nostro esercito, l'esercito del Regime. (*Vivi applausi*).

Purtroppo i mezzi sono scarsi. Non si possono chiedere a questi ufficiali necessari sacrifici pecuniari. Nè il Ministero della Guerra nè quello delle Finanze possono dire fin d'ora quanto sarà dato. Però tutto ciò che sarà stato in questo campo sarà proficuo, poichè ci porrà in grado di essere pronti in ogni momento in cui la Nazione lo richieda. (*Calorosi applausi*). L'Unione ha risolto finora in gran parte della quota individuali dei singoli iscritti. Le necessità sono numerose e importanti, ma il Governo fa quello che può affinchè l'Unione possa assolvere degnamente il suo compito.

Le riduzioni ferroviarie

Una delle forme assistenziali che occorre organizzare è quella per cui gli ufficiali siano messi in condizione di acquistare la divisa, perchè ciascuno sia pronto in ogni momento al richiamo e tornare alla testa dei suoi soldati. (*Applausi*). Altra forma di assistenza è quella della concessione delle riduzioni ferroviarie. La concessione però verrà data non a tutti gli ufficiali inscritti all'Unione, ma a coloro che frequenteranno i corsi di addestramento, e sarà questo riconoscimento e premio della loro disciplina e devozione (*vive approvazioni*).

Facendo un raffronto con l'estero, l'on. Turati rileva che le nazioni ove le associazioni ufficiali in congedo sono meglio disciplinate e organizzate sono la Francia e la Jugoslavia. Ma tutte le nazioni si sono occupate del problema nell'intento di tenere avvinti gli ufficiali in congedo ai colleghi in servizio attivo.

Occorre seguire l'ufficiale in tutti i suoi movimenti, e sarà necessario fare sessioni non solo in Colonia, come si è fatto, ma anche all'estero, affinchè tutti gli ufficiali abbiano l'orgoglio di sentirsi riuniti nella grande famiglia dell'esercito fascista (*applausi*). L'oratore dice che farà tutto il possibile perchè l'Associazione abbia il suo pieno sviluppo. Il Sottosegretario alla Guerra si rende perfetto conto del problema, ed egli è convinto che nel prossimo anno si potranno avere numerosi corsi di addestramento, che faranno affluire agli ufficiali in congedo il materiale e soprattutto il magnifico cuore del soldato italiano di oggi.

La Milizia universitaria

Quanto alla Milizia universitaria, l'oratore rammenta di aver dichiarato più volte che tra i giovani universitari egli preferisce i militi. Della massa di questi giovani occorre grandemente preoccuparsi, perchè è soprattutto negli atenei, ove fino a ieri si è fatta sentire la vecchia mentalità, che bisogna affermare lo spirito fascista, tendendo alla meta di aver manipoli goliardici comandati da professori di università, pronti ad ogni appello della patria (*applausi*). Non nasconde la sua preferenza per l'obbligatorietà del servizio nella Milizia per i goliardi che ne siano degni, ma vede perchè la Milizia esercitata durante quattro anni non possa equipararsi ai corsi allievi ufficiali. (*Approvazioni*). Quando l'inquadramento delle camicie nere sarà completato, si sarà raggiunto lo scopo di quella educazione guerresca che è nel pensiero del nostro Capo. E così sarà possibile formare quelle sempre più salde ed agguerrite legioni, sulle cui bandiere fremono gli orgogli di ieri, e sulla punta delle cui baionette splende la più ardente speranza di domani.

Le parole dell'on. Turati vengono accolte con una lunga e vibrante acclamazione. Moltissime le congratulazioni. Si congratula anche il Capo del Governo.

L'on. Baistrocchi

BAISTROCCHI premette un vivo ringraziamento all'on. Presidente, per aver aderito al desiderio della Giunta del Bilancio di discutere consecutivamente i tre bilanci militari. Afferma che il problema militare è oggi all'ordine del giorno della 28.a legislatura. Infatti il Duce nel discorso all'assemblea quinquennale del Regime, e il Re nel dì scorso della Corona, hanno affermato la necessità di completare l'opera di ricostruzione militare cominciata subito dopo la Marcia su Roma. Questo compito spetta alla Camera corporativa. Sente perciò il dovere di portare qui la sua parola di soldato, che è all'unisono con quella di tutti i soldati del magnifico esercito italiano.

I tre relatori dei bilanci militari vengono ad una medesima conclusione, affermando che gli stanziamenti sono appena sufficienti ai bisogni delle forze armate. Ed invero l'Italia è il paese che meno spende per le sue forze militari. La Francia ha infatti un esercito di 600.000 uomini potentemente inquadrato, e in questi giorni ha nuovamente aumentato di 607 milioni gli stanziamenti militari. Inoltre l'organizzazione territoriale dell'esercito francese assicura una rapidissima mobilitazione. La Jugoslavia arma anche essa, ossessionata dal suo imperialismo, ed anche la Germania fa tutto il possibile per accrescere la sua efficienza militare. Il problema delle nostre spese militari è oggi nelle mani del Duce: egli giudicherà in quale misura e quando le condizioni finanziarie ci consentiranno di dare alle nostre forze armate una maggiore efficienza. Comunque, abbiamo oggi il dovere di spendere nel miglior modo le somme stanziate, e di sfruttare al più alto grado l'elemento umano.

Inoltre si deve considerare il problema da un punto di vista sanitario, coordinando l'azione dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della milizia. La guerra dell'avvenire richiederà l'impiego dei maggiori mezzi di fuoco per conquistare il pieno svolgersi dell'impeto della fanteria. Vero è che taluno oggi crede di poter prevedere che l'azione dell'elemento umano sarà svalutata da quella dei mezzi aerei, ma egli ritiene invece che l'esercito rimanga l'elemento decisivo della vittoria. Certo l'aviazione ha un suo particolare ed esclusivo compito, notevolissimo e vastissimo specialmente nel periodo di mobilitazione; ma quando l'esercito sarà completamente mobilitato, l'aviazione dovrà collaborare con esso, come pure la marina, e questa azione dovrà essere coordinata da un unico comando.

A questa concezione unitaria sono ispirate le leggi sull'alto comando, sulla Commissione di suprema difesa e sull'ordinamento della Nazione in guerra. L'oratore rileva che la legge sull'ordinamento dell'esercito, che porrà all'attuale consolidamento del bilancio, è stata attuata in quanto si riferisce agli organici, ma occorre anche che tutte le dotazioni e i materiali siano in ordine. Così se le nostre artiglierie leggere sono in perfetta efficienza, lo stesso non può dirsi per le pesanti e le pesanti campali. Bisogna poi curare gli approvvigionamenti della frontiere, la cui immensa importanza l'oratore dimostra, poichè la difesa antiaerea, affidata alla Milizia, alla quale però occorre dare tutti i mezzi necessari per l'assolvimento del suo compito, ricorda le alte benemerenze degli ufficiali in servizio (*applausi*) e rileva che occorre assicurare loro un adeguato trattamento, istituendo fra l'altro il ruolo unico fra tutte le armi.

Segnala taluni inconvenienti cui ha dato luogo l'applicazione delle norme sull'avanzamento, specie in ordine ai criteri di scelta e alla considerazione dell'anzianità, e chiede se non sia il caso di adottare qualche temperamento per eliminarli.

Quanto allo Stato Maggiore, osserva che al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dovrebbe essere restituita l'altissima funzione di preparare l'addestramento degli ufficiali e delle truppe.

Lo spirito dei nostri soldati è, oggi, veramente magnifico: le reclute sono ogni anno sempre migliori fisicamente e moralmente. Così l'Esercito diventa sempre più uno strumento magnifico e possente nelle mani del Duce, condottiero amatissimo di tutte le nostre forze armate per il raggiungimento dei più alti destini della Patria. (*Vivi applausi*).

L'on. Teruzzi

TERUZZI, parlando della Milizia, dice che nel bilancio non vi è per essa nessun stanziamento, ma crede che nessuna migliore occasione vi sia del bilancio della Guerra, per inserirvi la voce fedelissima della Milizia, e portare su di essa l'attenzione della Camera. (*Vivissimi applausi, grida di «Viva la Milizia!»*).

«La Milizia è la guardia della rivoluzione. Ma i suoi compiti e la sua fisionomia si sono modificati in sette anni di lavoro. Oggi essa non deve più tenere a bada i nemici del Fascismo: vigila, sì, sugli avversari, ma ormai si è orientata verso le nuove attività indicate dal Duce. Essa si prepara così la arma a esser degna di figurare accanto alle altre forze armate della Nazione, se sarà necessario, per la difesa della Patria. Ecco perchè mentre si tesse qui l'elogio dei meravigliosi soldati delle forze di terra, nel mare e del cielo, ha voluto che alla Milizia andasse la voce plaudente della Camera. (*Vivi applausi*). L'attività della Milizia è ormai di carattere prevalentemente militare. Ma essa non è un doppione dell'Esercito, poichè svolge la sua attività a fianco di questo, ed in stretta collaborazione. Così essa attende all'istruzione premilitare, fatta quest'anno in quattrocento località con 150 mila allievi. Inoltre va compiendo il suo inquadramento per la difesa contro aerei. La Milizia contraerea sarà impiegata come truppa di copertura in caso di guerra, la ferroviaria e la portuale saranno impiegate per la protezione delle linee ferroviarie e per la difesa costiera, la forestale provvederà al rifornimento dei materiali, e infine alla postelegrafonica sarà affidato il servizio della linee da campo.

«Infine la Milizia sta preparando i battaglioni che combatteranno con le divisioni. Con orgoglio di squadrista e di capo, l'oratore può dire che vi è una nobile gara per l'iscrizione in questi battaglioni; nei di essi prenderanno parte quest'anno alle manovre. Deve ringraziare il Sottosegretario alla Guerra per l'affettuosa assistenza che dà alla Milizia, ma vuole pregarlo di ricordarsi che i battaglioni attendono le dotazioni di guerra e le istruzioni organiche, per diventare strumento sicuro per la guerra di domani.

I compiti riservati alla Milizia sono numerosi e pieni di responsabilità. Ad essi le camicie nere si accostano con purezza d'animo. Esse nulla chiedono e tutto danno: perchè la grande massa si prodiga con sacrificio e senza chiedere compensi. (*Vivi applausi*).

Da questo emerge che la Milizia ha grandi doveri e grandi responsabilità. Le Camicie Nere non solo non vi si sottraggono, ma vi si accostano con fervore e purezza d'animo. Di esse si può veramente dire che nulla chiedono e tutto danno. Salvo pochissime eccezioni, la grande massa dà la sua opera senza compenso di sorta e si prodiga con grande sacrificio. La domenica, dopo un'intera settimana di lavoro, invece di riposarsi, il popolo fascista imbraccia il moschetto per servire la Patria, e si sottopone a dure fatiche. Duce, queste magnifiche Camicie Nere che sono ai vostri ordini, mi incaricano di farvi sapere che hanno un solo desiderio: quello di servire con fedeltà e occorrendo di morire. E se domani la Patria dovesse sorgere in armi, le Camicie Nere reclamerebbero il diritto di marciare compatte sui loro Battaglioni, tenendo viva la fiaccola dell'ardittismo e dello squadrismo di cui si sentono depositarie. Le vostre Camicie Nere non avranno allora che un solo volto: quello della vittoria, perchè sentono che la vittoria di domani sarà anche la vittoria della Rivoluzione fascista.

Una calorosa ovazione saluta la fine del discorso dell'on. Teruzzi. Molte congratulazioni.

L'on. GUGLIELMOTTI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno sulla istruzione degli ufficiali, rimettendosi alle nobili parole pronunziate al riguardo dall'on. Turati.

Il PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale.

VACCHELLI, relatore, rinuncia a parlare.

La parola del Governo

Prende quindi la parola il sottosegretario alla Guerra, generale GAZZERA. Egli, dopo avere ringraziato il relatore e gli oratori, esordisce rilevando che a chi guarda con occhio sintetico le vicende degli ordinamenti militari nostri dal 1919 a oggi, appaiono quattro stadi caratteristicamente distinti:

1.o) da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma: fase di grande incertezza, che non proveniva dall'interno dell'organismo, ma dalla incomprensione governativa delle necessità militari;

2.o) dalla Marcia su Roma al 1925, arde libera la fiamma spirituale, mantenuta viva fino allora a stento fra tanto tumultuare di tempesta. All'incertezza succede l'orientamento; si prepara il terreno a ulteriore graduale ordinamento, con fiducia; si carca la via giusta;

3.o) dal 1925 S. E. Benito Mussolini assume il Ministero della Guerra: la via è scelta. Si avanza su di essa con passo sicuro, si inizia un periodo di lavoro organico intenso, che ha come prima e fondamentale tappa l'ordinamento del 1926, casatura solida, destinata a guidare la rimanente opera di preparazione. Così, tra il 1926 e 1928 si concretano le leggi fondamentali militari (statuto militare); si gettano le basi della dottrina di guerra (codice tattico); e si fissano le direttive del metodo di lavoro;

4.o) la fase attuale: dal 1928 in poi.

Il Capo del Governo mi ha affidato il duplice scopo dell'addestramento e dell'apprestamento dei mezzi. Dopo il grandioso sforzo di rinnovazione e di trasformazione, il nostro esercito può ora mantenere stabilità di ordinamento, di dottrina, di metodo. Caratteristica del provvedimenti militari attuali ha dunque da essere la ricerca continua del problema spirituale, professionale e materiale. In utilizzazione dei mezzi disponibili, trasformandoli e accrescendoli all'occorrenza in modo da poterli sempre utilizzare in pieno (*applausi*).

L'addestramento e la sua importanza

«Circa l'addestramento, non vi dispiaccia una premessa che io ritengo fondamentale. Il problema dell'addestramento va inteso come problema di educazione e di formazione, e rappresenta la preoccupazione costante della qualità, che deve sempre dominare sulla semplice ricerca della quantità. Essa domina, sospinge e guida l'apprestamento dei mezzi. E sul bilancio, la parte appunto destinata all'addestramento e che corrisponde sostanzialmente alle spese per il personale, è quella maggiore. L'addestramento comprende una parte spirituale iniziale, poi una parte professionale e tecnica, e infine una parte fisica, che nell'esercito è strettamente connessa alla precedente, e della quale non farò parola se non a parte.

Ora la preparazione spirituale, che si fonda sull'amor di patria, sul sentimento del dovere, sull'ambito della disciplina, è nel Paese, è nell'aria che ci circonda, perchè è il fondamento del Regime, e cioè dell'Italia, che con esso si identifica.

L'Esercito, che dell'anima del Paese è l'espressione fedele, è dunque per questo verso all'altezza del suo compito, ed è fuor che nel discorso della Corona, l'alta parola del Sovrano abbia proclamato che «lo spirito è pronto».

Tutto il fervore addestrativo ha come fondamento la giusta esaltazione dei più nobili sentimenti. Dal culto delle tradizioni gloriose, di cui l'Esercito è con la Patria ricco, alla compilazione dell'albo d'onore e all'assestamento definitivo dei cimiteri di guerra, dall'ordinamento dell'assistenza spirituale dei militari alla partecipazione dell'Esercito alla Mostra della Scienza di Firenze, dall'altra parte riserbata agli elementi psicologici e la preparazione dei nuovi regolamenti alla vigilia solerzia con la quale le autorità militari di ogni grado seguono la vita giornaliera dei reparti, ogni buona iniziativa, ogni migliore energia viene secondata per mantenere alto il naturale spirito di dedizione alla Patria che infiamma l'Esercito nostro. E la grande famiglia militare si tiene sempre più stretta al Paese, alle tradizioni di forza e di grandezza, di sacrificio e di gloria (*applausi*).

Già si è proposto un disegno di legge affinchè i valorosi mutilati, perseguitazione di tanto sacrificio, abbiano il riconoscimento delle campagne di guerra anche nel periodo in cui l'inabilità non permise loro di essere di persona tra i combattenti. D'altra parte, gli ufficiali ciechi stanno per essere inviati tutti riammessi in servizio. Sarà data così un'altra prova di riconoscenza a questi nostri eroici fratelli. «Il Paese avrà una nuova prova della sollecitudine che il Governo ha verso chi ha saputo dare tutto di sè alla Patria. (*Applausi*).

Il Segretario del Partito, S. E. il camerata Turati, che sente la bellezza dell'opera di formazione spirituale della nuova generazione, ha parlato agli allievi delle accademie e dei collegi militari. Con S. E. Bottai si sono già presi accordi per fare illustrare agli ufficiali, educatori del popolo in armi, i principii informatori dello Stato corporativo, perchè gli ufficiali ambiscono di essere parte sempre più viva di questo Stato, che in un fascio solo unisce tutte le energie creatrici e produttive.

Per la preparazione professionale parlerò anzitutto di quanto riguarda i quadri ufficiali e sottufficiali. Poichè il nostro popolo, il nostro Paese, le nostre frontiere hanno caratteristiche peculiari, la nostra tecnica deve ad esse ispirarsi.

Lo scorso anno l'impiego della «GU» e le norme per l'impiego della divisione, che tutti voi conoscete, ne hanno poste le basi. Poichè nel loro complesso esse sono state chiamate con sintesi felice Codice tattico, qualcuno ha temuto il dogma. No, essi non sono dogmatici, non impediscono nè pensiero nè azione; orientano: quello guida questi; tutto ciò ne assicura la vitalità. Si tratta soltanto di assimilarne lo spirito, senza volervi trovare ciò che non vi è. Su tale base si sta sviluppando la nostra regolamentazione.

E' dallo scorso aprile l'addestramento della fanteria, che valorizza le virtù del fante italiano e lo prepara alla lotta nei terreni rotti, che costituiscono il teatro di possibile impiego delle nostre truppe: esso si adatta segregimenta all'istruzione dei battaglioni di camicie nere. Può essere il breviario dell'ufficiale di complemento di fanteria.

Gli altri regolamenti seguiranno tra poco, tutti inspirati al principio della cooperazione reciproca e della convergenza degli sforzi verso lo scopo ultimo della battaglia, di cui l'elemento umano, il fante, segna la tappa e determina il successo. Ma occorre facilitare e rendere rapida e sicuramente uniforme la assimilazione dei nuovi metodi. E così, nel periodo invernale 1927-28 e 1928-1929, si sono svolti corsi numerosi e vari, appoggiati ai centri tradizionali della nostra istruzione militare: alle scuole di guerra, alle accademie, alle scuole centrali, alla scuola di tiro di artiglieria, all'istituto geografico militare, all'ispettorato tecnico automobilistico, alla facoltà di medicina, al laboratorio di veterinaria, ai reggimenti radiotelegrafisti; mentre numerose esercitazioni pratiche si sono compiute coi quadri e con le truppe, a cura dei comandi di reggimento, di divisione e di corpo d'armata, agli ufficiali dei rispettivi corpi e comandi.

«E' superfluo dire — aggiunge — che una volta raggiunto lo scopo, e ciò sarà presto, i corsi vari saranno ridotti di numero, di durata e di estensione, e le scuole di perfezionamento pratico dovranno ritornare ad essere i reggimenti stessi, dove sotto la guida di comandanti illuminati, si lamprano i caratteri, e dove soltanto nell'esercizio effettivo del comando si affinano le qualità di mente e di cuore dei futuri capi.

Preparazione degli ufficiali

«Attenzione particolare deve essere portata alla scelta ed alla preparazione dei giovani ufficiali. Tendendo a questo scopo, per il reclutamento degli ufficiali, col testo unico 31 marzo 1929 si sono riordinati gli studi delle Accademie militari, rendendoli più brevi, più applicativi. D'altra parte, si sono specializzati per armi le scuole degli allievi ufficiali di complemento; così si sono aboliti i superiori passaggi degli allievi nei gradi di truppa. Da qualche mese il Ministero sta studiando di assicurare in modo organico l'istituzione della Milizia Universitaria alla preparazione degli ufficiali di complemento. Le proposte legislative in proposito saranno presentate al momento opportuno. Non minore cura il Governo dedica alle preparazione degli ufficiali in congedo, che devono fornire nella grande proporzione a voi noti l'inquadramento dei reparti di guerra. Il provvedimento, signori applicati, di invitare gli ufficiali in congedo a prestare volontariamente servizio durante il periodo estivo delle esercitazioni ha sortito un esito poco incoraggiante. Pur lasciando in vigore questo esodo quest'anno il problema è stato di prima approssimazione è stato affrontato in modo diverso.

«Quest'anno il Ministero della guerra ha indetto nei mesi di febbraio, marzo, aprile, un periodo di esercitazioni teorico-pratiche per il comando dei reparti e dei più piccoli plotoni di compagnia e di batteria, piccoli reparti che saranno prevalentemente comandati da ufficiali di complemento».

Ebbene, l'esperimento suddetto, iniziato senza particolare preparazione di propaganda, ha conseguito risultati insperati. Gli ufficiali che hanno preso parte alle esercitazioni sono stati 5802, volontari, tutti partecipanti a loro spese, con attenzione, con zelo e con assiduità.

Gli ufficiali di complemento dal '901 richiamati per un mese

«Ma un provvedimento più radicale ha voluto adottare il Capo del Governo. Egli ha deciso che la prossima estate siano richiamati gli ufficiali di complemento di tutte le armi della classe del 1901, classe che nel torbido periodo del dopo guerra ha avuta una preparazione più limitata. Questi nostri camerati accetteranno con lieto animo di essere distolti per qualche tempo dalla cura delle loro occupazioni abituali per completare con maggiore maturità di mente e con rinnovato senso di civismo la loro pratica di comando. L'Esercito li accoglierà col consueto vigoroso affetto (*applausi*).

«Anche la preparazione dei sottufficiali nel loro compito, apparentemente modesto, ma indispensabile al funzionamento del grande organismo, richiama l'attenzione del Governo. Specializzazioni anche qui per armi, finchè possibile, nelle scuole di perfezionamento, per ottenere che l'allievo possa giungere al reggimento già insignito del grado di sergente, o con pratica sufficiente per esercitare tosto il comando. Si è dato impulso nei mesi invernali alla cultura spirituale e professionale dei sottufficiali, e sono stati svolti alcuni corsi particolari per specialisti presso i centri di istruzione che ho già ricordati.

«In questa vasta attrezzatura di quadri vengono accolti i figli della azione, che l'esercito ha il compito di preparare all'uso delle armi. Al miglioramento del reclutamento specialmente nei riguardi della fanteria, giova il provvedimento di spostare la chiamata alle armi al ventunesimo anno di età. Questo provvedimento il sia attuando con passaggi, senza scosse. Nel 1930 si incorporeranno i nati negli ultimi sette mesi del 1910 e nei primissimi mesi del 1911, chiudendo così il periodo di transizione, dimodochè nel 1931 tutte le reclute saranno al loro ventunesimo anno.

Lo spirito patriottico delle reclute

«La recente chiamata ha recato alle armi 188.000 uomini in nove giorni. Il movimento è avvenuto in un'atmosfera di ordine e di gaia serenità, che ha fatto vibrare di commozione il cuore dei vecchi capi, i quali dall'alba sanno giudicare il meriggio, dai coscritti di oggi sanno già vedere i prodi soldati di domani. Gli iscritti di leva sono giunti ai corpi pervasi di vivo spirito patriottico e di profondo senso di disciplina, con più elevata percentuale di licenziati dai corsi premilitari. Questa istruzione, affidata alla M.V.S.N., che vi attende col giovanile entusiasmo col quale sa assolvere ogni suo compito, dà frutti sempre migliori, ed è lecito ripromettersi risultati ancora maggiori, quando i giovani avranno ricevuta la vigorosa impronta dell'O. N. B. e degli avanguardisti. Alcuni dati potranno riuscire interessanti:

Nel 1923-24 l'istruzione premilitare ebbe 74 mila giovani; nel 1926-27, 97.961; nel 1927-28, 212.281; nel 1928-29, 222 603, nel totale dei due corsi prescritti per ogni allievo.

«L'addestramento individuale del soldato si può ora compiere in poche settimane. Il nuovo regolamento sull'addestramento dei fanti con l'istruzione delle formazioni per tre, che accomuna anche in questa parte formale l'Esercito alla Milizia, l'ha ancora semplificato. Il graduato di truppa si affiene più facilmente. Decisi impulsi si darà questa estate all'istruzione per il combattimento. Le esercitazioni si svolgeranno durante quasi due mesi, in campi reggimentali, nei quali tutte le armi avranno modo di istruirsi. In particolare due divisioni affetteranno ciascuna separatamente un periodo di manovra su terreno da montagna.

L'obbligo del servizio militare portato a 50 anni

«Le truppe alpine e quelle celeri eseguiranno le loro abituali caratteristiche esercitazioni, mentre le altre manovreranno con la collaborazione di tutte le armi, e anche con le forze aeree. Con la M.V.S.N., intervenuta a numerose esercitazioni con le truppe si sono potuti stringere sempre più i vincoli di affetto e di comuni ideali, che uniscono l'esercito di Vittorio Veneto alle camicie nere della Marcia su Roma. Nella prossima estate sei battaglioni prenderanno parte ai campi reggimentali e in stretto accordo con l'esercito si eserciteranno pure le nuove unità di milizia contraerea. Nei riguardi delle truppe in congedo, l'attenzione del Ministero si porta in principal modo sulle classi che non hanno partecipato alla guerra, e che nell'immediato dopo guerra furono istruite in condizioni ben poco favorevoli: e quando le condizione delle finanze lo consentirà sarà regolarmente chiamata una anno qualche classe. (*Approvazioni*).

«Giunti a questo punto conviene accennare a un provvedimento di eccezione per l'inquadramento della nazione che lo spirito lungimirante del Capo del Governo sta per fare introdurre nei nostri ordinamenti.

«L'onere economico che la Nazione si assume per l'istruzione militare dei suoi cittadini deve essere valorizzato al massimo: con questo principio semplice ed ovvio contrastava la limitazione a 30 anni di età dell'obbligo di servizio militare; lusso che siamo ormai soli a permetterci. Difatti l'obbligo del servizio militare si estende in Francia fino al quarantottesimo anno di età, in Jugoslavia fino al sessantesimo, e negli Stati Uniti d'America si parla in questi giorni di un disegno di legge per estenderlo fino al quarantacinquesimo. Da noi questo obbligo sarà portato a cinquant'anni di età, e non si creda che alle provvedimento arrechi un contributo negativo di elementi vecchi nelle file dei combattenti alla fronte. Dietro di questa, si svilupperà sempre più estesi e complessi i servizi di difesa contro-aerea, attività alla quale meglio giovano elementi esperimentati e maturi (*applausi*).

Ufficiali, sottufficiali e truppe

«Le complesse attività che il Governo salga e che l'Esercito svolge con intelletto di amore non possono essere scompagnate dalla cura ammirevole per la situazione morale e materiale dei quadri delle truppe. Per gli ufficiali è ben noto al Ministero che in qualche grado di qualche arma o corpo nonostante 1546 promozioni effettuate per gli ufficiali in servizio permanente effettivo dal 1.o luglio 1928 al 24 maggio 1929, vi è qualche ristagno ed alcuni studi sia compiendo sull'argomento per rimediarvi e per conseguire un certo parallelismo nelle carriere.

Sarà presto proposto qualcosa di concreto. Gli ufficiali possono essere sicuri che anche in questo campo la sollecitudine del Capo del Governo e Ministro della Guerra, che a tutto sa giungere al momento opportuno, non mancherà. Nello stesso periodo di tempo dal 1.o luglio 1928 al 24 maggio 1929 sono state compiute 1926 promozioni per gli ufficiali in attesa di riduzione di quadri e 10.868 promozioni per ufficiali in congedo. Migliorando per i quadri le condizioni generali col provvedimenti a favore dei dipendenti dello Stato si sono aumentati nell'aprile ultimo scorso le indennità di trasmutamento e di marcia.

E ancora: un disegno di legge in corso si propone di ottenere la costituzione a mezzo dell'Incis di case di affitto per ufficiali e sottufficiali nei presidi più disagiati. Perchè anche nell'esercito si persegua la politica demografica del Regime, un disegno di legge già tennero alla Camera propone l'abolizione del vincolo dell'età per il matrimonio degli ufficiali; viene tolta la condizione di celibato talora richiesta per il passato per determinate categorie di ufficiali; è facilitato il matrimonio nei sottufficiali più anziani. Per i sottufficiali è in corso la sistemazione nei due ruoli, sedentario e di servizio ai corpi, per lasciare i più giovani di essi alle truppe. E' stato reso più accessibile il grado di ufficiale ai volonterosi che abbiano almeno due anni di grado oppure ai marescialli. Recenti provvedimenti intendono a elevare il loro tenore di vita nelle caserme, e ad accrescere il prestigio visibile della loro uniforme.

Ai sottufficiali in congedo meritevoli sarà facilitato il passaggio al grado di ufficiale.

L'alimentazione del soldato è oggetto costante delle più attente cure. In questi giorni si è disposto che la razione giornaliera di pasta sia portata da 180 a 190 grammi (*approvazioni*). La varietà del vitto viene perseguita con tenacia e con passione.

Nei riguardi del benessere del soldato si è poi curato il vestiario: si è deciso per la fanteria di linea la sostituzione della mantellina troppo corta con un cappotto meglio atto a riparare il soldato dalle intemperie, ed è in esperimento definitivo un tipo unico di giubba per tutte le armi. Esperimentato ed auottato un sacco alpino scomponibile in due involucri, adottata la tenda mimetica costituita di tutte tele eguali a triplice colorazione. Sono stati infine sostituiti con oggetti di alluminio i utinsili oggetti di uso personale già allestiti in latta. Al benessere, all'igiene, alla salute del nostro soldato porta infine il suo contributo l'opera del corpo sanitario.

Ne minori progressi abbiamo fatto nel campo della difesa contro gli aggressivi chimici che verrà estesa anche alle popolazioni civili, il secondo degli obiettivi che il Capo del Governo persegua, in questa fase di attività dell'ammini razione della guerra, è l'apprestamento dei mezzi materiali. E' vero che nel bilancio attuale la percentuale del materiale per i quadrupedi e per gli approvvigionamenti di mobilitazione appare piccola a prima vista di fronte a quella del personale, ma, a prescindere che quell'indice preso da solo non dà e non può dare indicazione completa, devo dichiarare che è stato per ordine del Capo del Governo eseguita una verifica accurata in molte delle voci delle numerose serie di materiali che costituiscono le dotazioni di mobilitazione, armi e munizioni comprese.

Ebbene, si è constatato che la consistenza effettiva corrisponde esattamente alle scritture contabili, e che ogni cosa è ben conservata.

Occorre dipoi ricordare che la provvista di armi e mezzi tecnici in genere è strettamente connessa con la potenzialità dell'industria nazionale e che, d'altra parte, i progressi tecnici sono rapidi e continui e che quindi vi può essere rischio di riempire gli scaffali e la rastrelliere dei depositi di materiale condannato a divenire antiquato prima dell'uso. Si sono adottati l'anno scorso per la fanteria i tromboncini e le mitragliatrici leggere, armi necessarie per la

Arnaldo Mussolini ai dirigenti sindacali

Problemi del lavoro e della produzione

Milano, 31 notte.

Questa sera al Teatro del Popolo nella Casa delle Corporazioni, Arnaldo Mussolini, per invito del commissario a. Sindacati fascisti, on. Begnotti, ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: « I problemi del lavoro e della produzione ». Il vasto salone era gremitissimo e sul palcoscenico numerose erano le autorità e foltissimo il gruppo dei dirigenti sindacali venuti anche da lontane plaghe della Lombardia. La folla era così stipata, che molti dovettero restare sugli ingressi e fare ressa.

Il direttore del *Popolo d'Italia* è stato salutato al suo apparire da una ovazione affettuosamente entusiastica che si è prolungata a lungo. Quindi l'on. Begnotti ha presentato ad Arnaldo Mussolini i dirigenti sindacali, parlando dell'opera loro oscura, ma quanto mai fedele alle idealità del Fascismo. E si è detto orgoglioso e onorato di ripetere la promessa fatta di recente a Roma dal Duce ad un gruppo di dopolavoristi milanesi, la promessa cioè di essere a Milano a di parlare dal cuore di Milano, cioè dalla Piazza del Duomo, al popolo laborioso e fedele di questa città. L'annunzio di questa prossima visita del Duce al popolo milanese ha sollevato l'entusiasmo di tutta la folla, che si è alzata in piedi applaudendo a lungo.

Il discorso

Arnaldo Mussolini ha iniziato la sua conferenza. Egli ha detto:

« Desidero iniziare queste mie parole ringraziando insieme tutto il camerata on. Begnotti per avermi data la possibilità di parlare di fronte a un pubblico formato di competenti dei problemi delle organizzazioni sindacali fasciste. L'on. Begnotti è venuto incontro ad un mio desiderio, poichè lo stesso avevo in animo di parlare un mezzo a voi, che conoscete profondamente tutti gli aspetti sempiombi della nostra produzione e della nostra economia. Questo mio desiderio nasce dal fatto che tutte le scuole politiche del secolo decimonono, e forse anche quelle di domani, si impossino sui fattori produttivi della vita sociale e, per conseguenza, sui problemi del lavoro. Sentivo quindi l'esigenza di chiarire anche a me stesso la nuova posizione che tali problemi hanno assunto nello sviluppo della civiltà fascista.

« Non possiamo noi — come italiani e come Fascisti — non esaltare il lavoro; si attua con esso una legge divina che è più forte della stessa volontà umana. Accogliamo dunque il lavoro con gioia serena, con animo lieto, come fonte di elevazione morale e di conforto. Le attività manuale e intellettuale si completano a vicenda e costituiscono l'essenza della vita umana. L'espressione di San Paolo « chi non lavora non mangia » può apparire rude; può non piacerci perchè sfruttata malamente. In altri tempi, dalla retorica socialista, ma prospetta indubbiamente un principio morale di altissimo significato. Non è infatti concepibile un'esistenza inattiva: i popoli che perdono le caratteristiche e la gioia del lavoro sono destinati a cadere nella schiavitù e nella perdizione. Bisogna credere fermamente a questa profonda legge morale che — del resto — ha avuto un'infinità di esaltatori, molti dei quali hanno finito coi perdersi nella retorica. Infatti, in sostanza, nessuno nega la virtù del lavoro; ma di fatto, molti cercano di lavorare il meno possibile. In alcune classi sociali, si considera come il massimo della fortuna giungere a non far niente. Evadere della propria condizione sociale è stato, fino a ieri, un postulato fondamentale di alcune categorie di cittadini.

« A questa cattiva tendenza si aggiunge una errata valutazione dei diversi tipi di lavoro. E', per esempio, un grave errore considerare il lavoro manuale come un'attività inferiore. Bisogna reagire contro una simile opinione. La vita è tutta armonia: l'opera dell'ingegno completa l'opera della fatica umana. La tecnica, il capitale e il lavoro manuale si completano in modo perfetto e formano gli elementi indispensabili alla produzione. L'ingegno ha però l'alto privilegio di alleggerire, limitare e rendere più produttiva la fatica umana. Alessandro Volta, costruendo la pila, ha dato la possibilità agli uomini di sconfiggere quella forza imponderabile che è l'elettricità, che oggi domina sovrana tutte le attività. Così Marconi, con il telegrafo senza fili, ha reso possibile il raggiungimento delle mète più impensate ».

Assestare ed equilibrare la produzione

Egli quindi un omaggio alla laboriosità di Milano e della Lombardia. L'oratore continua:

« Sempre, in ogni luogo e tempo, il lavoro regolare, incessante, bene ordinato nei suoi congegni tecnici e nei suoi rapporti di coordinazione, genera e sviluppa la produzione. Più la vita è intensa, più la produzione aumenta. A questo giova lo sviluppo complesso della vita odierna. La concezione della tribù ha fatto il suo tempo. L'agricoltura e la pastorizia potevano bastare a un numero limitato di persone. Oggi, per fare posto degnamente a tutti, bisogna aumentare ed equilibrare la produzione. L'equilibrio, insomma, in parte si genera da solo, in armonia con le materie prime e con la densità della popolazione; ma la buona organizzazione del lavoro favorisce e perfeziona questa rete di rapporti economici.

« Se mettiamo sotto luce la situazione italiana in fatto di produzione, possiamo dire che siamo un popolo armonioso. Abbiamo necessità tanto del lavoro dei campi, quanto dei prodotti industriali. La terra ci dà una fonte sicura di reddito: bisogna tuttavia spingere la sua produzione a più alte quote. Vi sono qua e là delle zone mai coltivate donde la ragione e la necessità della bonifica integrale e dell'aumento della produzione. Non si tende, con questo, soltanto ad un maggior benessere, ma anche al desiderio di fronteggiare l'aumento naturale della popolazione e dei suoi crescenti bisogni. All'esordio del nostro secolo, noi eravamo appena trenta milioni di abitanti; oggi siamo 42 milioni. Le necessità di oggi sono logicamente maggiori di quelle di ieri.

« Per ciò che riguarda l'industria, noi avremmo bisogno di cambiare l'attuale struttura di produzione. Il secolo in cui viviamo sarà il secolo dell'elettricità, dei metalli leggeri e della chimica: è quindi necessario orientare la nostra produzione industriale verso queste nuove mète. L'avvenire ci deve trovare più guerriti, più sicuri, più forti. Ricordiamoci che la guerra ha distrutto il 30 per cento della ricchezza, e che pertanto dobbiamo riguadagnare il tempo e le sostanze perdute.

La ripartizione della ricchezza
Le dottrine della Chiesa e del liberalismo

« Mentre su questi punti è facile concordare, non solo in Italia, ma anche con i teorici dell'economia straniera, le dispute nascono invece là dove si comincia a parlare della ripartizione della ricchezza. Nei secoli scorsi, la produzione non raggiungeva quella odierna. Il problema della **partecipazione**, dei suddividersi della produzione era necessariamente limitato ad una forma relativa di scambi, perchè l'eguaglianza dei diritti e dei doveri era ancora una affermazione semplicemente teorica. Solo nel secolo XIX, dopo insinuata l'unità nazionale — innanzitutto per il progresso delle scienze e l'aumento delle popolazioni la grande industria — è nata la cosidetta lotta di classe nell'ambito stesso dei popoli. Gli esperimenti teorici di socialismo e di comunismo non ebbero fortuna, ma non mancarono dei filosofi che credettero di poter inserire le loro teorie nel corso della Storia. In questo tempo, il primo elemento da esaminare è l'atteggiamento della Chiesa. La Chiesa, nelle sue massime di saggezza, ha stabilito che bisogna pagare la giusta mercede agli operai. Ma non è andata più oltre. La questione è di vedere qual'è la giusta mercede, e quale il sistema e il modo per renderne obbligatorio il pagamento. Una volta il dinaro religioso poteva forse avere, su molti animi, un'efficacia correttiva; ma oggi è necessario che l'applicazione di un dovere sociale sia imposta con la forza esterna dei poteri costituiti. La Chiesa riconosce quindi in un terreno astratto; segue un orientamento giusto ma assolutamente incompiuto.

« Intanto, nel secolo XIX, da un insieme poco omogeneo di tendenze nazionali e sociali, per imitazione del mondo inglese, nasceva il partito liberale. E il liberalismo per essere veramente figlio al suo nome, non ha mai avuto nessuna idea e nessun programma in materia di produzione e di ripartizione della ricchezza. La concezione liberale era di lasciare alle forze contendenti la piena libertà di equilibrarsi tra di loro. Con questo sistema si ottenevano una perdita di tempo, una sicura esasperazione delle parti — mentre il problema non poteva essere risolto, perchè le questioni superate oggi si ripresentavano sotto differenti aspetti il giorno dopo. Così, nello stesso ambito nazionale — senza un presunto pericolo di parallelismo economico — i figli di una stessa terra si vedevano scagliati, nel internecine, gli uni contro gli altri. Ma il problema economico era un semplice pretesto che nascondeva la realtà dei sedimenti di livore, di asprezza e di odio. Queste lotte erano un campo aperto a tutte le fazioni e a tutte le forze dissolventi.

L'esempio della Russia

« In questo albore di civiltà capitalistica moderna, nel diffuso disorientamento delle classi dirigenti, si è innestato il partito socialista, seguace di dottrine d'oltr'Alpe, tedesche e francesi. Il comunismo non è che una derivazione del socialismo. In ultima analisi, questa scuola politica tendeva a socializzare i mezzi di produzione e di scambio, a livellare gli uomini ad un denominatore comune di carattere economico e ad una scala di valori indefinibili. Si trattava, quindi, come la realtà ha provato, di una costruzione teorica astratta, che non aveva in sè la possibilità e le condizioni indispensabili per divenire reale. Infatti, la prima volta che il socialismo si è trovato alla prova di un esperimento pratico, ha fallito miseramente; si è visto e si vede in Russia, su la testimonianza degli stessi elementi socialisti e comunisti. Oggi, in Russia non ha la speranza di salvarsi che attraverso l'intervento del capitalismo americano, egoista, freddo, calcolatore, che farà di quello sterminato paese una colonia di sfruttamento, togliendo a quel popolo 120 milioni di abitanti le sue caratteristiche unitarie, solide e forti. L'errore è stato colossale ed ha raffreddato tutti gli entusiasmi per il sorgere del sole dell'avvenire.

« Ma se l'esperienza bolscevica è indubbiamente la più ricca d'insegnamenti, anche tutti gli altri popoli sono stati messi contro luce dal dopoguerra ed hanno dovuto affrontare una prova da cui si poteva rilevare il carattere e la forza etica di ciascuno. Si è visto così che l'economia può reggere e resistere solo quando una Nazione abbia un tessuto morale di prim'ordine grandezza; mentre i popoli disintegrati e vinti vanno fatalmente, più verso la schiavitù politica, poi verso quella economica.

Il problema morale dell'Italia

« L'Italia ha attraversato anch'essa tutta una serie di prove dure ed aspre: ha combattuto ed ha vinto. Ma, a differenza delle altre Nazioni, dalla propria esperienza l'Italia ha tratto una serie di nuovi insegnamenti. Così dalla battaglia economica, dal lavoro, dall'elaborazione lenta di tutti i suoi istituti legislativi e rappresentativi, l'Italia è riuscita a far sorgere alcune direttive essenziali ed a portare una sua parola nuova e definitiva su tutto ciò che assilla il mondo moderno, sia nel campo politico, sia in quello economico. A raggiungere un simile risultato ci ha aiutati la nostra ricca e non recente esperienza politica. Noi, in fatto di scuole politiche, possiamo dire dei veterani. Già nell'ultimo periodo del Risorgimento italiano, i nostri spiriti più elevati avevano affrontato i nuovi problemi politici e sociali. Il comunista Bakunin ebbe un avversario terribile, aggiustato e deciso in Giuseppe Mazzini, mentre Carlo Pisacane — figura romantica — appariva come affermatore di nuove dottrine sociali non separate dall'ideale dell'unità politica della Patria.

« Il nostro non era un problema sociale, di produzione e di ricchezza: era un problema morale. Roma, che si apprestava a risorgere dall'oblio dei secoli, doveva dare al mondo una sua parola definitiva. Più tardi — dopo grigie parentesi della Terza Italia — nel primo '900, tutta l'Italia giovane era in fermento. La classe dirigente di quel tempo — che purtroppo trascura i suoi quadri dalla piccola borghesia — non conosceva nè la storia passata, nè i destini futuri del popolo italiano. Questa era la prima origine della piccola politica di quei giorni. In certi casi, le romanticherie repubblicane e socialiste non erano, in fondo, che nazionalismo esasperato. Per rompere il cerchio era necessaria una grande prova decisiva, un bagno di sangue. Un popolo non imita la sua storia nuova che attraverso una guerra e una rivoluzione. Ebbene, il popolo italiano ha avuto l'una e l'altra, come stimolo, come incitamento, come presidio e come titolo di gloria. Vinta la guerra, compiuta la Rivoluzione, il problema politico della vita italiana era risolto. Restava invece insoluto il problema della produzione, quello della concordia tra le classi e della suddivisione della ricchezza, in questa materia, come ho detto, la Chiesa si mantiene in un campo astratto e neutro: il liberalismo è abulico; il socialismo è anti-storico, anti-costruttore, lontano da ogni possibilità d'attuazione pratica.

Il documento della sociologia fascista

« Solo il Fascismo getta nel crogiuolo incandescente della guerra e del dopo guerra, tutte le vecchie istituzioni, le vecchie teorie, le deviazioni nordiche e le suggestioni orientali. Nella mente poderosa del Duce è già chiara la visione sicura di quella che dovrà essere la nuova politica del lavoro e della ricchezza. Il sindacalismo esercita in essa una funzione essenziale, come cellula iniziale del movimento che si deve svolgere in una perfetta armonia di forze sociali e morali. Ma sopra tutto il Fascismo ha dimostrato che tutte le teorie restano nel campo dell'astrazione se non vi è un potere esecutivo che domini con la legge, con la forza, con la giustizia e con la logica, la vita degli uomini e delle Nazioni. Era necessario perciò creare dei punti fermi fondamentali che servissero da pilastri per la costruzione del nuovo sistema politico economico. E' nato così il primo documento: la Carta del Lavoro. Sono trenta articoli. Essi fissano piena la garanzia dello Stato. E' una garanzia economica e morale: serve di base a tutti i diritti e i doveri, domina, modera e regge la vita del lavoro.

« Con una direttiva unica, strettamente organica e coerente, tutta la vita operaia è stata ingiornata, ed anche l'economia, che ha una consistenza abbastanza tenue, sopporta, a questo fine, il peso di un miliardo per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni, contro la tubercolosi, per i grandi invalidi del lavoro, per gli assegni di collocamento e per mille altre forme di previdenza, che stanno a dimostrare luminosamente con quanta gelosa cura il Regime fascista si interessa delle masse lavoratrici. Le grandi Corporazioni sono gli elementi direttivi. Noi sappiamo che la vita è lotta, è assillo, è difficoltà, è controllo. Per questo abbiamo sentito la necessità di regolare, secondo lo spirito moderno, i rapporti fra le classi, attraverso una Magistratura che è definita del Lavoro, la quale giudicherà per gradi e starà al disopra delle tendenze e degli interessi singoli per tutelare i diritti di ciascuno.

« Nessun popolo ha al suo attivo una forma più moderna di legislazione. Nessuna scuola politica, all'infuori del Fascismo, può dare maggiori garanzie e maggiori titoli di nobiltà alla gente del lavoro. In questa serie di provvedimenti, di disposizioni di legge, e volta a volta semplici e complesse, non appare alcuna costruzione astratta, ma si rivela una creazione originale, aderente alla nostra sensibilità di popolo latino, all'istintiva solidarietà fra le classi, all'armonia che esiste innata fra tutti gli italiani, allo spirito di emulazione e al sentimento del dovere che ha spinto nobili e plebei a cadere sulle stesse trincee, durante la guerra di redenzione.

Il diritto e il dovere

« Il Fascismo — prima di ridurre il problema sociale ad una questione algebrica e ad una questione di calorie — ha fatto un problema morale; ha riaffermato innanzi tutto la nobiltà del lavoro, il dovere della produzione, l'esigenza storica del popolo italiano che deve e vuole essere considerato nel mondo come un pioniere di civiltà e di forza, e non come un elemento di sfruttamento per le colonie; ha obbligato infine le vecchie e inette classi a scatenarsi di meno, perchè non i pannicelli caldi e il timore delle novità non si segue l'impulso vigoroso di un popolo.

« Il diritto è oggi realmente in ragione diretta del dovere compiuto. Il popolo italiano è un popolo di lavoratori: i ceti sono rarissimi. Non esiste una superstruttura parassitaria che impedisca il perfezionamento delle classi inferiori: nè il Fascismo sopporterebbe mai alcun ostacolo di tal genere. Il Fascismo ha una visione ferma e realistica della vita sociale. Sa che in essa non si compiono miracoli; sa che non bisogna fare salti nel buio. Tutti coloro che promettono mari, monti e paradisi, sono in malafede. Nessuna bacchetta magica può cambiare il corso della storia. Gli uomini devono vivere faticosamente senza falsi miraggi, senza inquisitori che ne avvelenino l'esistenza. Scopo supremo, deve essere la maggiore tranquillità e prosperità del popolo italiano. Ma a questo si giungerà solo con lo sforzo armonioso e concorde di tutti, obbedendo a quelle leggi economiche e sociali a cui abbiamo già accennato.

« La realtà è a nostro favore. Le corporazioni fasciste che i facili e prevenuti detrattori consideravano una costruzione ideologica sono oggi ammirate, studiate e discusse da tutti i popoli del mondo. Roma, per bocca del Duce, proclama ancora ai popoli una grande verità: afferma che essi non troveranno la salute, la forza, la concordia e la prosperità, se non nel lavoro, nella collaborazione di tutti gli elementi atti alla produzione, dominati da grandi forze morali come lo spirito della religione, della famiglia e della Patria. Con l'alta coscienza della nuova civiltà che va oggi sorgendo dall'Italia fascista, noi tutti dobbiamo chinarci senza tregua al lavoro fecondo, orgogliosi e sereni dell'opera che ci compie dell'intera Nazione. Voi che avete la fortuna singolare di assistere le maestranze e la gente del lavoro, fatevi banditori di questa verità inoppugnabile. Parlate secondo la realtà, non secondo l'immaginazione. Vigilate perchè lo spirito della rivoluzione fascista domini intatto su tutte le vicende.

Monito

« Accostatevi agli umili lavoratori con intelletto d'amore: fate opera continua per elevarli ad una sempre più alta visione morale della vita. Ma ricordate bene che — per ottenere qualche risultato — a voi, prima che ad ogni altro, spetta il dovere di dare l'esempio della probità. Il lavoratore vi guarda e vi giudica: guai al gerarca che passa venir discusso e criticato da coloro che devono considerarlo come loro guida migliore nella vita e nell'azione. E rammentate che non basta quell'onestà sostanziale di vita — che qui non si pone neppure in discussione — ma è indispensabile l'esempio esterno della vita austera, semplice, modesta. Chi ostenta i segni di una ricchezza che non possiede, chi nel fasto, nei divertimenti continui dà al lavoratore l'impressione di una eccessiva e ingiustificata agiatezza compie una propaganda dissolvente: le sue parole non avranno eco negli animi degli umili. I lavoratori, per istinto, vedranno in lui un nemico. Ora è indispensabile che il lavoratore senta che non diminuito decime a suo danno, non esistono ricchezze artificiali create sul lavoro: il tipo dell'organizzatore che vive alle spese dell'operaio è un triste relaggio delle organizzazioni rosse. Fate in modo che nessuno — neppure per errore — possa anche lontanamente somigliare a quelle categoria, superate per sempre. Solo così le anime semplici e quadrate di questa sacra Italia — che il Pascoli ha chiamato « la grande proletaria » — saranno vicine a noi, in ogni ora della vita, nella calma solenne e serena del lavoro, come nell'ansia ardente della resistenza e della conquista. La maggiore ricchezza, il dono più ambito per l'Italia è negli animi sereni e nelle braccia robuste del grande esercito di lavoratori che si raccoglie — dalle officine come dai campi, dagli uffici come dalle aperte marine — per operare, sotto il dominio della forza rinnovatrice del Fascismo, sotto l'egida possente del Duce, il prodigio della nuova rinascita italiana ».

Arnaldo Mussolini è stato interrotto da acclamazioni vibrantissime più e più volte. Molto spesso egli ha dovuto sostare a lungo. Alla fine lo ha salutato una dimostrazione commovente di plauso. Ha ricevuto le congratulazioni più vive delle autorità presenti, e uscendo dal Teatro è stato nuovamente salutato dalla folla, che gli ha fatto circolo attorno e che lo ha applaudito fino a che non si è allontanato in automobile.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Giugno

ITALIA E COLONIE

ORDINARI		Sei 1 Giugno al 31 Dicembre	Sei 1 Giugno al 30 Sett.	Sei 1 Giugno al 31 Marzo
La Stampa (6 num. sett.)	L.	6,15	22,40	38,40
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	7,—	25,70	44,20
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	2,80	9,40	16,—
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. sett.) Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L.	8,40	31,60	50,50
La Stampa (coll'ed. lunedì) Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	10,00	35,50	57,00

ESTERO

ORDINARI		Sei 1 Giugno al 31 Dicembre	Sei 1 Giugno al 30 Sett.	Sei 1 Giugno al 31 Marzo
La Stampa (6 num. sett.)	L.	13,—	51,40	86,40
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	15,—	59,50	100,—
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	5,70	24,60	41,—
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. sett.) Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L.	16,75	68,20	115,80
La Stampa (coll'ed. lunedì) Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	17,80	76,50	134,60

Ai prezzi sopraindicati devono aggiungersi per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 10 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere gli spesi di bollo.

I problemi dell'esportazione

Al Consiglio generale dell'Istituto
Il discorso del Ministro dell'Economia

Roma, 31, notte.

Ha avuto luogo stamane alle 10 l'adunanza annuale del Consiglio generale dell'Istituto nazionale per l'esportazione, alla presenza di S. E. Martelli, ministro dell'Economia Nazionale, in rappresentanza del Capo del Governo, di S. E. Mosconi, ministro delle Finanze e con l'intervento di numerose personalità delle organizzazioni economiche dell'industria, del commercio e della finanza.

L'on. Yung, presidente dell'I.N.E. ha pronunziato un importante discorso sull'attività svolta dall'Istituto e sui problemi più notevoli dell'esportazione italiana nel momento attuale. Dopo aver rivolto un pensiero devoto e riconoscente al Duce, che facendosi rappresentare alla riunione ha voluto manifestare ancora una volta il suo interessamento per l'I.N.E. da lui creato per l'espansione economica del nostro Paese, l'on. Yung ha passato in rapida rassegna l'andamento dell'esportazione italiana dal 1926, rilevando che mentre nel campo dell'industria si sono verificati aumenti quantitativi, in vari gruppi di prodotti particolarmente nei tessili, nel campo dell'agricoltura, si sono avute diminuzioni più o meno importanti, dovute in parte all'annata sfavorevole, in parte all'aumento del consumo e in parte alla maggior lentezza nell'adattamento dell'economia agraria al livello di stabilizzazione della moneta. Per molte delle nostre produzioni agricole è indispensabile una revisione del costo unitario ed i problemi a tali revisione connessi possono essere molto facilitati dall'organizzazione corporativa dello Stato.

Ha preso quindi la parola il ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli.

« Il Capo del Governo — egli ha detto — non potendo dati i suoi impegni, intervenire a questa riunione, che vuole ricordare il compimento del terzo annuale dell'INE, mi ha delegato a rappresentarlo ed a portare la conferma del giudizio da lui manifestato nelle precedenti analoghe circostanze: giudizio pienamente positivo sia sull'opera compiuta sia sulle direttive ed il futuro. A questa alta valutazione del Duce, si aggiunge nello stesso tempo l'espressione del compiacimento mio e del Governo. Il camerata on. Yung è un benemerito del nostro Paese. Commerciante di altissima classe egli stesso ha dato all'INE quel contributo di sapienza tecnica, di devozione al compito assegnatogli, di fede disinteressata che pochi in Italia possegono al pari di lui ».

Quindi il Ministro ha continuato:

« Mi fermo brevemente su alcuni dei molti argomenti trattati con senso di precisa visione della realtà, cioè sulle informazioni dall'estero, sulla propaganda culturale di certi prodotti agrari, specialmente destinati all'esportazione, sulla lotta anti parassitaria e sulla disciplina delle esportazioni ».

Venendo alla conclusione del suo discorso, il Ministro Martelli ha detto:

« Per quanto infine riguarda la disciplina dell'esportazione debbo rilevare che essa vuole essere ad un tempo strumento economico e scuola di realizzazione nel campo del commercio. Basta, in Regime fascista, questa sola, ultima enunziazione per lasciar comprendere che ogni tentativo di elusione, come ogni pretesto di rallentamento dei controlli, sarebbero considerati indugi ed una impreparazione spirituale a inviare all'estero i propri prodotti sotto la salvaguardia del nome d'Italia. Il nostro sbilancio commerciale deve essere diminuito al più presto e le esportazioni di aprile segnano una promettente ripresa. Il lavoro italiano è saldo sulla sua posizione e affronta con consapevolezza non solo le prevedute conseguenze di una salutare stabilizzazione della lira, ma altresì la depressione dei prezzi nel frattempo manifestatasi per alcuni prodotti sul mercato mondiale. Si tratta di superare la fase di assestamento che la produzione nazionale saprà sicuramente vincere. Agricoltura, industria e commercio, sono chiamati a questo compito importante e dimostreranno, ne sono sicuro, quanto possa la loro volontà decisa. E' col sicuro auspicio di questo successo che io rinnovo all'INE l'espressione del compiacimento del Duce e del Governo ».

Il discorso del ministro Martelli è salutato alla fine da calorosi applausi.

Lo statuto della Banca del Lavoro

Roma, 31 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale concernente l'approvazione dello statuto organico della Banca nazionale del lavoro.

Il terremoto in Argentina

57 morti e 200 feriti - Villa Real semidistrutta - Trenta case di Adueì crollate.

Buenos Aires, 31 notte.

Ulteriori notizie sul terremoto verificatosi ieri in Argentina recano che questo ha colpito la provincia di Mendoza, Saint Louis e Cordoba. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche e così pure molte linee ferroviarie hanno riportato danni fra le quali la ferrovia del Pacifico. Si contano 35 abitanti uccisi e un centinaio feriti. Il villaggio di Villa Real è rimasto semidistrutto. Si deplorano 12 morti e oltre 40 feriti. La scossa sismica ha provocato danni anche in altre località sono.

Intanto informano da Mendoza che si deplorano dieci morti e sessanta feriti e la distruzione di trenta case, in seguito ad una violenta scossa di terremoto nella città di Adueì. Moltissime altre case sono rimaste danneggiate e la popolazione, presa da panico, si è riversata all'aperto.

La strage delle Scupcina

La pena di morte per Racic

richiesta dal Pubblico Ministero

Belgrado, 31 notte.

Al processo per la strage della Scupcina oggi hanno avuto inizio le arringhe. Non bisogna però per questo credere che stamane alla vigilia della sentenza, giacchè i tre accusati sono assistiti da una trentina di difensori e ogni previsione riesce quindi per lo meno azzardata.

Il Pubblico Ministero, parlando del concetto che le deposizioni dei testimoni, lungi dall'infirmare l'atto di accusa l'hanno pienamente convalidato, ha chiesto per il principale accusato Punisia Racic la condanna a morte per omicidio premeditato. L'avvocato slavo Zorz, difensore nei difensori, ha invece sostenuto che di omicidio premeditato non sia il caso di parlare, negando così alla Corte la facoltà di pronunziare la condanna a morte. L'arringa del secondo difensore, il serbo Kordic, si è basata sulla tesi che si debba assolutto tener presente la peculiare mentalità di Racic, il quale da montenegrino — popolo che tiene all'onore più che alla vita — non poteva tollerare nessuna offesa. Siccome l'offensore deputato Pernar si era rifiutato di dargli una soddisfazione personale nella Scupcina, Racic si procurò la soddisfazione immergendo un'arma e così lavando l'offesa nel sangue. L'oratore ha aggiunto doversi anche rammentare che Racic ha consacrato ola sua vita al benessere del popolo serbo e che in lui bisogna vedere il rappresentante ideale della razza dinarica. Combattendo contro i nemici della Serbia, la famiglia Racic ha perduto più di venti membri. Kordic ha concluso affermando che il tribunale può condannare Racic, tutto si più riconoscendo che egli ha agito per la difesa del proprio onore.

Un altro difensore ha sostenuto essere necessaria una riforma del codice penale in virtù della quale all'offeso sia concesso il diritto di vendicarsi, ammazzando.

L'avvocato Nicolic, serbo, è di avviso che la verità dei fatti finora non abbia potuto essere accertata perchè in Parte Civile non è comparso al processo e si sono ascoltati in prevalenza solo rappresentanti del popolo, i quali essendo iscritti ai partiti non possono essere spassionati.

Il processo degli zingari

Incominciano le confessioni

Vienna, 31 notte.

Ieri a Kaschau quando si è trattato di far salire nell'automobile gli zingari che dovevano prendere parte al sopraluogo riguardante l'assassinio dei quattordicenne Ondescko, i nuovi quasi si sono accapigliati fra di loro tanta è la gioia che provano per questa gita. Tutti volevano esser chiamati. Tutti assicurano di voler fare importanti deposizioni. Ma ieri solo cinque hanno goduto del privilegio e fra i cinque il sordo-muto Adalbert Rybar che nei pressi della località in cui fu commesso il delitto si è offerto per fare la guida.

— Come! — gli ha chiesto il presidente. — Se tu hai sempre affermato di non essere mai stato qui!

Nel suo strano linguaggio il sordomuto ha lasciato capire che se gli fosse stata permessa la gita in automobile, avrebbe subito confessato tutto. A titolo di compenso, il presidente lo ha autorizzato a fare da guida. Ma di ciò si è ingelosito l'imputato Hudac che ha preteso per sè tanto onore, sebbene anche lui nel passato avesse sempre negata ogni complicità nel delitto. Il presidente, presa nota della confessione di Hudac, ha lasciato procedere l'Adalbert Rybar. Gli zingari attraversando la foresta parevano avessero dimenticato tutto e magari ci fosse alla vigilia di salire sulla forca. Canticchiavano delle melodie zigane, intercompendosi se qualche magistrato buttava dei mozziconi di sigarette e respiravano soddisfatti la buon'aria. Adalbert Rybar si è infine fermato presso la quercia dove il giorno del delitto rimase a far da palo e dove Budac e Paolo Rybar più tardi lo raggiunsero col magro bottino trovato addosso al ragazzo ucciso. L'assassinio fu commesso a circa tre quarti d'ora di cammino dalla quercia. Hudac ha narrato minutamente i particolari dell'orribile scena.

Il protocollo di questo sopraluogo è stato compilato nel villaggio di Secicka Hanicka e l'imputato Paolo Rybar, firmandolo, ha chiesto al presidente se potrà anche assistere al prossimo sopraluogo.

— Io sono importante — ha esclamato — e so una quantità di cose!

«Confessione assai ampia ha fatto al presidente pure Eugenio Rybar che, esortato dal magistrato appunto durante un sopraluogo a dire la verità ha premesso:

— Io parlerei volentieri, però Filke (il capo della banda) al processo mi fissa tanto da togliermi il coraggio.

All'udienza di oggi, il presidente per indurre Eugenio Rybar a ripetere in pubblico le confessioni fattegli ieri riguardante l'assassinio del rigattiere Ruszmpo e dei coniugi Kocerha, ha dovuto garantirgli che mai più in vita sua verrà a contatto con Filke, aggiungendo:

— Quando avrai scontata la tua pena, verrai da me e io ti aiuterò a prendere la via diritta.

Allora lo zingaro ha narrato che in gita andarono da Ruszmpo avendo Filke ordinato: « Oggi ammazzeremo l'ebreo dal quale pegnoriamo i nostri vestiti ». Il rigattiere fu accoppato con un solo colpo di scure vibratogli da Filke sulla testa, mentre si voltava per prendere il liquore richiesto dal brigante. Eugenio Rybar ebbe dal bottino circa venti corone.

Uno pseudo-consulente fiscale arrestato per truffa

Novara, 31 notte.

Un certo Enrico Miglio di Pietro, di 43 anni, abitante a Novara, che, vantando e millantando credito e aderenze, si dedicava alla consulenza in materia fiscale, è stato denunciato per truffa ed arrestato dai carabinieri.

La Biella-Novara-Milano

Biella, 31 notte.

La Biella-Novara-Milano è entrata da tempo nella sua fase risolutiva con l'inizio dei lavori di un primo tronco, tra Masserano e Rosazza. Il carattere di urgenza dell'opera è stato messo in rilievo in una adunanza avvenuta nell'aula della Consulta. Presenziavano il gr. uff. ing. Tartarini, vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano; il gr. uff. Garbaccio, della Società Ferrovie Elettriche, l'intero Consiglio d'amministrazione e spiccate personalità. Il comm. ing. Carpegna, tecnico della Società costruttrice della Ferrovia, ha esposto ed illustrato i suoi progetti tecnici ultimamente presentati al competente Ministero delle Comunicazioni. Tali progetti, che rappresentano il compendio di anni di studio e di lavori con sopraluoghi minuti, saranno nel più breve tempo possibile tradotti in pratica con l'appalto dei rispettivi lotti di costruzione. Mentre sarà ultimato il primo tronco di piattaforma stradale e saranno iniziati altri lotti di lavori, i tecnici definiranno i dettagli della massima opera della Ferrovia: l'entrata in Biella, l'entrata in Novara e il ponte sulla Sesia.

Un simpatico gesto
della Federazione fascista alessandrina

Alessandria, 31, notte.

La Federazione provinciale Fascista presieduta dal console Tarabella ha deciso di offrire in occasione del 1.o convegno dei Sindacati fascisti dell'industria che avrà luogo il 23 giugno, il labaro dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'alessandrino. L'offerta, che rivela i rapporti di camaratismo che esistono in Provincia di Alessandria fra camicie nere e lavoratori, è stata accolta con viva gioia dall'on. Rocca, che ha espresso, a nome degli organizzati, il più sentito ringraziamento.

Violenta bufera nella Valle Padana
Chicchi di grandine grossi come uova

Ferrara, 31 notte.

A tarda ora di ieri sera, dopo alcuni giorni di caldo insopportabile, si è scatenato nella valle Padana un furioso temporale.

Una grandinata eccezionale si è rovesciata lungo il Po e nell'oltre Po, arrecando sensibili danni alle colture e specialmente alla frutta, alla vite ed ai frutti. Gli orti sono andati quasi per intero distrutti. Sono caduti chicchi di grandine della grossezza di un uovo di gallina. Nessuno ricorda una tempestata così terribile. La raffiche di vento violentissimo hanno stroncato rami e divelti piccoli arboscelli.

L'idillio sul baraccone

Biella, 31 notte.

I lettori non avranno dimenticato, certo, la non comune avventura toccata alla ventidiuenne Margherita Scaffoni, arrestata, di sera, dai carabinieri, perchè sorpresa in amoroso colloquio, con persona di sesso differente, nientemeno che sul letto di un baraccone da fiera.

Nè tantomeno è trascorsa, da quel giorno, sotto i ponti accidiosi di questo vecchio Piemonte, da cancellare il ricordo della seconda parte dell'avventura. Tradotta al Commissariato, la Scaffoni ha avuto uno choc: non le è più riuscito di spiccicar parola. A nulla valsero le minacce, a nulla approdarono le esortazioni. Insensibile ai richiami della logica e del buonsenso, la ragazza taceva. Chi era? Perchè aveva scelto, a teatro del suo infelice idillio, un posto così scomodo? La verità — poichè il suo compagno si mostrava pochissimo informato dello stato civile della ragazza — venne in luce attraverso le indagini. La ragazza, che si chiama, come dicemmo, Margherita Scaffoni, ed è cittadina francese, per fare un dispetto al fidanzato, col quale aveva avuto un vivace scambio di parole, era uscita di casa a gran tempesta, giurando vendetta.

— Il primo imbecille che trovo — se non proprio queste le parole, non dissimile doveste essere il concetto — ci vado insieme.

S'imbattè per l'appunto nel ventitreenne Luigi Ruveredda di Antonio, nato in Germania. Bizzarria del caso! Lui nato in tedescheria, lei in Francia! Che assortimento! Orbi, finalmente, la Scaffoni ha riacquistato l'uso della parola ed ha lasciato, del tutto guarita, l'ospedale ove era stata ricoverata in seguito all'attacco isterico: ma non ha potuto, ahimè, tornare a casa, perchè l'hanno trasferita alle carceri di Piazzo.

Festa a Borgo S. Martino

Casale, 31, notte.

S. E. mons. Federico Emanuel consacrato vescovo di Filonalia in questi giorni a Roma, è atteso dalla popolazione di Borgo San Martino, dove f

Ultimo idillio

Eravamo seduti, Nerina ed io, sul margine d'un prato, stanchi d'una lunga passeggiata tra i boschi. Da quel belvedere, a mezza costa sulla montagna, si dominava il lago Maggiore, quel mattino più che mai placido e propizio al navigar dei battelli gremiti di gitanti; davanti a noi le isole Borromee stavano leggere nella loro miracolosa immobilità, appena trattenute dalle esili sete delle barche da pesca; arrivi e partenze creavano frange di schiume nei piccoli porti delle rive, dominati su pei clivi da orti e giardini di ville o da qualche semplice chiesa. Più su eran boschi di pini e di abeti, prati magri fin sotto le scabre rocce che si profilavano contro il cielo caldo di sole. Lontane, pallidissime, erano le nebbie sui monti della Svizzera.

***

Appena mi distraevo a contemplare, avvertivo lo sguardo ironico di Nerina.

— Nerina — andavo dicendole — hai ragione, non si poteva capitar peggio; ma è così un po' dappertutto, e sempre sarà fin che la natura non si vorrà decidere a mettersi in pari con i nostri gusti. Noi siamo uomini del nostro tempo, ma la natura, guarda, s'ostina ad essere di tempo morto e a polto. Vedi, la Terra dovrebbe mutare d'abito come hai fatto tu, Nerina, dal tempo in cui, o triste, ti chiamavi Eva. Quassù, ad esempio, ci starebbero bene due innamorati del 1830, che tra selve verdi, acque malinconiche e stormire di fronde, non chiedevano di meglio. Ma tu, così ardita nell'acconciatura, nella veste fatta apposta per i salti e le rincorse, tu conoscitrice di macchine, compagna entusiasta di scorribande maschili, felice della tua nuca rasata, degli occhiali di tartaruga che rendono crudeli i tuoi begli occhi, tu magra e muscolosa, tu, [illegible], non puoi sopportare l'odiosa indifferenza che la geologia mostra nei tuoi riguardi. E' intollerabile che questo paesaggio sia rimasto presso a poco quello di mille, duemila, forse centomila anni fa; qui, poi, si sono uditi più sospiri di quanti fili d'erba ora crescano; qui è venuta a deliziare i propri gusti oleografici tutta la mediocrità internazionale; qui hanno scattato, per l'onore dei salotti borghesi e degli album da trasmettere ai nipoti, tutte le macchine fotografiche del mondo. Basta. Muti anche la vecchia natura, ch'io lo desidero ormai come te, Nerina. Faccio ammenda dei miei peccati d'ammirazione, certo che, come oggi ho salutato la tua nuova bellezza, domani loderò, Iddio, il mondo ricreato.

Nerina mi sogguardava immobile, tacendo.

— Io — continuai — sarei pronto a tutto: che questo lago divenga color di zolfo, che le isole, d'un tratto disancorate dal fondo, partano ad inseguirsi sulla gran superficie sulfurea, e gli infelici cipressi e i campanili, finalmente utili a qualcosa, servano da antenne per queste navi geografiche. Si starebbe, allora, quassù come a teatro e, quanto a musica, potrebbero servire le valanghe che le montagne lancierebbero giù per il greto dei torrenti, colossale, selvaggio, infernale *jazz-band* degli elementi, frenesia dei nostri sensi eccitati, delirio primigenio... Ogni giorno sarebbe un problema nuovo da risolvere per adeguarci alla corsa della Terra verso la materna parsia del caos, e si finirebbe, credo, con l'avere le ali e passare incolumi nel fuoco come le salamandre.

Bisogna, Nerina, che le potenze dell'Universo, da troppo tre immobili, si rimettano in cammino. E' trascorsa un'eternità da quei vergini, gloriosi giorni in cui il sole, ad ogni nuova aurora, sorgeva a contemplare un globo fiammeggiante e guggente di collera, e ogni notte le costellazioni volanti vedevano correre per lo spazio un pianeta nuovo... Ahimè, che oggi i nostri occhi contemplano il tarlato, cadente scenario degli idilli pastorali, ahimè, che respiriamo l'aria insonnolita dell'orio, noi che vorremmo, Nerina, danzare sui carboni accesi e piantarci dei chiodi nel petto pur di scuoterci, di sentire in noi un non mai provato, eroico dolore. Oh, natura, perchè non rispetti la nostra veloce sapienza!

***

— E di che ti lamenti? — disse Nerina, con un sorriso sulle labbra di smalto rosso, accennando davanti a sè.

Una sordida, densa nebbia, calata da un valloncello, ci aveva chiusi sul prato come in un fluido, coltrante pezzo. — Qualcosa sta per avvenire — riprese Nerina, balzando in piedi al svelta che subito la seguii. Ci guardammo.

— E' un caso singolare, concedo — dissi scuotendo la testa, — ma noi siamo persone ragionevoli.

— No, mio caro. Tu vai divagando, tu cerchi di nasconderti la realtà creando vane fantasie. Sempre così, voialtri, vi salvate nell'immaginazione per eccesso di scetticismo. Io sì, sono una persona ragionevole, e non nascondo nostalgie d'un passato davvero puerile dietro ironiche declamazioni. Io non desidero laghi di zolfo, nè carosselli di isole, nè musiche di valanghe. E sai perchè? Perchè qualcosa di molto serio può accadere davvero, dietro la nebbia, qualcosa che ti rattristerà profondamente, ma che noi gente civile, troviamo molto logica. Immagina che, quando la nebbia sarà sparita, sia trascorso un gran tempo, e pensa a quel che potresti vedere. Ora tocca a me, dispettosi. Ecco, le tue languide isolette sono ancora immobili, ma dove erano cipressi e ville per milionari malinconici, s'alzano ora fiammeggianti comignoli che lanciano al cielo orurioni di caligine; il lago è tranquillo, ma plumbeo, costellato da mille ombre fugaci di idrovolanti fitti come moscerini sopra un pantano, e tutto lo spazio riempiono di rombi metallici come in un'immensa officina. Le montagne, rotte dagli abissi bianchi delle cave, percorse dalle cascate delle centrali elettriche, sono rese più alte da alberghi di cinquanta piani sormontati da vertiginose antenne di ferro, in cima alle quali, per la gioia dei bambini, sventolano bandiere grandi come nuvole... Ovunque corrono strade, percorse da automobili guidate da fieramente donne; e le funicolari, a diecine, issano senza tregua carovane di asiatici, di africani, di esquimesi sulle piattaforme delle vette, dove si danza e si giuoca, e donde balzano le macchine aeree verso il cielo senz'aria. Se fosse notte vedresti vampate di luce invadere ogni più profondo recesso, fantastiche parole rosse e gialle palpitare sui monti. Notte e giorno la terra è trasfigurata: ed ecco il nuovo vero, ragionevole, inevitabile. Gli uomini avranno tante cose da fare che la loro giornata sarà felice; essi e soprattutto noi donne, che li guideremo sempre più avanti, perchè soltanto noi non abbiamo paura del mistero, perchè noi, come dite voi con invidioso disprezzo, non abbiamo anima!

***

Nerina mi guardò trionfante, eccitata dalle proprie parole, bella come un'amazzone. Era certa di avermi punito per la mia poca reverenza verso i suoi gusti di donna moderna.

Uggiosa e sottile perdurava la nebbia intorno a noi e, quasi ad echeggiare le parole di Nerina, venivano da ignorate valli richiami lamentosi di automobili e cupi rombi di mine. Ma avevo vinto io. La vantata distruzione del vecchio mondo me ne aveva dato un più filiale amore.

— Cara Nerina — dissi — tu mi fai riscoprire la terra. Questa solitudine non mi pare più ridicola, se penso che un giorno, nel tuo mondo, non mi sarebbe più possibile starvi solo con te, e la nostra amicizia sarebbe alla mercè di tutti i gitanti e di tutti i portavoce dell'enorme carrozzone che diventerà, tu dici, questo paese. Ora che tu la minacci nel tuo romanticismo ben più funesto del mio, sento ancora com'è bene, ilare la freschezza delle acque ampie, dove si riflettono cielo e nuvole ch'io sono ansioso di rivedere, perchè in esse scopro l'unica cosa degna d'essere vissuta, la pace. Care mi torna la placidità dei monti, consolanti riconosco le belle foreste, e che mi sia dato di tornar presto fra quelle ombre in cerca di una fonte. Nerina, come ogni altra creatura, io debbo lasciare che il mondo corra verso i suoi destini e, quali che siano, me ne contento. Se è necessario, perchè le moltitudini vivano, che la terra si trasformi come tu dici, ben vengano le macchine e i grattacieli; ma perchè dobbiamo oggi confondere la necessità con la bellezza? Perchè mai, tu donna, devi nascondere la tua gentile femminilità, gioire della rovina di un mondo innocente che muore?

Generoso, il mondo ci lasciava godere le sue ricchezze, i bei paesaggi e il cielo libero. Ci aveva nutriti per tanti secoli, aveva creato per noi dolci figure, questi laghi, le foreste, le praterie; e l'uomo, quand'era umile, le aveva adornate di parchi e giardini, di sereni villaggi, di tortuosi sentieri. Oh! Nerina, ora che nella tua profezia tutto m'appare perduto, sento tale una nostalgia per la grazia antica, che quasi mi commuove al pianto.

E poi, Nerina, ci sono vergini forze che non si possono distruggere, ci sono inevitabili ritorni. Tu sei la donna nuova, fiera d'una bellezza vigile e virile, tu ami l'imperio, la macchina, l'esaltata velocità; tu mocrestì, prima di dirmi che mi ami, la so; ma sei proprio sicura di te stessa? Non c'è nessuna dolcezza antica che ti vinca? Ma se io t'abbraccio, se ti prendo la testa fra le mani, così come ora, e tu l'abbandoni?

***

— Così, Nerina, ti sei smarrita, i tuoi occhi, senza le inutili, gelide lenti, prendono calore, tu torni indietro nei secoli, nei millenni, non ricordi nulla delle tue leggi disumane e non troveresti la forza di rinunciare a guardarmi con affetto. La tua bocca è chiusa, ma i tuoi occhi, orrore, spavento, dolcezza infinita per me, si sono inumiditi. Vedi, noi poveri uomini che non contiamo nulla nell'avvenire del mondo, noi che siamo inutili, che nulla sappiamo costruire o guidare, noi ci consoliamo di questa nostra miseria, fermando per un istante, crudeli e innocenti come ragazzi, i congegni che oggi governano il cuore degli uomini; e allora, per un istante, il cuore torna a battere con l'antica, ineffabile semplicità; e noi siamo riscattati di tutte le nostre pigre nostalgie.

Nerina, che pace, che silenzio — tutto ciò che t'irritava. — E che felicità, ora, poi che tu consenti di tenermi la' testa sul petto e m'accarezzi, e sei tornata, finalmente, donna. Vedi, la nebbia è sparita, il lago riappare fresco e smemorato attorno alle sue isole amiche, i monti si consolano, come poveri vecchi, del sole.

***

Vinta Nerina, sorridente in me effimeri orgogli e inattese malinconie.

G. B. Angioletti.

Libri di storia

L'attuale direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il prof. Roberto Paribeni, ha recentemente aggiunto alle sue numerose ed importantissime pubblicazioni storiche un volumetto su *La famiglia romana* (Casa editrice « Optima », Roma, 1929, L. 5), il cui interesse, già vivo per l'argomento stesso, è notevolmente accresciuto per il fatto di essere la prima monografia del genere, che si scriva in Italia con intenti rigorosamente scientifici, ma in forma facile, piana, e non quei pregi di perfetta e vivace esposizione, che costituiscono una non comune caratteristica dell'operosità del Paribeni come scrittore. Dalle pagine del Paribeni abbiamo una chiara sintesi, con frequenti rinvii alle fonti, delle caratteristiche della famiglia romana: chiarita l'importanza religiosa del vincolo famigliare romano, fondato su due culti, che costituiscono un legame unitario, il focolare domestico ed i defunti, l'A. passa a trattare del matrimonio. Di questo istituto, dai romani così esattamente definito, per il quale anche i giuristi hanno trovato parole di così precisa e seria umanità, il Paribeni tratta da sciegziato, ma soprattutto da uomo e da artista. Il passaggio della donna dalla potestà del padre a quella del marito, l'ammissione ad un nuovo nucleo e ad un nuovo culto famigliare, non avviene, per la sapienza del popolo romano, senza che la volontà della fanciulla abbia la possibilità di manifestarsi liberamente. La stessa formula con cui la fanciulla acconsentiva alle nozze, « don tu « Gaio, tu Gaia », è un « segno della « piena e perpetua dedizione, dall'annullamento quasi della sposa nello « sposo, espresso con una squisitezza « di purità e di affetto, che rivela « quanta profonda e sana sentimentalità sia nell'intimo del carattere romano, quale fervido e costante amore sia alla base delle istituzioni del « carattere romano, quale fervido e « costante amore sia alla base della « istituzioni coniugali romane ». Si prendeva moglie, presso i Romani, *liberorum procreandorum causa*, per avere prole: quindi assai sventurata era la donna sterile, poichè poteva essere ripudiata, non essendo capace di rispondere allo scopo per cui era entrata nella nuova famiglia; sventurata era la famiglia in cui non nascevano che femmine, destinate ad uscire dalla casa ed incapaci di continuarne i culti. Il padre è capo assoluto e padrone del suo nucleo famigliare, ed è noto quanto fosse esteso ed illimitato il suo potere sui figli; la donna-madre, benchè sottoposta all'autorità del marito, come se fosse sua figlia, è rispettata, non sottoposta a nessuna umiliante sorveglianza, circondata dall'ossequio di tutta una popolazione, per cui la verginità era sacra e la maternità legittima della donna pudica e fedele era un onore, un vanto ed un titolo di venerazione. I figli ricevevano una educazione sopratutto domestica: solo in processo di tempo si introdusse l'uso di avere pedadoghi e precettori. In origine, l'educazione consisteva soprattutto per i maschi, nel seguire il padre in tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata: Cicerone stesso racconta di aver insegnato a leggere a scrivere al figlio.

E' stata ottima cosa che il Paribeni, con l'autorità del suo nome illustre, abbia voluto dare un saggio così esauriente, e pur così accessibile a tutti, sulla famiglia dei romani: egli stesso osserva come ragione non certo ultima della grandezza di quel popolo fosse l'intima e profonda solidità del suo istituto e della sua morale famigliare; serva quindi di ammonimento e di esempio l'apprendere, ed il ricordare, quanto ci espone questo scritto.

***

Fra gli esempi più chiari di come si possa fare, con della mediocre letteratura, della pessima storiografia scrivendo delle biografie romanzesche, si può sconvenevole una recentissima vita di Danton (J. Roujon, *Ce bon Monsieur Danton*, Plon ed. Parigi, 15 Frs.). Ne escono, ormai, due o tre al mese, dalle fucine editoriali di Parigi, di libri di codesta specie, e non è certo piacevole tener dietro a tutti: del resto il molto inutile il [illegible]: ma è [illegible] quanto si fa di buono se per avventura ve ne fosse, e soprattutto di cattivo, per mettere nell'avviso il lettore in buona fede, che è ancora disposto a prendere sul serio certe collezioni. Orbene, in Italia, francamente, non si penserebbe a descrivere la vita di un uomo che fu di una notevole grandezza ed appartiene quasi al Pantheon della storia, con l'irriverente mancanza di tatto con cui un letterato francese tratta il francese Danton. Dire che non esistono enti per i loro domestici, sta bene, e si potrà anche ammettere che l'aureola quasi eroica che la storia, in sostanza, accorda al grande capo dei Cordelieri, si riducesse a poca cosa per chi vedeva l'uomo seduto a mensa o coricato nel letto non solitario. Ma il *bon Monsieur Danton* non era certo soltanto l'avvocato di provincia, venuto a Parigi e sposato alla signorina Antonietta Charpentier ed alla signorina Luisa Gely: non era un uomo qualunque, ghiottone, sensuale, di buon cuore e di poca chiaroveggenza di idee, come qualunque altro suo pari che la storia non ha nessun motivo di ricordare. Se è per noi Danton, se nella storia ha lasciato una traccia, diciamolo pure almeno una volta, non è perchè fosse quel grosso *bon Monsieur* che abitava un appartamento in una via di Parigi. Per il signor Roujon non c'è, invece, che l'uomo privato che mangia, beve, ama e fa i suoi affari: e ne viene fuori, da quelle pagine, un grosso fantoccio eloquente ed appassionato, che si lascia trascinare dalle circostanze, che suona discorsi ed invettive con una voce baritonale, che si circonda di cattivi amici di cui tollera scetticamente le ribalderie, e che si lascia travolgere per indolenza dalla sventura politica. Povero Danton, e povera storia di Francia, caduti in mano degli storici « amenti ».

La Mostra sindacale alla "Promotrice,,

Erano molti anni che la consueta esposizione primaverile nel palazzetto della Promotrice al Valentino non si presentava così nitida, composta, fusa ed organica come ci è apparsa ieri pomeriggio durante il tradizionale *vernissage*. Un'esatta graduazione dei valori, un equilibrato senso delle proporzioni fra autori e scuole, fra opere e tendenze, un sereno concetto disciplinatore senza antipatiche intransigenze, una modestia, infine, di intenti senza abdicazioni o rinunzie, sembrano aver favorito il lavoro concorde del Sindacato artistico piemontese e della Società promotrice di belle arti: lavoro che si è svolto — contrariamente ai timori di qualcuno — in un'atmosfera di pace costante. Ed è probabilmente a tale atmosfera di conciliazione che si deve il successo di questa prima mostra sindacale fascista. Che s'inaugura stamane alle 10,30, presidenti Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon: — perchè, conviene dichiararlo senz'altro, Michele Guerrisi, segretario regionale del Sindacato, ci ha rimesso la voce a furia di esortare i più valenti suoi colleghi d'arte a non disertare i ranghi: il Consiglio direttivo della Promotrice ha gareggiato con lui in abnegazione; ma il successo c'è, indiscutibile, ed in misura tale che da questo primo esperimento è lecito dedurre tutto il bene che ne seguito potrà venire a gli artisti — e speriamo anche all'arte... — da un inquadramento sindacale razionalmente disciplinato.

Disciplina sindacale

Intendiamoci subito. Ai colpi di bacchetta magica ci crediamo poco. Crediamo ancor meno che sulla facoltà creativa di un artista — pittore, scultore o architetto — abbia minimamente da influire una condizione estranea al suo intimo mistero interiore nel quale si matura l'opera sua, grande o piccina che sia. Abbiamo viceversa fiducia grandissima in tutto ciò che, venendo appunto dall'esterno, e da una volontà superiore, tende a fornirgli una norma di vita, a definire e chiarire in una azione in termini precisi, a porlo di fronte alla utilità, alla necessità morale, direi, della sua funzione. A parer nostro il compito del sindacalismo, in arte, è anzitutto questo: riconciliare l'arte con la pratica dell'esistenza, determinare nettamente le varie mansioni, ristabilire un'esatta scala dei valori. Quanto poi alla attuale disciplina delle varie mostre regionali — emanazione dei rispettivi Sindacati — le quali dovrebbero selezionare (perdonate l'orrenda parola) la produzione artistica contemporanea, in modo da preparare il « materiale » più adatto per l'unica mostra nazionale — quella di Roma — e per l'unica mostra internazionale — quella di Venezia —, forse l'esperienza dovrà in seguito apportarvi qualche ritocco. Troppo materialistica sarebbe la concezione che le esposizioni debbano servire soltanto agli artisti. Nei rapporti che corrono fra arte e vita c'è un elemento che non deve essere trascurato; e questo elemento si chiama pubblico. Ora facciamo pure il caso specifico di Torino. Torino, che non può dimenticare d'aver consacrato la fama, con le sue mostre triennali a quadriennali, d'una buona parte di coloro che oggi sono venerati come i maestri dell'Ottocento, non è sede di un'esposizione nazionale nè di quella internazionale; non è nemmeno, come Milano, sede d'una mostra periodica del Novecento, crogiuolo di tutte le tendenze modernistiche d'Italia. Dovrà essa accontentarsi della annuale esposizione d'arte *unicamente piemontese* che il Sindacato regionale allestirà, sia pure col maggior decoro possibile? Saranno messi i torinesi che s'interessano d'arte nella condizione di doversi recare ora a Venezia ora a Roma ora a Milano per avere un'idea di come oggi si dipinge e si scolpisce fuori di Piemonte? E' questa una domanda a cui speriamo che Michele Guerrisi non tardi a rispondere. E la risposta migliore, secondo noi, sarebbe data i Sindacati regionali in genere, ed il nostro in particolare, prendessero l'iniziativa di allestire di quando in quando mostre parziali di gruppo, che rispecchiassero le più caratteristiche correnti dell'arte italiana d'oggi.

Anima piemontese

Ma rimandiamo la discussione a miglior momento, e compiamo il consueto rapido giro per le sale. Le altre volte ai vecchi navigatori di mostre, toccava sempre qualche momento di incertezza nel ritrovare gli amici che qui si davano appuntamento dal Veneto e dalla Lombardia, dalla Toscana e dal Lazio, da Napoli e dall'Emilia; ed era spesso quell'incertezza purtroppo accresciuta dalla circostanza che da troppo tempo i pittori e gli scultori non piemontesi lasciavano a Torino il peggior scarto dei loro studi: nel cancello di molta gente — si sa — tutto è buono per quest'angolo d'Italia: e si stentava a riconoscere sotto certa roba le firme ben quotate; e bastavano così due o tre « croste » per rovinare l'insieme di un'intera sala. Non diremo che quest'anno non ci siano macchie sulla tovaglia; diremo però che il livello generale, se non altro, è alto: allo malgrado le indulgenze inevitabili in un tentativo di riunire la maggior schiera possibile di artisti sindacati. Del resto il pubblico sa dov'è il cosiddetto « ospedale » del palazzo della Promotrice: ci vada con animo pietoso, che visitare gli infermi è precetto di carità. Ma quest'anno — almeno ci sembra — la mostra ha una sua fisionomia caratteristica, un suo volto cordiale ed aperto nel quale ritroviamo fattezze note e care. Circola di sala in sala un'aria di Piemonte che respiriamo volentieri, che spira forse dalla natura dei motivi scelti, e forse più dalla qualità « regionale » degli espositori. Mostra strapaesana, dunque? Eh, no, tutt'altro: chè malgrado la presenza dei Podestà di Stragrune Mino Maccari, bastonerebbero a smentire la qualifica Casorati con la sua grande, il gruppo che ormai opera sotto l'insegna, stracittadina per eccellenza, dei « Sei Pittori », la sala del Gauguin canavesano Ronzini, e via dicendo.

Ma ci accade, quest'anno, di riscoprire un poco, su per codeste pareti, noi stessi e l'anima nostra piemontese, e tutto un mondo di ricordi e di affetti, e una intimità familiare, insomma, dolce al cuore. Ci accade cioè — e ne ha perdonino gli autori — di sostare a lungo davanti a delle pitture, con spirito vagamente sognante, intenerirti piuttosto dal soggetto suscitatore di memorie lontane e di sentimenti vicini, che non interessati dalla tecnica, dalla fattura, dalle doti specifiche del quadro. Pathos ottocentesco? Forse. E tuttavia un Mancone a Rho, Montezemolo a Lupo, Boccalatte a Carutti, Levrero a Da Milano, Boetto, Deabate, Quaglino, Gianì, mi costringono — come mi diceva ieri Quaglino, De Milano ci offre una grasia sorpresa: quattro artisti in decisso progresso. Deabate, ormai franco e sicuro dei propri mezzi espressivi (si vedano i bellissimi studi di barche e, grande, equilibrato « Cantiere »); Boetto, che è andato singolarmente raffinandosi in alcune marine madreperlacee e malinconiche; Quaglino, decoratore d'istinto ed umorista prontissimo, chè col suo « Circo » fa pensare a Quadrone; e Da Milano che va rintracciando con poesia sottile l'anima un po' assorta e grigia di certi angoli tipicamente torinesi.

Diremo poi con maggior calma dell'interessante Ronzini (pitture dovute a un lungo soggiorno nella Nuova Caledonia), della sezione d'architettura, del bianco e nero, dei saggi futuristi e della scultura, quest'anno radunata finalmente in apposita sala dove primeggiano Orsolini, Guerrisi, Baglioni, Borelli, Giorgis e Musso (Edoardo Rubino è presente altrove con la sua squisita medaglia d'Umberto di Savoia); e diremo anche di alcuni giovani che non conoscevamo.

Notava ieri qualcuno, ch'è buona giudice, che questa nostra mostra sindacale piemontese non è per nulla inferiore — come tono generale — a quella inaugurata di recente dal Sindacato romano, e che interessò vivamente tutto l'ambiente artistico italiano. Per conto nostro, per senza stabilire paragoni, non vediamo ragione alcuna perchè non debba essere così. E confidiamo che a Roma come a Milano, a Venezia come a Napoli, si riconosca che in Piemonte si lavora seriamente, e che si fa della pittura, della scultura, dell'architettura degne di molta, moltissima attenzione.

Marziano Bernardi.

Commemorazione di Giuseppe Parini a Milano

Milano, 31 notte.

Oggi, alle 15, al Teatro Dal Verme, si è tenuta la celebrazione del secondo centenario parinlano. Oratore il prof. Paolo Arcari. Sul palcoscenico adorno di bandiere, di gagliardetti in maggioranza della Scuole cittadine, hanno preso posto le rappresentanze dei Corpi armati municipali con il gonfalone del Comune, affiancato da valletti in livrea. L'ampia sala gremitissima, presentava un aspetto superbo. In platea e nella galleria gli alunni vivaci e garruli in rappresentanza di tutte le Scuole media cittadine. Nei palchi insegnanti e invitati. Il prof. Paolo Arcari ha tenuto quindi l'orazione commemorativa, esaminando con acuta indagine e con fervida eloquenza i diversi aspetti della opera di Giuseppe Parini, e mettendone in rilievo la sfolgorante italianità di lingua, di stile e di pensiero, intesa al senso della romanità universale della coscienza. Ed ha concluso l'interessante discorso con una alata perorazione, meritandosi calorosi applausi dell'uditorio, e le congratulazioni di tutte le autorità presenti.

TEATRI

L'ammirazione dei critici francesi per il Teatro di Torino

Parigi, 31 notte.

Il critico musicale del *Petit Parisien*, Carlo Ternac, a proposito della prima rappresentazione della *Cenerentola* di Rossini avvenuta ieri sera con tanto successo al teatro dei Campi Elisi, scrive:

« *Cenerentola* è l'ultima opera buffa di Rossini creata a Roma un anno dopo il *Barbiere*. Vi si ritrova la maniera piccante del capo d'opera, il movimento agevole del dialogo, la freschezza delle idee. Vi si distinguono pure a lato di questa grazia di insieme l'armonia equilibrata ed una tenerezza che sottolinea senza enfasi i sentimenti di Cenerentola e di Ramiro nei loro deliziosi duetti. Certamente le fioriture attardano qua e là le arie, ma la grazia leggera scaturisce ad ogni passo in tratti spiritosi e volubili. L'opera, troppo poco conosciuta in Francia, è stata ammirevolmente messa a punto dal maestro Tullio Serafin e dalla troupe del Teatro di Torino. Alla testa degli interpreti conviene segnalare la bella voce calda della signora Cloclia Superbi di una notevole estensione e che dà prova pure di un giuoco semplice e fine. Dopo di essa, meritano i soprani signorine Marenza e Ticozzi, il tenore gradevole De Paolis, la comicità ritmica di Bettoni, di Gherardini e di Scaiola. Nè meno da dimenticare i cori ruasi di Wassof, sonori e disciplinati, e così pure la messa in scena colorita di Salvini ».

E Gustavo Bret così si esprima sull'*Intransigeant*:

« Una rappresentazione come quella che il Teatro di Torino ha dato della « Cenerentola » ha di che incantare i dilettanti. Quanti veri dilettanti vi sono a Parigi! Quanti amatori di musica hanno gusto e orecchie abbastanza liberi per compiacersi delle leggere e spirituali improvvisazioni di Rossini, delle sue melodie che colano dalla fonte, della finezza di una orchestra sempre forte e trasparente; dell'eccezionale equilibrio realizzato nel sestetto! Quanta ammirazione sentiamo per la « verve » ed il sorriso che illuminano questo capolavoro dell'arte musicale che l'interpretazione della compagnia di Torino ci ha restituito con una cura ed un'arte che meritano il più grande elogio! Ed è a Tullio Serafin che deve dirigersi, in primo luogo, la nostra gratitudine: ecco un capo col quale tutto nell'orchestra è a posto, che sa trarre un partito magnifico dai nostri strumenti francesi. Sulla scena domina la più profonda sicurezza dei cantanti, lieti di sottomettersi ad una volontà che è una guida e non un imbarazzo. La signora Concita Supervia alla testa degli interpreti, reca a Cenerentola le brillanti risorse della sua voce universalmente eguale ed estesa. Emilio Gherardini è un attore eccellente, un cantante le cui articolazioni volubili fecero meraviglie del duetto « un sacrificio di importanza » nel quale Vincenzo Bettoni lo coadiuvò in modo eccellente. Il tenore Alessio De Paoli, la signora Isabella Marenza e la signorina Ticozzi contribuirono efficacemente alla riuscita di questa serata.

AL GARIGNANO, come è stato annunciato, debutta questa sera la compagnia Danze Classiche di Eva e Jan Fazil di cui fa parte Suzy Welty.

Lunedì 3 giugno, agirà la compagnia fiorentina Garibaldo Niccoli.

AL VITTORIO, ha avuto termine ieri sera la fortunata stagione della compagnia di Annibale Ninchi con la rappresentazione in onore del capocomico. Il Ninchi fu, negli « Spettri » di Ibsen, applauditissimo.

ALL'ALFIERI, ieri sera, ha avuto luogo l'ultima rappresentazione della compagnia Almirante-Bissone-Tofano con lo spettacolo in onore di Giuditta Bissone che nella commedia di Molnar « Gli occhi assurti dell'imperatore » è stata, dal pubblico, assai festeggiata. Questa sera debutto della compagnia Za-bum, con la novità: « Il processo di Mary Dugan » di Bayard Veiller.

AL CHIARELLA, questa sera debutterà la compagnia Menichelli-Biliotti-Migliari con la commedia di Verneuil e Berr: « Mademoiselle Fifie ».

La storia del mondo in monete

Una collezione pagata oltre 5 miliardi di franchi — Dai getoni di terra di Babilonia ai dollari.

Parigi, 31 notte.

Un collaboratore da New York dell'*Intransigeant* segnala che la Banca Nazionale Americana ha fatto acquisto di una collezione di monete, unica nel suo genere, poichè essa rappresenta la storia del mondo dalle origini fino ai nostri giorni.

Questa collezione contiene oltre 40 mila monete diverse e si trova esposta da stamattina nel grande hall della sede sociale. Essa fu riunita nel corso di quarant'anni dal celebre numismatico e collezionista Farran Cerbè, il cui valore era stimato prima della guerra a 50 milioni di dollari e la Banca Nazionale l'ha pagata 250 milioni di dollari; cioè 5 miliardi 250 milioni di franchi. Le monete più antiche della collezione sono delle piccole lastre o getoni di terra-creta di Babilonia che servivano alle transazioni commerciali 5000 anni fa. Dopo le prime monete coniate in metallo e messe in circolazione sette secoli prima dell'avvento dell'èra cristiana, e dopo i primi biglietti di banca emessi in Cina nel 1300, la collezione della Banca Nazionale contiene gli esemplari monetari della maggior parte dei Paesi del mondo fino alle emissioni del 1929. Contemporaneamente alle monete e ai biglietti, Farran Cerbè ha fatto collezione di tutto quello che ha potuto servire in tutti i Paesi agli scambi e ai regolamenti di acquisti. Così in questa collezione si trovano delle piccole tavolette di teck di Siberia, degli utensili famigliari dei cinesi e degli aztechi, delle croci di ferro che servivano a pagare le tasse di matrimonio presso i negri della tribù di Baluba in Africa, dei fasci di foglia di tabacco che circolava alle Filippine, dei cristalli di sale, delle conchiglie, dei pezzi di stoffa, delle pelli di lontra, dei tappeti, delle bottiglie di whisky e persino delle scatole di latte condensato. L'oggetto più grande esposto è un pezzo di rame del peso di una quindicina di chilogrammi, della lunghezza di 80 centimetri su 30 di larghezza, e che rappresentava in Svezia l'equivalente di 8 dollari cioè al cambio attuale 200 franchi.

***

Il sen. Lustig festeggiato a Firenze nel quarantesimo d'insegnamento

Firenze, 31 notte.

Nell'aula dell'Istituto di Patologia generale si è svolta in forma solenne una cerimonia per festeggiare il quarantennio di insegnamento del sen. prof. Lustig. Avevano inviato la loro adesione il Capo del Governo, S. E. Turati, gli on. Belluzzo e Martelli, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, i Marescialli d'Italia Badoglio, S. E. Tittoni, molte altre personalità italiane e straniere, tutte le autorità cittadine ed i più chiari nomi della scienza italiana. Molte Facoltà mediche delle Università italiane avevano inviato i loro rappresentanti. Hanno parlato il prof. Favilli, il Rettore Magnifico prof. Burci, il prof. Gatti, il prof. Belfanti, il prof. Trambusti.

Al festeggiato è stata offerta una medaglia ricordo, opera dello scultore Gronchi, che porta una nobile dedica di Carlo Calcaterra.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO
L'« ALPHA BERTELLI » è un ottimo antinevralgico dappoichè l'ho riscontrato efficace anche in alcune forme di sciatica.
Dott. Prof. Cav. EGIDIO SPELTA.

Sapone Debenedetti
L. 1.25 al pezzo
Lillà

I MALESSERI
dopo i pasti indicano un cattivo funzionamento del fegato e dello intestino. Si ottiene una guarigione rapida prendendo un Grano di Vala, lassativo e depurativo, prima di cena, in tutte le farmacie - Rapp. Ubimani & Manzoni, via Tadino, 51 Milano.

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 61
Clinica PINNA PINTOR (angolo corso Vinzaglio, 32)
Dott. Bermond e Buisson
— TORINO — Tram n. 9 e n. 62
RAGGI X
APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Polmoni, Cuore, Ossa, Reni, Vescica.
Aperto anche festivi

CRII CRII CRII
Prima di acquistare SCARPE osservate
I Modelli, la Qualità e i Prezzi
nella calzatura esposte nelle vetrine del
CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI
Unico negozio: TORINO — Via Cavour, 6
Tratto tra via Roma e via Lagrange

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano sotto
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Parla un Medico di Novara
« Ho avuto più volte l'occasione di constatare gli effetti degli apparecchi erniari confezionati caso per caso dal rinomato Istituto Ortopedico A. ZECCHI di TORINO; debbo, ad onor del vero, dichiarare che vidi dei risultati veramente meravigliosi; che quasi tutte le ernie in genere sono contenute e immobilizzate efficacemente, procurando ai clienti un sollecito benessere ».
Cav. Dott. ANTONIO SACCHI
Via G. Perazzi, 13 — NOVARA
L'APPARECCHIO ZECCHI, viene provato alla Sede di Torino, via Roma, 31, piano 1°, ogni giorno dalle ore 8 alle 19; Domenica e feste solo dalle 8 alle 13; oppure nelle seguenti località, date e alberghi:
NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni mercoledì, Alb. Roma e Nazionale.
ALBA: 1.o giugno, Albergo delle Langhe.
COCCONATO: 2 giugno, Albergo Reale.
ALESSANDRIA: 3 giugno, Alb. Falcone.
CATTINARA: 4 giugno, Albergo Firenze.
MEDE LOMELLINA: 5 giugno, Alb. Italia.
MONCALVO: 6 giugno, Albergo Corona.
ERA: 7 giugno, Albergo Corona Grossa.
VOGHERA: 7 giugno, Albergo Nazionale.
SORGOMARERO: 7 giugno, Alb. Centrale.
DOMODOSSOLA: 8 giugno, Albergo Corona.
TORTONA: 8 giugno, Albergo Europa.
ARONA: 9 giugno, Albergo Sempione.
CEVA: 12 giugno, Albergo Reale.
GUBBIO: 13 giugno, Albergo Vittoria.
IVREA: 14 giugno, Alb. Universo Stazione.
MORTARA: 14 giugno, Albergo Tre Re.
PINEROLO: 15 giugno, Alb. Stella d'Italia.
MONDOVÌ: 15 giugno, Alb. Tre Limoni.
VIGEVANO: 16 giugno, Alb. Cannon d'Oro.
Prima di fare acquisti
Visitate la
Ditta MANFREDI CELESTINO
Via Mongrovero, 87 - Tel. 20-773
Gioielleria, Fabbr. Orefioeria, Orologeria
SPECIALITA' MEDAGLIE SPORTIVE
Compro ore a lir. Vende chilometrane 19 gr.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPORT

Ancora una vittoria di Binda
nella settima tappa del «Giro d'Italia»
La scena che non muta: 20 corridori assieme all'arrivo

Formia, 31 notte.

E' stata quella di stamane, con Napoli e Lecce, la tappa che ha offerto lo spettacolo di maggiore affluenza di pubblico. Hanno preso la partenza tutti i concorrenti. Degli arrivati a Salerno non sono partiti, perchè indisposti, Tisati, Bianchi Luigi e Semprini.

Anche il vento contrario... all'andatura

Salerno è lasciata alle 7 e 17. I corridori devono subito affrontare alcune salite. Qualche volenteroso è in testa ed il passo è discretamente sciolto. Roba di breve durata però: si procede contro vento e questo fatto non invoglia troppo i corridori a spingere.

A Mercato San Severino, dove arrivano alle 7,30, la folla fa calorose accoglienze ai concorrenti. Una salita assai lunga a tre cui cime ci è annunziata da una cappella, ci fa avvertiti che Avellino non è lontana. La città non dista da Salerno che 30 chilometri, e siccome a un'ora che si cammina, non dovremmo essere molto lontani. Ma il pistone non perde che qualche umile unità, mentre il grosso del gruppo si mantiene completo.

Nei ranghi avanzati chi tira a preferenza è Orecchia; ma egli non vuole prendere troppo sul serio il suo ruolo di capo del plotone. Finita l'erta, un bel pezzo di strada in discesa ci porta ad Avellino. Chesi capitombola, ma se la cava con un poco di paura. Naturalmente passa in coda al gruppo. Una cinquantina di corridori, con in testa Martelli, Bargli, Binale, Frascarelli, Binda e Belloni passa per Avellino alle 8,40.

A 20 Km. all'ora

Il gruppo che si era alquanto ridotto attraversando la città riduventa numeroso quando siamo nuovamente in campagna. A Monteforte Irpino il tratto pianeggiante cessa di colpo ed i corridori debbono affrontare proprio nel paese una ripida ascesa, che qualcuno è addirittura costretto a fare a piedi. Meno ripida è la strada fuori dell'abitato e molti possono riprendere. La media oraria oscilla ora sui 20 chilometri, per aumentare di qualche poco dopo Marigliano.

La strada in riparazione in piano paese, costringe i corridori a scendere in quanto alla polvere, qui sembra essere ritornati alla Foggia-Lecce. Non servono neppure gli occhiali. Attraversiamo Calvano alle ore 10,30. Rincontriamo il gruppo forte di più di cento uomini, e lo precediamo a Caserta dove è posto il controllo di rifornimento. Alle 11 il gruppo arriva compatto al controllo tra gli applausi della folla. E' primo e vince il traguardo Grandi; 2.o è Binale, 3.o Mara, 4.o Spinelli; poi ad una macchina Giuntelli, Rovida, Lievore, Santamaria, Mastrotto, Binda A. e nei tutti gli altri.

Fino a Santa Maria Capua Vetere la strada è ideale, ma di qui a Capua, si ritorna come prima. E' appunto a causa del polverone e dei soliti velocipedastri che Beretta cade riportando una abrasione alla mano sinistra. Ma pur dolorando il piccolo torinese riesce a riprendere e a mantenersi in gruppo. Capua (chilometri 110) è attraversata alle 11,30. Da questo punto si ricomincia a salire, ma in forma molto lieve. Il passo è più che mai modesto ed il caldo soffocante.

Anche le salite diventano inutili

Incominciano ora i primi tratti di salita; il gruppo perde qualche unità secondaria, ma il sole che infierisce spietatamente sulla strada bianca non fa venire a nessuno propositi battaglieri. A Calanello ottanta corridori sono ancora assieme. Ecco finalmente una nuova salita dopo Mignano. Sono quindici chilometri che da un'altezza di 155 metri ci portano a 605. L'andatura è subito assai vivace e allora di colpo una cinquantina di uomini si staccano. Un tratto di strada inghiaiato fa capitombolare Martelli, che trascina con sè Bestetti. Dalle il passo in testa il romano Frascarelli, ma la sua andatura non è delle più decise. Cadono ancora per la ghiaia Orecchia, Zanaga e Belloni.

I grigi hanno ora tolto il comando della gara e Frascarelli e quelli che si erano uniti da poco debbono staccarsi di nuovo per l'aumentata andatura. Un tratto di falso piano consente al due gruppi che si erano formati di fondersi di bel nuovo. E' un po' un giuoco a tira e molla, che si ripete ogni qualvolta qualcuno in testa ha delle velleità. Infatti questa cessione temporanea si spezza al primo accelleramento. Un po' di piano e poi un tratto ripido. Al comando precedendo tutti di un centinaio di metri sono: Frascarelli, Binda, Gremo, Pompoai, Negrini, Orecchia, Dipacco, Visconti, Guerra, Grandi, in gruppo c'è anche Giacobbe. Ma è novese è applaudito. Questi undici uomini sono però nuovamente raggiunti da quelli che erano più prossimi, oltre a Mara che ha riguadagnato molto terreno. Chi è che tira in testa ora è Frascarelli, che deve conoscere bene queste strade. Ma se non si tira più spedito anche questi quindici chilometri di salita non ci daranno le attese soluzioni. Ed è così. La salita è stata scalata e noi restiamo ancora ad un nulla da fare.

Il solito numeroso gruppo all'arrivo

Il gruppo di testa è formato ora da 20 uomini, che pure non tarderanno ad aumentare di numero. Vediamo dall'alto della collina, il mare il che ci fa presagire che il traguardo finale non sia molto lontano. Alle 14,30 transitiamo per Sessa Aurunca, a 30 chilometri dall'arrivo. Il premio di traguardo è vito da Morelli. Il paese che è tutto in discesa è attraversato velocemente. Poi un nuovo tratto di salita durante il quale perdono contatto Catalani, Lorenzetti, Mara, Piemontesi, Dipacco, Negrini, Ciacchori. Ma questi in breve tempo sono a ridosso dei primi.

Il gruppo perde ora Gremo per una bucatura ed il Girinese non lo potremo rivedere più. La guerriglia di Sessa Aurunca ha ridotto il gruppo di testa. Si trovano ora assieme: Piemontesi, Belloni, Binda, Pomposi, Catalani, Orecchia, Negrini, Zanaga, Piccin, Rovida, Grandi, Giacobbe, Binda Albino, Frascarelli, Dipacco, Viarengo ed Innocenti. Costoro hanno tutto l'interesse di evitare altri ricongiungimenti e non pongono indugio a spingere decisamente: i bianco-celesti sembrano i più animati da buona volontà ed un gruppo di cinque uomini che insegue a 300 metri di distanza non riesce a guadagnare un palmo di terreno. Il fondo della strada è durante gli ultimi 20 Km. orribile e la polvere ritorna ad essere assillante. Il passo è sempre veloce, ma altri sei corridori riescono ancora a ricongiungersi.

Ci avviciniamo alla volata finale. L'impresa di Binda riesce ancora una volta assai difficile. Come potrà egli uscirne? Tallonano i corridori durante l'intero ultimo chilometro e possiamo seguire passo passo la fase finale. Ai mille metri parte Zanaga, poi egli è sostituito dopo trecento metri da Pancera. Il veneto cede il comando ai 500 metri a Belloni, che ha alla sua ruota Piemontesi. Questi è seguito come un'ombra da Binda. Belloni a questo punto accelera — forse un po' troppo presto — ed a 300 metri egli è al comando pienamente lanciato. Si volta indietro a scrutare da chi è seguito e crede probabilmente di avere partita vinta. Piemontesi è sempre costantemente alla sua ruota lasciato Binda si è portato lievemente di fianco. Alla scia di Binda è anche Negrini. A cento metri tutti gli uomini sono lanciati. Binda esce facilmente dal groviglio e marcia deciso al comando mentre sia Belloni che Piemontesi, provati dallo sforzo iniziale troppo presto, cedono.

L'ordine di arrivo

1. **Binda Alfredo** alle ore 15,31'37" impiegando ore 7,58'37" a percorrere km. 230, alle media di km. 27,579.
2. *Negrini Antonio* di Molare ad una macchina;
3. Piemontesi Domenico.
4. Belloni, 5. Frascarelli (primo degli juniores), 6. Crippa (primo degli isolati indipendenti), 7. Zanaga, 8. Di Paco, 9. Binda Albino, Catalani, Giacobbe, Giuntelli, Grandi, Guerra, 15. Ciacchori, 16. Orecchia, 17. Serioli, 18. Mori, 19. Mara, 20. Rovida, 21. Pancera, 22. Lorenzetti, 23. Pomposi, 24. Innocenti, tutti del gruppo del primo arrivato; 25. Viarengo, 7,59'17"; 26. Piccin 7,59'50"; 27. Mirelli, 8,1'50"; 28. Ritolta, id.; 29. Pizzarelli; 30. Perego; 31. Gremo; 32. Bianchi Mario; 33. Polo, 8,2'16"; 34. Gonzo, 8,3'18"; 35. Morelli, 8,4'18"; 36. Brivio, id.; 37. Visconti, 8,4'30"; 38. Nobile; 39. Enrico; 40. Vallazza; 41. Martantoni; 42. Briano, 8,4'45"; 43. Scazzola, 8,5'25"; 44. Bianchini, 8,5'35"; 45. Beretta, 8,7'25"; 46. Binale, 8,9'5"; 47. Bonaglia; 48. Chesi 49. Spadolini, 8,9'30"; 50. Simoni.

La classifica generale non subisce mutamento nelle prime posizioni.

Il campionato di calcio

Il «Bari» a Torino

Domani domenica il «Torino» ospiterà sul suo campo la battagliera squadra del «Bari», che per la prima volta giuoca nella nostra città. La squadra barese, che giunge oggi a Torino, alle 13, sarà ricevuta con molta cordialità dalla famiglia granata e sarà successivamente festeggiata con ricevimento in Municipio e banchetto offerto dalla direzione del «Torino». I «granata» desiderano così ricambiare le entusiastiche accoglienze tributate alla loro squadra dalla direzione e da tutta la popolazione barese in occasione del match di andata.

Gli incontri in programma per domani sono:

Girone A: *Novara-Triestina; Pro Patria-Milan; Torino-Bari; Atalanta-Roma; Padova-Casale; Modena-Legnano; Prato-Livorno.*

Girone B: *Genova-Bologna; Napoli-Biellese; Verona-Pistoiese; Lazio-Reggiana; Fiorentina-Brescia; Ambrosiana-Cremonese; Venezia-Juventus; Pro Vercelli-Fiumana.*

Il torneo dei veterani

Juventus-Ambrosiana

Domenica, alle ore 17, sul campo della Juventus i «veterani» giocheranno la prima partita di finale. Sono state qualificate, per gli incontri eliminatori, dopo le molte partite di eliminazione, le «vecchie glorie» della Juventus e quelle dell'Ambrosiana, raggruppanti i giocatori di grido di un tempo tanto dell'Internazionale quanto della U. S. Milanese. La partita si annunzia interessante.

Il torneo tennistico di Parigi

De Morpurgo battuto da Tilden

Parigi, 31 notte.

Tilden ha dovuto oggi mostrare tutta la sua abilità per battere il nostro De Morpurgo. Nella semifinale del campionato internazionale di tennis, Tilden fu a due dita dalla disfatta, e non vinse il quinto «set» che per 8 a 6, dopo essere stato rimontato 5 a 5 dall'italiano, che vinse tre giuochi di seguito. Tilden dovette usare tutta la sua qualità di tattica per trionfare. Ma ciò non toglie nulla alla magnifica performance realizzata oggi da De Morpurgo. L'italiano, una volta di più, ha dato una bella dimostrazione della sua prodigiosa figura di tennista e della sua grande abilità. Ecco il risultato:

Tilden (America) batte De Morpurgo (Italia) per 9 a 7, 3 a 6, 6 a 1, 5 a 7, 8 a 6.

Restano qualificati per la finale *La Coste*, Tilden, Borotra, Cochet.

Centodieci iscritti
alla marcia podistica di Sestriere

Centodieci erano fino a ieri sera gli iscritti alla 1.a marcia di regolarità organizzata dal M. C. Torino e da «*Il Paese Sportivo*» per il Campionato turistico piemontese denominata *Giro dei Sestrières*. I concorrenti dovranno trovarsi domenica mattina alle 7 alla nuova barriera di Francia, di dove alle otto inizieranno la marcia sul seguente percorso: Torino-Rivoli-Susa-Cesana-Colle dei Sestrières (m. 2035)-Fenestrelle-Pinerolo (m. 376)-Cavour-Saluzzo-Busca-Bivio per Cuneo-Centallo-Racconigi-Carignano, con arrivo a Moncalieri, per un totale di km. 283.200.

La media oraria stabilita è di chilometri 35-40 per la 1.a categoria (motoleggere fino a 175 c. c. e motocicli con carrozzino laterale fino a 350), e di km. 40 e 45 per la 2.a categoria (motocicli oltre 175 e motocicli con carrozzino laterale oltre i 350).

Le operazioni preliminari hanno luogo oggi sabato in via Fabbro, 16, dalle 15 alle 19.

Tre fanatici
sul campo di foot-ball

Valenza, 31 notte.

Una partita di «foot», non prevista dai programmi della competente Federazione, si è svolta, in due «rounds», sul nostro campo di foot-ball. Non risulta che siano state impegnate scommesse.

Gli avversari erano tre: Pietro Lenti, viaggiatore, Tito Lenti, locatore di Valenza, e certo Ernesto Sacchi, da Mede, lottatore dilettante. Il fatto andò così. Si svolgeva, nella nostra città, una partita di giuoco del calcio: i tre «tifosi», trovandosi sul campo, si trovarono in disaccordo. Sì, sì, no, sì, no... «Ieri tuono che piove» e Tito Lenti — che è, come dicemmo, lattoniere di professione — «incassò» una tale scarica di pugni da Ernesto Sacchi, che, lì per lì, non ebbe la forza di reagire. La cosa, per il momento finì così, ma il Lenti giurò che, se mai avesse nuovamente incontrato il Sacchi, avrebbe saputo trarre esemplare vendetta. Il nuovo incontro ha avuto luogo oggi alla vista dell'avversario, il Lenti, accesso di sdegno, gli si gettò addosso con tale ferocia che il lottatore, preso alla sprovvista, non trovò altro sistema, per difendersi, che quello di mettersi in «clinch». Le cose stavano a questo punto, e si sarebbero risolte con un semplice «saldo» del dare e dell'avere, se il fratello di Tito Lenti, Pietro, che era presente alla incresciosa ed inattesa esibizione sportiva, non avesse avuto la malaugurata idea di intromettersi, come paciere. Non l'avesse mai fatto! Il Sacchi, quasi che non avesse atteso altro, rialzatosi, rivolse le sue ire contro il malcapitato, che rimase sul terreno, grondante sangue. Accorse presto il ferito in trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove, dopo le cure del caso, fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni, sempre che, nel frattempo, non sopravvengano complicazioni. Il Sacchi è stato arrestato dai carabinieri.

I PROCESSI

Drammatica vicenda fra le navi
Interessantissima sentenza

Aosta, 31 notte.

Oggi, per direttissima, ha avuto luogo nella nostra Pretura completamente affollata un processo di in tema di alpinismo a carico dei signori Maurizio Bich di Elia di 34 anni da Valtournanche, guida alpina, rag. Giovanni De Nicola di Cesare nato a Torino, di 28 anni, dimorante in via Lagrange 24, impiegato al Credito Italiano, Pietro Perino di Giovanni di 28 anni di Torino, commerciante abitante in via Frejus 19, Paolo Cellini fu Ernesto di 28 anni da Torino, abitante in via Nizza 177.

Una comitiva di pacifici turisti

Il 19 maggio verso le 15 i militi della Milizia confinaria Pietro Castiglia e Luigi Cornalio, di servizio al piano dei Breuil, sopra Valtournanche incontrarono una comitiva di turisti ai quali chiesero i documenti di identità che vennero prontamente mostrati unitamente alla carta di turismo alpino. Dopo di che i militi fecero proseguire la comitiva verso la linea di frontiera del colle di San Teodulo. I turisti, giunti al rifugio Chivassese, di fronte alla chiesetta di Breuil, si fermarono per pernottare ed il giorno successivo, lunedì, verso le 4, completamente equipaggiati cogli sci e cogli arnesi di montagna si diressero al colle. Alla sera fecero ritorno al rifugio stesso per ritornar di altre passate cose depositate e verso le 7 del giorno successivo ripartirono diretti nuovamente al colle di San Teodulo. I turisti nei momenti di sosta avevano per caso confidato al pittore Cesare Ghiduzzi, nativo di Crespellano, di 27 anni, domiciliato a Torino, che da diversi giorni si trovava al pianoro del Breuil per ragioni di arte, la loro intenzione di attraversare le Cime Bianche per raggiungere la valle di Ayas. In un giro di servizio i militi incontrarono, presso il rifugio Chivassese, la guida autorizzata Maurizio Bich di Valtournanche a parlando con esso appresero che egli si sarebbe recato all'indomani al rifugio «Principe di Piemonte» e dal colle di San Teodulo, allo scopo di controllare le condizioni del rifugio, in seguito alle abbondanti nevicate dello scorso inverno. Un momento dopo verso le 23,30, giungeva al rifugio stesso la guida autorizzata Luigi Carrel di Gressono di Valtournanche, il quale diceva alla porta del rifugio, rivolgeva qualche parola in dialetto alla guida Bich, di modo che i militi non capirono.

Alle 15 di martedì 22, il Bich partiva per il rifugio ed i militi, ultimato il servizio, riferivano ogni cosa ai superiori. Una seconda pattuglia composta dei militi Alfredo Vercellini e Pietro Castellano di servizio sul colle Teodulo. Partiti dalla caserma alle ore 3 del 23 maggio, costoro giunsero sul colle a precisamente dinanzi al rifugio «Principe di Piemonte» alle 11,30. Della gestione del rifugio è incaricato, dalla sezione del Club Alpino di Torino, la guida Maurizio Bich. Il rifugio era chiuso e le finestre sbarrate con assi e colla neve, segno evidente che nessuno vi era ancora entrato. Per accertare la direzione presa dalla comitiva, i militi verificarono le tracce sulla neve, servendosi all'uopo di cannocchiali e constatarono che verso la Cime Bianche non vi era orma alcuna sulla neve, mentre sul versante svizzero, e precisamente sul ghiacciaio verso Zermatt, vennero notate recenti tracce di sci che si perdevano in lontananza. Dopo tale constatazione, fattosi più intenso il freddo, dopo alcune ora di appostamento i militi fecero ritorno in caserma. Verso le ore 7 del giorno 24 maggio, in servizio sul piano di Breuil, gli stessi militi fermarono la guida Carrel, chiedendogli dove si recasse. La guida rispose che doveva recarsi al rifugio «Principe di Piemonte» perchè latore di una lettera da consegnare alla guida Maurizio Bich, lettera rimessagli dal cav. Luigi Bich, fratello della guida stessa e podestà di Valtournanche.

Una lettera che dà da pensare

La lettera fu aperta, temendosi che essa fosse in relazione coll'avvenuto sequestro. La lettera chiedeva notizie delle vere condizioni di viabilità, sugli approvvigionamenti per la stagione estiva. Ma dubitando che il contenuto fosse un pro-forma ed una specie di salvacondotto per il Carrel, questi venne invitato a tornare a Valtournanche. Alle ore 10,30 del 25 maggio giunse per ispezione al posto della Milizia, il capo manipolo Gaetano Leoni, il quale, unitamente ai militi, si diresse al rifugio *Principe di Piemonte*. Alle ore 16, in località Pian de Breuil essi procedevano al fermo dei turisti torinesi, accompagnandoli poi al posto di servizio. Dopo interrogatorio, essi confessarono di avere trascorso due giorni girovagando in territorio svizzero, essendosi smarriti in montagna a causa delle intemperie, e pernottando nella capanna Gandel, in territorio svizzero, a circa tre ore dal confine italiano. Dichiararono altresì di aver poscia raggiunto il rifugio *Principe di Piemonte*, incontrandovi la guida Emilio Bich e di sette escursionisti austriaci e svizzeri, dai quali ebbero in dono qualche pacchetto di sigarette. Da un'altra pattuglia di militi, verso le 17, venne incontrata la guida Bich, che, condotta in caserma e sottoposta ad interrogatorio, dichiarò che invece di recarsi al rifugio *Principe di Piemonte*, trovato distrutto dalla neve, si era recata a Zermatt, dove attendeva degli escursionisti stranieri. Gli vennero sequestrati 9 Kg. di caffè crudo e 2 Kg. di tè che essi dichiarò di avere acquistato a Zermatt e che era sua intenzione di denunziare all'ufficio di Finanza, come del resto aveva sempre fatto in precedenza, questi generi servendo alla sua famiglia.

I tre torinesi furono rinviati a giudizio per i reati di espatrio clandestino e successivo rimpatrio, da valico non autorizzato, mentre il Bich doveva rispondere di contrabbando. Dopo un dibattito molto interessante, al quale parteciparono i difensori avv. Giuseppe Fusinaz, podestà di Aosta, l'avv. Andreoni e l'avv. Torrioni, il pretore avv. Fabi emetteva sentenza di completa assoluzione per insistenza di reato. Pretore avv. Fabi. P. M., avv. Chiarlan; cancelliere Marguerettaz.

Condanne ed assoluzioni
al Tribunale Militare

Roma, 31 notte.

Carli Francesco Cavaliere di Vincenzo, di 21 anno, di Valenza, soldato al 2.o Artiglieria P. C., e Pio Marullo fu Domenico, di 21 anni, da San Marzanotto, soldato allo stesso Reggimento, sono oggi comparsi al Tribunale Militare imputati di furto continuato in danno dell'Amministrazione per avere sottratto dal magazzino del Corpo oggetti di corredo. Il Tribunale, ritenendo colpevoli il Cavaliere e il Marullo del reato loro ascritto, li ha condannati ad 1 anno e 2 mesi ciascuno di carcere militare, con beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario. Avvocato difensore: cav. Ortelio Jubilin.

E' pure comparso dinanzi al Tribunale Militare certo Luigi Sicoboli di Fortunato, di 21 anni, accusato di diserzione. Difeso dall'avv. Jubilin, lo Sicoboli potè provare la sua innocenza ed essere assolto per non provata reità dall'accusa di diserzione a lui ascritta.

Per furto continuato in danno dell'Amministrazione militare, è pure comparso dinanzi al Tribunale Militare il soldato Orindo Marcioloni fu Eugenio, di 21 anno, il quale, difeso dall'avv. Jubilin, fu assolto per insufficienza di reato.

Presidente colonnello Pucci, giudice relatore, il cav. uff. Parenti; giudici magg. Valli, magg. Faccio, capit. Bubbio, cane. Oliva.

La sartina romana
narra la scena del delitto
nella pineta d'Ostia

Roma, 31, notte.

Un pubblico assai numeroso fa ressa nell'aula e fuori la Corte d'Assise straordinaria, per assistere al processo a carico della sartina Elda Ronchetta e della mezzana Assunta Vitali, imputata di correità in omicidio volontario in persona del seduttore della Ronchetta, il romano Giuseppe Braga.

Le due imputate, sedute nella gabbia. Vestono entrambe di nero ed un fitto velo nasconde il viso dell'Assunta Vitali, colei che si è confessata esecutrice materiale del delitto. L'Elda Ronchetta, che ora conta 19 anni, è una esile figura di sartina dai lineamenti assai delicati. Una sottile malattia e il carcere hanno precocemente avvizzito la sua giovinezza. Quando siede sul banco degli imputati si stringe dappresso alla Vitali, quasi cercando protezione contro gli sguardi curiosi del pubblico, poi rompe in singhiozzi.

Elda Ronchetta, quando nell'udienza pomeridiana è chiamata alla pedana, ha una nuova crisi di pianto.

E con un filo di voce, interrompendosi di tanto in tanto quando le lacrime formano a farle velo agli occhi, si decide a rendere il suo interrogatorio incominciando dalla causale conosciuta fatta del Braga nelle officine del marito della Vitali.

«Dopo qualche giorno — ella continua — incontrai di nuovo il Braga che era in automobile e saputo da me che io dovevo fare delle spese mi invitò ad approfittare della sua macchina. Accettai. Mi fece girare prima nel centro della città, poi mi portò in una osteria fuori mano, in località che poi seppi essere Ponte Miglio. Ricordo che il Braga parlò con un cameriere e poco dopo mi fece entrare in una stanza al primo piano obbligandone la porta, dimodochè restammo soli».

La Ronchetta si ferma, si fa ancora più pallida e stringe convulsamente tra le mani un fazzoletto. Quando può continuare dice che la sera stessa a casa non tardò a sincerarsi della gravità dell'offesa patita. Tuttavia celò ogni cosa ai genitori e solo più tardi si confessò con la sua padrona, la maestra Vitali. Questa rimase atterrita dal fatto, tanto che ne pianse e disse alla ragazza che bisognava avvertire i genitori e nel tempo stesso insistere perchè il Braga riparasse al male che le aveva fatto.

Pres. — Il Braga vi aveva mai fatto delle profferte di amore in precedenza?

Imputata: — Sì; ma io la avevo respinto. A conoscenza del fatto la Vitali cercò esse stessa il Braga. Lo incontrammo ed egli alle mie rimostranze disse che io ero una sciocca e che egli non mi aveva fatto un gran male.

Pres.: — Come vi sorse allora intenzione di uccidere il Braga?

Imputata: — Perchè lo vedevo assolutamente contrario a riparare al malfatto. Io intendevo che egli mi sposasse.

Pres.: — E avete mai preteso in caso contrario un indennizzo?

Imputata: — Questo no.

Si arriva così al dramma della pineta. L'imputata dice di essere andata quella domenica a Ostia insieme con la Vitali senza sapere che ci fosse anche il Braga.

— Però — osserva il presidente — ci andasie armata. Almeno, la Vitali aveva in rivoltella.

— Era solita portarla con sè — risponde l'imputata.

— Noi passeggiavamo — narra — per il viale della Marina, quando incontrammo il Braga. Vedendoci sole, egli si unì con noi e ci incamminammo per la pineta. Quindi gli feci nuovamente le mie rimostranze, ma ancora una volta egli mi rispose con un rifiuto. Non contento cercò di stringermi e mi invitò ad un convegno nel folto della pineta. Fu allora che la Vitali, esasperata, sparò.

Il Presidente le contesta la prima versione data alla Pubblica Sicurezza, e le domanda perchè dapprima accusò se stessa quale autrice materiale del delitto.

— Non volevo recar noia alla Vitali, alla quale voglio molto bene — risponde la sartina.

La segue nella pedana la maggiore responsabile, Assunta Vitali. Dice che presa con sè la Ronchetta dall'età di tredici anni e, non avendo figli, circondò la ragazza di un affetto materno.

Pres.: — Vi giunse improvvisa la confessione della ragazza?

Imputata: — Io ero all'oscuro di tutto e caddi dalle nuvole. Nel colloquio nella pineta alle sue rimostranze per tutta risposta il Braga accusò il di lei marito di aver sedotto la ragazza. Allora indignata anche del contegno scorretto del giovane sparò su di lui.

Si dà quindi lettura dei vari interrogatori resi dall'imputata, e il Presidente contesta le molte contraddizioni in esse contenute. Alle 20, l'udienza è tolta e il seguito della contestazioni è rinviato a domani mattina.

Drammatico colpo di scena
alle Assise di Firenze
L'imputato confessa di avere ucciso la signora Redditi: «Speravo di trovare centinaia di migliaia di lire» — Il mistero del Viale dei Colli non ancora svelato

Firenze, 31, notte.

L'udienza di questa quarta giornata del processo per i due orribili assassinii del Viale dei Colli, è stata aperta alle 8,30 precise. Malgrado l'ora mattutina l'aula era completamente affollata di pubblico.

Il Presidente inizia subito la lettura delle perizie balistiche e mostra ai giurati la rivoltella sequestrata al Pierazzuoli. Intanto si sparga la voce di un colpo di scena imminente. Si dice che l'imputato voglia confessare, ed infatti il Presidente ha appena cominciato a leggere le perizie, che il Pierazzuoli, dopo avere chiamato presso di sè uno dei suoi difensori, chiede al Presidente di voler parlare; ma solamente dinanzi alla Corte ed ai giurati. La domanda suscita una discussione e si oppongono allo sgombro dell'aula il Procuratore Generale e la Parte civile. Il Presidente allora pronuncia una ordinanza con la quale respinge la richiesta dell'imputato.

Il Pierazzuoli chiede allora che il processo sia differito di un giorno poichè attende una persona che si trova fuori di Firenze, e la cui presenza è indispensabile a questo processo. Ma il Presidente non aderisce a rinviare la causa, si riprende perciò la lettura delle perizie balistiche, effettuata dal prof. Luigi Tamelini.

L'imputato, terminata la lettura delle perizie, interrompe visibilmente emozionato, il Presidente che sta rivolgendo alcune domande alle parti per la compilazione del questionario. Il Pierazzuoli dichiara di assumersi per il secondo fatto la responsabilità. Per l'altro protesta la sua innocenza. Il Presidente gli domanda che cosa intenda dire per secondo fatto, ed il Pierazzuoli dichiara di riferirsi al delitto Redditi.

La drammatica rievocazione del delitto

Presidente: — Avete ucciso voi la Redditi?

Pierazzuoli: — Assumo la responsabilità.

Pres.: — Assumere la responsabilità vuol dire essere l'autore materiale del delitto. Insomma l'avete uccisa o no la Teresa Redditi.

Pierazzuoli: — L'ho uccisa io (*mormorii vivissimi e grida del pubblico: «Oh, finalmente!»*).

Il Pierazzuoli narra quindi la scena del delitto:

— Giunsi alla porta, domandai alla signora della di lei cognata e mi fu risposto che non c'era. Chiesi allora di lasciarle un biglietto e la signora Teresa Redditi mi fece passare nel salotto senza alcuna esitazione. Eravamo soli... Avevo necessità di una fortissima somma di denaro e credevo che la signora la possedesse. Tale somma mi abbisognava per lasciare la mia famiglia e andare a convivere con una donna. Sapevo che minacciando la vecchia con il coltello l'avrei intimorita ed avrei ottenuto così senz'altro la somma. Ma invece non ottenni nulla. Allora con il peso dell'orologio a pendolo colpii la signora credendo di stordirla solamente, senza farle male. Il colpo non fu tale e lo scopo ed anzi la Redditi si mise ad urlare. Perdetti la ragione e temendo che gli inquilini della casa sentissero le grida si precipitassero nel quartiere, la colpii con il coltello. Se fosse rimasta stordita non sarei giunto a tanto. Ho provato e provo un grande rimorso per quello che ho commesso e nelle carceri sentii la necessità di confessare a Decio Nencioltini (uno dei lettori sentito l'altro ieri al processo e che depose in merito appunto a dichiarazioni compromettenti fattegli dal Pierazzuoli) dopo il che mi parve di essere più sollevato.

La confessione dell'assassino ha destato nel pubblico profonda impressione.

Pres.: — Quanto denaro trovaste presso la signora Redditi?

Imputato: — Cinquecento lire; mi credevo di trovare centinaia di migliaia di lire.

Pres.: — Quando la vittima cadde avevate già vibrato la coltellata al cosiale?

— Non ricordo.

La fredda logica dell'imputato

On. Brunelli: — Il Pierazzuoli ha detto di essersi confidato con il Nencioltini. Conferma di avergli detto tra l'altro: «Per il delitto Giachi ho un alibi perchè mi trovavo a Perugia»?

Imputato: — No. A Perugia mi trovavo alcuni giorni avanti dell'episodio Giachi. Del resto ora che scopo avrei di negare il delitto Giachi se ho confessato quello Redditi e so che la pena che mi può essere inflitta per questo assassinio comprende anche quella del delitto Giachi?

Proc. gen.: — Siete molto bene informato!

L'imputato si siede e tace.

La drammatica confessione è terminata e a richiesta degli avvocati il Presidente sospende l'udienza per dieci minuti. Mentre il pubblico si abbandona ai più svariati commenti, il Pierazzuoli rimane seduto nel suo banco tenendo il capo nascosto tra le mani.

Alla ripresa da folla è ancora aumentata. Il Procuratore Generale dichiara di sostenere l'intero atto di accusa tanto per il delitto Giachi come per quello Redditi. Il prof. Valsecchi dichiara che la difesa sosterrà la innocenza dell'imputato per il delitto Giachi e per tutti i capi di imputazione intorno a questo episodio.

Un'avvocatessa per la Parte Civile

Per il delitto Redditi i difensori sosterranno avere agito l'imputato in stato di semi-infermità di mente, dipendente da causa patologiche; e in ogni caso con il concorso delle circostanze attenuanti. Il Presidente dà poi la parola all'avvocatessa Olga Monsani patrona di Parte Civile che è al suo primo debutto davanti ai giurati ed è perciò vivamente complimentata.

Dopo breve esordio, l'oratrice tratta ampiamente l'episodio Redditi concludendo che il Pierazzuoli è premeditato e preordinato minuziosamente l'omicidio. Anche del delitto Giachi l'oratrice esamina le molteplici risultanze emerse a carico dell'accusato e conclude anche qui per la responsabilità dell'accusato. Chiede perciò un verdetto di giustizia che sia di esempio e di ammonimento.

Il Procuratore Generale avv. Male illustra la figura dell'imputato. Il Pierazzuoli secondo il Procuratore Generale ha sempre mentito con sfrontatezza. Rileva come egli sia stato ladro, ricettatore e falsario prima di essere assassino.

Esamina ampiamente il delitto Giachi e ne conclude come il movente dell'uccisione del disgraziato insegnante si debba ricercare nella rapina e non nella vendetta. Parla ampiamente delle prove raccolte contro il Pierazzuoli, e dei molteplici fatti che lo accusano dice come la confessione fatta dall'imputato nella mattinata sia stata inutile in quanto troppo prove vi erano contro di lui. Parla poi dell'uccisione della Teresa Redditi dicendo come i fatti balzati dalle indagini dimostrino che il delitto fu premeditato. Chiude dicendo come non si possa concedere al Pierazzuoli il beneficio dell'infermità mentale.

La lode di un difensore

Prende quindi la parola l'avv. Poggi per la difesa, il quale esamina il contegno tenuto dal Pierazzuoli durante tutta l'istruttoria. Rileva le stranezze da lui sempre compiute e ritiene come in seguito a questo stato patologico quando aveva qualche contrarietà il Pierazzuoli si eccitasse e si abbandonasse a scene violente. Descrive l'ambiente in cui l'accusato ha vissuto e passa quindi a trattare del delitto Giachi. Esamina i risultati del dibattimento e aggiunge che un ben strano aggressore sarebbe stato il Pierazzuoli a fermare il Giachi, chiedergli il portafogli, sparare e fuggire immediatamente senza portare via nulla. E' convinto che l'aggressore del Giachi debba essere ricercato in tutt'altro campo. Rileva che una vera e propria lacuna in questo delitto non è stata fatta perchè ci si basa esclusivamente sulla perizia balistica. Fa notare che di rivoltelle come quella sequestrata al Pierazzuoli ve ne sono parecchie in circolazione, tanto vero che una rivoltella identica fu sequestrata anche in casa del Giachi. L'avv. Poggi che è stato attentamente seguito dal pubblico, rivela a questo punto, circa le 12,30 la continuazione della sua arringa a domattina.

Mite condanna a due sacrificatori

Genova, 31 notte.

Si è svolto oggi in Tribunale il processo a carico della settantenne Caterina De Lucchi e di suo fratello Francesco Croce di 73 anni, i quali, come è noto tempo addietro riferimmo, avevano rinchiuso in una piccola stalla il loro fratello Angelo Croce, assai più giovane di loro, e l'avevano ridotto, a forza di patimenti e di maltrattamenti, allo stato di demenza. Il Tribunale ha condannato la De Lucchi, che era la maggiore imputata, ad un anno di reclusione e il Croce a 6 mesi della stessa pena, con il beneficio della condizionale.

15 anni di reclusione
all'uccisore dell'operaio Cibrario

(Corte d'Assise di Torino)

Vasta eco di commozione suscitò il delitto che ha avuto ieri — a distanza di quasi cinque anni — la sua sanzione penale. Si tratta dell'uccisione dell'operaio Olimpio Cibrario, avvenuta, come si ricorderà, la notte dell'8 settembre 1924, in corso Napoli. Per lungo tempo il triste episodio restò avvolto nel mistero e solo tre anni dopo l'autorità pervenne in possesso di elementi precisi per identificare l'uccisore, il quale, per altro, si è dato alla latitanza, tanto che le indagini per rintracciarlo e trarlo in arresto sono rimaste infruttuose.

La vittima di quell'oscuro episodio di sangue, il povero Olimpio Cibrario, se ne ritornava la sera dell'8 settembre a casa, in compagnia di alcuni amici — certi Giovanni Garzena, Giovanni Fontana e Giovanni Pizzolati — quando lungo il corso Napoli si imbatteva in uno sconosciuto che, montava in bicicletta senza fanale. Qualcuno della comitiva avvertì scherzosamente il ciclista che stava sopraggiungendo un vigile municipale, al che lo sconosciuto, fermatosi e sceso dalla macchina, affrontò uno di essi, il Fontana, affermandolo per il collo. Intanto sopraggiungevano altre persone, le quali a piedi seguivano probabilmente il ciclista, e uno di costoro, armato di bastone, si dava subito a colpire il Fontana. Nel trambusto che seguì all'intervento del gruppo che teneva bordone al ciclista, il Fontana, il Garzena ed il Pizzolatti riuscivano ad allontanarsi e a porsi in salvo.

Il Cibrario invece, rimasto solo, veniva circondato dagli aggressori, alcuni dei quali tuttavia non rinunciavano a darsi all'inseguimento dei fuggitivi. Intanto lo sconosciuto ciclista, che di tutti appariva il più inferocito, estraeva di tasca una rivoltella e la puntava contro il Garzena, che si era appiattito dietro un palo della conduttura elettrica. Visioni in pericolo, il Garzena ritentava la fuga, ma invano, perchè il ciclista, abbandonato momentaneamente il Cibrario, lo raggiungeva percuotendolo al capo col calcio della rivoltella e facendolo stramazzare al suolo semisvenuto. Credendo di averlo ucciso, il ciclista rivolgeva allora l'arma contro il C

CRONACA CITTADINA

Il problema di via Roma

Il Municipio comunica:

In merito ad articoli apparsi o che potranno apparire sui giornali cittadini circa il problema di via Roma il Podestà reputa opportuno far presente che ogni apprezzamento sulla risoluzione del problema che verrà adottato dal Municipio è da ritenersi prematuro e comunque espressione individuale, non autorizzata dall'Amministrazione Municipale.

Come già si è accennato in precedenza, il vitale problema di via Roma, inquadrato in quello generale del centro di Torino, forma oggetto attualmente di esame da parte di apposita Commissione, la quale ha già iniziato e persegue alacremente nei suoi lavori.

Il comunicato del Podestà riferentesi alla risoluzione del problema di via Roma ci trova pienamente consenzienti. Siamo stati i primi a renderci interpreti del desiderio della cittadinanza e a segnalare alle competenti Autorità la necessità e l'urgenza di risolvere l'annosa questione che, al punto in cui siamo, è diventata una vera e propria questione di dignità cittadina; abbiamo detto in proposito la nostra opinione ispirata al pubblico bene e all'interesse stesso del Comune, ma siamo stati ugualmente i primi a sospendere ogni discussione non appena abbiamo saputo che la Commissione nominata dal Podestà aveva iniziato l'esame del problema. E ciò abbiamo fatto spontaneamente, oltre che per un doveroso senso di disciplina, per non intralciare, in alcun modo, l'opera della Commissione stessa o, comunque, turbarne la serenità e l'obiettività con suggerimenti e consigli, che, allo stato delle cose, repputiamo inopportuni.

La Casa del Balilla

Un encomio del Duce al Municipio

L'on. Renato Ricci all'inaugurazione dei lavori - Atti di valore di due Avanguardisti

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla comunica la seguente lettera di solenne encomio di S. E. Mussolini al Municipio di Torino per le sue benemerenze a favore dell'O.N.B.:

Roma, 3 maggio 1929 - VII. — Ill.mo Sig. Podestà del Comune di Torino.

«Mi compiacerò comunicarLe che, in riconoscimento della proficua attività svolta dal cessato Comune a favore delle istituzioni giovanili locali, ho conferito al medesimo la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla. Saluti fascisti. F.to: Mussolini».

***

Pubblicando ieri la relazione di una visita al grandioso cantiere di piazza Bernini e come Tassoni, abbiamo fatto cenno alla gettata delle fondamenta della Casa del Balilla che doveva aver inizio lunedì, ma questo lavoro, ben si intende, nulla aveva a che vedere con la cerimonia ufficiale della «posa della prima pietra». A questo proposito anzi il Comitato provinciale dell'O.N.B. ci comunica che l'on. Renato Ricci ha espresso il desiderio di presenziare a tale cerimonia ed ha chiamato a Roma il Presidente del Comitato provinciale prof. Canepa, per concretare il programma dell'annunziata sua visita. Di conseguenza il direttore dei lavori ing. architetto Costantino Costantini ha avuto ordine di soprassedere di qualche giorno.

Quando ci siamo recati a visitare il cantiere l'ing. Costantini era assente, poichè contemporaneamente alla colossale costruzione che egli sta attuando alla Barriera di Francia, in quella incantevole zona che tutti conoscono, egli dirige a Biella i lavori di un'altra Casa del Balilla. Costruzione prettamente romana, di carattere templare, che ha per sfondo la pineta e si adatta alla forma allungata del terreno. Anche in questa nuova opera l'ing. Costantini ha dimostrata un'originalità senza pari. La costruzione, che copre un'area di 800 mq., è condotta con una rapidità straordinaria. Essa è già ormai fuori terra benchè si siano dovute superare grandi difficoltà nel gettare le fondamenta in causa delle copiose infiltrazioni d'acqua. La Casa del Balilla di Biella conta due piani fuori terra ed uno sotterraneo. Anche Biella insomma avrà una «Casa del Balilla» attrezzata modernamente, fornita di ambulatori, sale di ginnastica e scherma e sale di lettura, concerti, bagni e docce per Balilla, Avanguardisti e ufficiali dell'O.N.B. Questi ultimi più che utili poichè a Biella purtroppo mancano i bagni municipali.

***

Due Avanguardisti vengono segnalati per atti di valore. A mettere in luce la loro opera e a segnalarla alla presidenza dell'O. N. B. sono stati i carabinieri delle singole località dove i giovanetti risiedono: Bussolano di Susa e Luserna S. Giovanni.

Il 25 maggio scorso, verso le ore 14, l'Avanguardista Celestino Tommasone di Francesco, di anni 15, garzone muratore, era occupato al pianterreno in lavori di costruzione della casa di proprietà Angelo Morino. In quel momento stesso, su di un alto ponte dello stesso cantiere, l'operaio Luigi Pozzallo di Busillo, inciampava e cadeva dal ponte stesso, il disgraziato, per salvarsi, riuscì ad aggrapparsi, mentre precipitava, ai fili della corrente elettrica.

Ma sotto la forte scarica lo sventurato non potè più neppur chiedere aiuto e sarebbe staccarsi da quei fili, nei quali aveva creduto di aver trovata la salvezza. Agitandosi, egli provocava dei contatti fra i fili stessi, con conseguente sprigionarsi di scintille. Intorno quei bagliori che vennero notati da una ragazza, certa Delfina Re, che si trovava affacciata nello stabile prospiciente l'erigenda costruzione. La giovane, osservando con maggior attenzione, vide il muratore che ciondolava dai fili senza un sinistro manichino, e si mise a gridare «aiuto».

Accorsero alcune persone e fra i primi l'Avanguardista Tommasone, il quale, per primo, si arrampicò sul ponte e con rara presenza di spirito, armatosi di un'ossa, con quella picchiò ripetutamente e violentemente sui fili, fino a che questi si ruppero. Solamente allora il Pozzallo, che senza l'intervento del coraggioso Avanguardista sarebbe morto, cadde senza però farsi alcun male. Egli era svenuto, ma praticatagli la respirazione artificiale, ripresa i sensi.

L'altro Avanguardista che si è distinto per un atto di valore, si chiama Luigi Durant, di anni 18, residente a Rorà. Egli, venuto a conoscenza che uno sconosciuto, ricercato dai carabinieri... e che aveva lasciato l'albergo del paese senza pagare il conto per vitto e alloggio, aveva minacciato i proprietari dell'albergo con una rivoltella, si mise spontaneamente a ricercarlo e riuscì a scovarlo, a non perdere le sue tracce, seguendolo pei campi per circa otto chilometri, finchè, incontrati due carabinieri in borghese, fornitili loro le indicazioni precise del posto dove si trovava il malvivente. Mercè sua i carabinieri, dopo una colluttazione, riuscivano a disarmare il malvivente di una «Glisenti» carica a 9 colpi, e a trarlo in arresto.

L'uomo, ammanettato, fu condotto alla stazione dei carabinieri. Si trattava di un individuo pericolosissimo, già colpevole di parecchi e gravi delitti, e per questi ricercato dalla Polizia.

Con questi rapporti, la schiera dei Balilla ed Avanguardisti aumenta di due valorosi.

Le feste dei fiori

La Duchessa di Pistoia visita l'Esposizione nel Giardino della Cittadella.

L'Esposizione dei Fiori al Giardino della Cittadella è stata visitata ieri dalla Duchessa di Pistoia. Sua Altezza presso tutti i reparti della Mostra, complimentò vivamente gli espositori che hanno contribuito alla buona riuscita di questa tradizionale manifestazione cittadina.

Domani, domenica la Reale Società Orticola celebrerà nel Giardino della Cittadella il «Trionfo delle rose», offrendo a tutti i visitatori della Mostra, le più belle rose delle numerosissime varietà esposte da rinomati floricultori.

Alla «Canottieri Caprera»

La Società Canottieri Caprera ha organizzato per oggi la sua tradizionale «Festa delle rose» a favore delle opere assistenziali delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa. Alla manifestazione, che avrà luogo dopo le 15, in corso Moncalieri 22, interverranno la Duchessa di Pistoia e la Principessa Bona. Saranno presenti tutti i canottieri della Caprera e numerosi invitati.

Dove ferve la lotta tra il cancro e il «radium»

Una visita del Principe Umberto

Esperienze dimostrative dei medici nella camera buia - La commossa riconoscenza degli ammalati - Le carezze ad un bambino

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, gen. Clerici, e dai suoi ufficiali d'ordinanza, si è recato ieri mattina a visitare l'Istituto per lo studio e la cura dei «tumori», che Torino deve alla munifica e generosa iniziativa del sen. prof. Bellom-Pescarolo. Il nuovo edificio è sorto — come è noto — nel-l'area dell'Ospedale di San Giovanni Battista, nel secondo cortile, e vi si accede da via San Massimo, 24. Qui, ad attendere il Principe si trovavano il generale medico dott. Morino, presidente dell'Ospedale, col direttore comm. avv. Pezzana, il console della Milizia dott. Rolandi, e gli altri membri dell'Amministrazione e del nuovo Istituto. Il Presidente prof. sen. Pescarolo, che ne fu l'ideatore e che sovrintende e ne dirige il funzionamento.

Il saluto del sen. prof. Pescarolo

Un senso di tristezza allegria, in questa casa del dolore, suscita il grande giardino ed aiuole fiorite, nelle quali le rose di vivaci colori hanno il predominio, e le piante rampicanti abbelliscono di verdi ornamenti perfino le vecchie mura della chiesa. Del beneficio ne risentono anche gli infermi colpiti da uno dei più terribili morbi che affligga l'umanità, quando dalle loro stanze, nei giorni di sole, si affacciano alla finestra.

Il Principe viene accompagnato in una saletta a terreno, dove si trovano radunati i quattro direttori dell'Istituto, e il gen. Morino, a nome dell'Amministrazione dell'Ospedale, ringrazia l'Augusto Visitatore per l'onore concesso con la sua presenza, al nuovo Istituto, ed accennando al San Giovanni, dice che il glorioso e vecchio Ospedale ha saputo, camminando coi tempi, mantenere una efficace attrezzatura, e mercè la valentia di sanitari, che vi esplicano il loro mandato, in esso la mortalità dei degenti non è maggiore di quella riscontrata nei più moderni Nosocomi.

Il gen. Morino, il quale ha precedentemente presentato al Principe di Piemonte il prof. sen. Pescarolo, cede a quest'ultimo la parola. L'illustre clinico dice:

«*Altezza Reale!* L'augusta presenza di V. A. R. in questo recinto è veramente un raggio di benefico sole!

«Qua la malattia più atroce, che possa colpire un essere umano, e qua la passione anelosa di nobili ingegni a penetrarne il terribile e persistente mistero!

«Fu la visione chiara del formidabile problema che ci spinse, amministrazione dell'Ospedale da una parte e me dall'altra, a creare un centro dove le più elevate nostre autorità scientifiche, potessero collaborare, in linea serrata, a fianco l'una dell'altra, nella lotta contro un tanto nemico.

«Difficoltà materiali impedirono di dare al nostro Istituto una veste sontuosa, ma non distolsero l'amministrazione dal fornire l'Istituto di tutto quanto la scienza moderna può mettere nelle mani di medici valenti, per studiare e curare gli infelici cancerosi.

«E quali medici valenti possiede il nostro Istituto!

«Altezza Reale! ho l'onore di presentare a V.A.R. i direttori del nostro Centro nelle persone di due clinici illustri, professori Micheli e Donati, di un Patologo di fama mondiale, il prof. Morpurgo, di un radiologo, il prof. Bertolotti, da venti anni tra i capi dirigenti la radiologia italiana, e di un fisico eminente, il prof. Fenchettino, che mise a vantaggio del nostro Centro la sua rara scienza nel difficile campo delle emanazioni dei radium. Il prof. Pietra cura la parte statistica dell'istituto, compito di notevole importanza, per quanto d'apparenza modesta.

«L'Augusta Vostra visita, Altezza Reale, sarà per tutti noi, il simbolo augurale di un lavoro fecondo! e tutti noi ne siamo grati a V.A.R. dal profondo del cuore».

Lo zelo di operazione

Il sen. Pescarolo ha saputo così in una brevissima esposizione indicare lo scopo scientifico-sociale che si propone il nuovo Istituto, e presentando i suoi collaboratori, illustrazioni della scienza medica italiana, tocca di se che fu l'animatore e il finanziatore ed è il più valido collaboratore della più bella opera che onora Torino e l'Italia.

Viene iniziata la visita dalla sala di radiologia. Il prof. Bertolotti, accompagna l'Augusto visitatore il quale si interessa delle donazioni di *radium* di cui dispone il «Centro» esamina le diverse preparazioni, le casseforti le cui pareti di piombo misurano ben dodici centimetri di spessore e ciò non ostante si dimostrano appena sufficienti a proteggere gli operatori dalle potentissime radiazioni.

Il Principe si compiace di rilevare che i perfetti impianti di radiologia sono stati costruiti in Italia. Il prof. Bertolotti illustra poi il modo pratico col quale si applica il *Radium*, chiuso in piccole capsule di alluminio e d'oro, per proteggere la cute degli infermi da gravi ustioni e la preziosa collezione di diapositive di diagnosi radiologiche del Lido digerente.

Il Principe passa nelle sale di accettazione dove i malati sono sottoposti alla prima visita. Il sen. Pescarolo che lo accompagna non manca di dargli tutte le indicazioni i locali, non grandi ma assai propri, corredati di tutti gli apparecchi più perfezionati e del materiale più moderno non appaiono tristi. In ognuno di essi le suore hanno collocati grandi fasci di rose fragranti.

La visita prosegue. Nel laboratorio di patologia spiega il prof. Morpurgo, con particolare efficacia, la varie fasi della preparazione dei pezzi patologici per l'esame istologico, ed il Principe dimostra di apprezzare in sommo grado la ricchissima raccolta di esemplari conservati nella sezione dell'Istituto; il prof. Pochettino segnisce l'estrazione delle emanazioni di *Radium*, operazione particolarmente delicata che l'illustre fisico compie in libreria e presenta al Principe un capillare tubetto di vetro entro il quale l'emanazione, partita dal materiale chiuso nella cassaforte, dopo essere passata attraverso complicatissimi apparecchi, si raduna. Nella camera oscura il sottile filamento brilla di una luce fosforescente. Il Principe si reca alla sala di vivisezione, quindi nel modernissimo *stabulario*, dove tante povere bestiole vengono con la vita le ricerche del prof. Micheli, passa nel piano sotterraneo occupato dagli impianti di roentgenterapia, e a mezzo dell'ascensore raggiunge il piano dove sono ricoverate le donne. Cinque camere con quattro letti ognuno, tutte sarate, una delle quali con le pareti e le porte blindate di piombo nella quale sono le malate in cura di *radium*, per proteggere le camere vicine dalle emanazioni.

L'Augusto visitatore viene quindi condotto nella clinica del prof. Donati ed in sua assenza a riceverlo si trova il dott. Ciminada, e che comprende una sezione modernissima per operazioni chirurgiche. In seguito a cancro. Passa poi nella clinica medica del prof. Micheli, poscia nella clinica patologica medica del prof. Caconi.

Il mazzo di orchidee

Scene di particolare commozione e commozione negli ammalati provoca la visita del Principe. Dei letti i degenti si alzano ad applaudirlo al suo passaggio, ed egli guarda con vivo interesse gli infelici, e di loro chiede ai medici che lo accompagnano attraverso le corsie.

Gli applausi aumentano di intensità quando Umberto di Savoia si ferma al letto di un piccino di quattro o cinque anni e lo accarezza.

Un vero esercito di medici, in camici bianchi, seguono il gruppo, che accompagna il Principe. Ultimata la visita, il gen. Morino e il prof. senatore Pescarolo lo conducono allo scalone principale, ai piedi del quale si sono radunate tutte le suore, per rendere omaggio all'Illustre Visitatore.

Una delle religiose, che reca un ricco mazzo di orchidee, lo presenta al Principe, a nome della signora del Presidente del Centro, Donna Valeria Pescarolo.

Umberto di Savoia si volge al prof. sen. Pescarolo e vivamente lo ringrazia; poi con l'illustre clinico, con tutti i direttori del Centro e col gen. Morino si congratula per la magnifica organizzazione dell'Istituto del quale ha riportato una favorevolissima impressione, e per l'opera altamente umanitaria alla quale illustri scienziati di tutto il mondo lavorano affannosamente per risolvere il più assillante problema e debellare il più crudele morbo che angustia l'umanità: il cancro.

Accomiatatosi, da tutti, mentre le suore improvvisano una calorosa dimostrazione a parlino gli infermieri sono accorsi dalle corsie per assistere alla partenza. Il Principe sale in automobile e nella strada si rinnovano da parte dei passanti altre festose dimostrazioni.

Nella Federazione Fascista

Ieri il Segretario Federale si è recato al Comando Prima Zona della Milizia Nazionale per restituire la visita che il generale Scandolara aveva fatta alla Federazione Provinciale Fascista. Il generale Scandolara ha ringraziato il Segretario Federale per le espressioni di saluto portategli in nome del Fascismo Torinese e per la confermata promessa di collaborazione.

***

Il Gruppo Rionale Fascista «Enrico Toti» ha accolto ieri sera il Segretario Federale che, presentato dal Fiduciario Italo Sturra, ha brevemente parlato a quei camerati.

Il Duce ad uno studioso torinese

Il nostro collaboratore, prof. Mario Attilio Levi, della R. Università, che aveva inviato in omaggio al Duce un suo recente «profilo» di Augusto, ha ricevuto il seguente telegramma: «S. E. Capo Governo cui ho presentata sua pubblicazione, desidera le giungano suoi ringraziamenti gradito omaggio. — Segretario particolare: «*Chigiotti*». Già l'anno scorso il Duce aveva mostrato il suo alto gradimento per l'offerta di un altro volume, pure di storia romana, del prof. Levi, donandogli una sua fotografia con cordiale dedica autografa.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEI MUTILATI. — Convocato dal reggente la Delegazione regionale, comm. Lungagnani, ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio direttivo della sezione provinciale di Torino, eletto dall'assemblea generale del 12 corr. Vennero eletti: a presidente il cav. uff. Orazio Rampone; a vice-presidente il marchese Giovanni Spinola, a segretario il capitano Ulderico Laiolo, a cassiere economo il cav. rag. Angelo Rossi. Il Consiglio deliberò di chiamare a partecipare alle sue riunioni il comandante della Corte mutilati, centurione Tinivella, per meglio disciplinare l'inquadramento dei mutilati stessi nella M. V. S. N., ed il prof. Mantelli, quale direttore sanitario. L'avv. Gino Ishne assicurò la fattiva collaborazione dei combattenti.

Domani a mezzogiorno tutte le campane

annunzieranno la beatitudine di Don Bosco

L'Arcivescovo Card. Gamba, partito giovedì sera per Roma, donde sarà di ritorno nella prossima settimana, indirizza una lettera ai diocesani, nella quale dice che il fausto avvenimento della beatificazione di Don Bosco sarà accolto con gioia non solo dalla famiglia Salesiana, ma da tutto il Piemonte e da tutto il mondo cattolico, essendo ovunque conosciute le virtù eroiche, la santità e le infinite benemerenze dell'insigne benefattore torinese. Il Cardinale prosegue dicendo che ai torinesi spetta in particolar modo festeggiare la glorificazione di questo impareggiabile apostolo della gioventù e rendere grazie a Dio per la sua esaltazione. Perciò si sente in dovere di ordinare:

1.o Che domani, 2 giugno, in tutte le parrocchie dell'archidiocesi si suonino a festa le campane verso il mezzogiorno; nel pomeriggio, poi, prima della benedizione del SS. Sacramento, si canti solennemente, previo avviso al popolo, il *Te Deum* in ringraziamento a Dio.

2.o Che nella domenica 9 giugno si ripeta a mezzogiorno il suono festivo delle campane per annunziare il solenne trasporto del venerato corpo del Beato, che si farà quella sera stessa dalla Casa salesiana di Valsalice al santuario di Maria Ausiliatrice.

Infine il Cardinale «prega la misericordia di Dio che, per intercessione del nuovo Beato, conceda alla diocesi, al Piemonte ed all'Italia tutte le grazie di cui tanto abbisognano».

Il cardinale Gamba

rilorerà Purna a Valsalice

La cameretta ove è esposta l'urna contenente la salma del Beato Giovanni Bosco, nell'Istituto di Valsalice, continua ad essere la meta di migliaia e migliaia di pellegrini che convengono a Torino da tutte le parti del mondo.

Di giorno in giorno il numero dei visitatori aumenta in modo impressionante, tanto che dal mattino alle 5 fino alla sera, all'ora della chiusura della porta d'accesso, nell'interno dell'Istituto e lungo la strada di Valsalice si snodano due colonne interminabili di persone che procedono nel due sensi. Non mancano gli infermi: chi in carrozzella, chi sorretti dai parenti si recano a pregare il Beato per ottenere la grazia della guarigione. Nella cameretta ove l'urna è esposta al pubblico, avvengono talvolta scene pietose. Però è bene notare che nonostante l'enorme affluenza di persone, non si hanno a lamentare incidenti di sorta, ed il movimento dei pellegrini che entrano ed escono dall'Istituto, procede regolarmente.

Fra i visitatori sono stati notati molti mutilati di guerra, fra i quali un grande mutilato proveniente da Brescia. Anche parecchie comitive di pellegrini, accompagnate da sacerdoti, sono giunte dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e dalla Spagna ed hanno reso omaggio alla salma del Beato.

Ai piedi del catafalco sul quale è deposta la Sacra Urna è un continuo ammucchiarsi di fiori offerti dai fedeli.

Intanto all'Istituto di Valdocco, in questi ultimi giorni, si è andata affievolendo l'animazione che ha caratterizzato l'arrivo dei missionari e dei pellegrini dalle varie parti del mondo. Questi sono partiti, ieri ed oggi, per Roma, ove parteciperanno alla grande cerimonia della Beatificazione di Don Bosco.

A Valsalice, sono state iniziate le prove dell'autocarro che trasporterà la Sacra Urna sul quale siederà solamente il guidatore e sarà spinto a mano, a turno, dai sacerdoti e dai fedeli. L'Urna sarà deposta su di un podio, nel centro dell'autocarro riccamente addobbato, e sarà racchiusa nel cofano intarsiato di legno del Messico.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo Gamba si è riservato l'onore di riservare la salma del Beato da Valsalice, e di accompagnarla, seguendo il corteo, fino alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Gli altri cardinali, arcivescovi, vescovi, e le autorità civili e militari, come già è stato annunciato, attenderanno la processione davanti alla Chiesa di San Giovanni.

S. A. R. il Principe di Piemonte col suo seguito, attenderà la salma del Beato sulla soglia della chiesa di Maria Ausiliatrice.

Le bande che prenderanno parte alla processione, per ora, sono trentadue, compresa la banda del Presidio, ed è probabile che giunga a Torino anche quella dei Reali Carabinieri. Nel Santuario di Valdocco procedono intensamente i lavori per l'erezione dei palchi sui quali prenderanno posto i principi, le autorità ecclesiastiche, militari, civili e i rappresentanti delle Missioni.

Sono state intanto impartite disposizioni per il vettovagliamento e l'alloggio dei pellegrini che converranno in quei giorni nella nostra città.

Tremila pellegrini torinesi

ricevuti dal Papa

Da Roma ci telefonano che ieri sera alle 19 il Papa ha ricevuto in udienza tremila pellegrini piemontesi, venuti a Roma per assistere alle cerimonie per la beatificazione di Don Bosco. Essi erano accompagnati dal cardinale Gamba, arcivescovo di Torino e dai vescovi di Susa, Ivrea, Asti, Cuneo e Fossano. Il Papa, accolto da prolungati applausi, ha fatto il giro della prima loggia e delle sale dei paramenti, ducale e regia dove erano schierati i pellegrini, dando a baciare la mano a ciascuno di essi. Quindi, nell'aula delle benedizioni, si sono riuniti tutti i pellegrini, i quali, quando il Papa si è assiso sul trono, gli hanno rinnovato una imponentissima dimostrazione.

Il cardinale Gamba ha espresso al Pontefice la devozione dei pellegrini torinesi i quali oggi, raccolti nella basilica di San Pietro, avevano pregato per la salute e prosperità del Padre comune, del quale proprio oggi ricorreva il genetliaco. Ha terminato chiedendo l'apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto con un affettuoso discorso, rilevando la pietà dei buoni piemontesi venuti a lui con affetto di figli e pieni di pietà e fervore religioso; ai essi dava il benvenuto di cuore. Il Papa ha quindi accennato all'imminente beatificazione di Don Bosco che egli ebbe la fortuna di conoscere, al giubileo sacerdotale che egli compie; ed ha ringraziato i presenti della loro visita. Egli pregherà per loro. Ha terminato impartendo la benedizione ai presenti e a tutta quella folla di fedeli che, pure assenti di persona, erano presenti con lo spirito. Il Pontefice ha consegnato al cardinale Gamba delle medaglie perchè li distribuisca a ciascun pellegrino a ricordo della visita fatta al Papa. Rientrando nelle sue stanze il Papa è stato nuovamente acclamato.

Ieri sono giunti alla cantiere, dopo un viaggio di cinque giorni, il quale si è svolto senza alcun incidente, il gruppo di pellegrini ciclisti partiti da Torino domenica scorsa e che recano al Santo Padre un messaggio del podestà conte Thaon di Revel.

Mons. Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, ha fatto rimettere dagli appositi cursori a tutti i cardinali residenti in Roma l'*intimatio*, o invito ufficiale a partecipare alla solenne cerimonia che si svolgerà nel pomeriggio di domenica in San Pietro, alla presenza del Papa, per venerare il nuovo Beato

GIUGNO

Il mese che si inizia oggi ha la caratteristica di un'andatura astronomica uniforme e costante. Il sole si leva infatti il primo giorno alle ore 4,46 e tramonta alle 20,8; e l'ultimo giorno si leva alle 4,45 e tramonta alle 20,19. Dunque differenza di un solo minuto nella levata e in undici nel tramonto. I giorni di levata più mattiniera sono quelli che vanno dal 13 al 19 e che segnano le 4,41; mentre dal 25 al 28, con ore 20,20, corrono i giorni di più tarda tramonto. La luna ha le seguenti fasi: luna nuova, il giorno 7 alle ore 14,56; primo quarto il giorno 14 alle ore 8,15; luna piena il giorno 22 alle ore 5,15; ultimo quarto il giorno 30 alle ore 4,54. Dei principali pianeti, Venere, astro del mattino, nasce verso le ore 2; Marte, astro della sera, tramonta verso le 23 e si trova fra la costellazione del Leone e del Cancro; Giove, astro del mattino, sorge verso le ore 3; Saturno, astro della sera, nasce verso le ore 20 e si trova nella costellazione del Sagittario. Il giorno nel mese cresce di minuti 13, raggiungendo il massimo dell'anno intero. Curioso è che quando l'estate comincia astronomicamente, il giorno 21, i due giorni più lunghi sono già stati superati: il 18 e il 19, con la levata alle 4,41 e il tramonto alle 20,22.

Lo Stadium

Pieni poteri al Presidente della Società per la cessione al Comune

Ieri sera, si è riunita nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, la assemblea straordinaria della Società Stadium per deliberare circa l'anticipata cessione dello Stadium al Municipio. L'assemblea, presieduta dall'avv. M. Roccarino, è riuscita imponente per il numero degli intervenuti. Dopo serena ed elevata discussione, venne deliberato, con un ordine del giorno approvato quasi all'unanimità, di trasmettere i pieni poteri al Presidente della Società, per giungere alla definizione delle modalità secondo le quali si dovrà effettuare la cessione dello Stadium al Municipio.

Per la «Casa del Soldato»

Domani, alle ore 21, si svolgerà allo Stadium una manifestazione pirotecnica con ingresso speciale ai militari e parte dell'incasso serale verrà devoluto a beneficio della Casa del Soldato. Come è noto questa ha sede nei locali dell'ex-Liceo Musicale di via Rossini, ove ogni sera accorre una vera folla di soldati (oltre 600 giornalmente) che trovano a stento spazio sufficiente per assistere gratuitamente a proiezioni cinematografiche, concerti, conferenze di cultura generale, rappresentazioni drammatiche, istruttive, ecc., ad ora, in apposita sala, sono istruiti con letture varie e scrivere con carta da lettere gratuitamente fornita dalla direzione dell'istituto.

Servizio automobilistico Rivoli-Rubiana

Orario dal 1.o giugno

Partenze da Rivoli: ore 8.3, 14.50 e 18.55. — Partenze da Rubiana: ore 6.10, 12.25, e 17.

Tutte le corse sono in coincidenza con la tramvia di Torino-Rivoli e viceversa.

Seguendo la Cronaca

PERCHE' LE SIGNORE PREFERISCONO LE CONFEZIONI «ROMANA CALCAGNI»

Per l'eleganza e l'originalità dei modelli, per il taglio perfetto e la finezza delle confezioni, per la bontà dei tessuti, nonchè per i prezzi minimi. In questi giorni la Ditta Romana Calcagni ha ricevuto dei nuovi bellissimi e suggestivi modelli di ultima creazione, che andranno certamente a ruba, per la spiaggia, la villeggiatura, la montagna.

Vi sono, tra l'altro, delle graziosissime *princesses* e degli abitini per signorina, in *crêpon*, *cotica* stampati, a disegni recenti e di ultima moda, che vengono venduti a prezzi che vanno dalle 60 alle 90 lire. Tutte queste collezioni oltremodo interessanti meritano una pronta visita delle signore.

Via Roma, 2 - Via Garibaldi, 40

GIUGNO
INIZIO DELLA STAGIONE DEI BAGNI
...e di conseguenza presso la
BOTTEGA DELLA GOMMA

P. Castello 10, vicino all'Hôtel Europa si possono trovare *cuffie, cinture e scarpe da bagno*, e, col ricco assortimento di costumi, quelli della rinomata *Casa americana Jantsen*. Sconti speciali eccezionalissimi alle Colonie Marine, Istituti, Collegi, Pensionati.

RISTORANTE TEATRO ALFIERI

Stasera, nel freschissimo salone
Ultimo Cotillon «FRA LE ROSE»
grande serata di Gala con trattenimento di *Arte Varia*.

Avendo inaugurato, il *dehors*, la Direzione avverte la sua Spettle Clientela di aver provveduto a un sempre più accurato servizio di Ristorante, con prezzi miti e sconti speciali agli *habitués*. *Prezzo fisso L. 15, vino e servizio compresi.*

PER POCHI GIORNI

soltanto continua la *speciale liquidazione di stoffe novità* per primavera-estate, presso la
Ditta FRATELLI PEROTTI
(via Pietro Micca, 4 - mezzanini)
la quale offre alle sue gentili clienti
CRESPI SETA TURANDOT
stampati (100 cm.) *a L. 18 al metro*, come *nuova occasione straordinaria*.

ACCAMO
via Ospedale ang. via Lagrange

Nei nuovi grandiosi locali, la gentile clientela troverà le più interessanti novità in seterie, nei più originali disegni e nelle tinte più ricercate e di gran moda. Nuovi recentissimi arrivi completano l'assortimento.

La Casa di fiducia Accamo, presenta pure una vasta scelta di rimarchi e di pelli in natura. Sempre prezzi di insuperabile convenienza.

Tutti da SALETTA

Al Caffè Ristorante annesso al Palazzo delle Belle Arti, al Valentino! Colazioni e pranzi a prezzi onesti (fissi o alla carta), squisiti gelati, giardino incantato, fontane luminose. Stasera, sabato, inizio dei concerti di prim'ordine con musica leggera e anche classica.

G. VERCELLI
Mostra di bozzetti e stoffe
GALLERIA COROT
via S. Teresa, 19 (dalle 10 alle 23).

GATTI «Coiffeur di moda»
Via Sacchi, 18 - Ascensori - Tel. 50-515
Taglio capelli perfetto, ondulazione permanente, ondulazione Marcel all'acqua, manicure, prezzi miti.

MOBILI — Via Mazzini, 44
Consiglio Pagella - Telefono 44-508
Ottima lavorazione camere da letto, da pranzo, mobili diversi. Buoni prezzi.

GELATERIA PEPINO
traslocata **P. Carignano, 6** - Tel. 42-009
Oggi: Fragolata - Coppa Torrencino. Domani: Coppa Zabaglione.

La rivista dello Statuto

I biglietti per gli ufficiali generali

Il Comando della Divisione Militare comunica che i generali comandanti di Divisione e di Brigata in congedo ed abitanti a Torino, i quali intendono assistere alla rivista dello Statuto possono ritirare il biglietto d'invito presso il Comando della Divisione, non più tardi della ore 18 del 1.o giugno. Alle LL. EE. i comandanti di Corpo d'Armata i biglietti saranno recapitati presso le loro abitazioni.

***

M.V.S.N. - Comando 1.a Gruppo Artiglieri D. A. — A modifica dell'ordine precedente, l'adunata per la rivista dello Statuto delle C. N. appartenenti alla D. A. T. (1.a, 2.a, 3.a e 7.a Batteria Art. C. A.) avrà luogo domani 9 giugno, alle ore 4,30, nella caserma Carlo Emanuele, in via Giuseppe Verdi n. 24, anche se nella cartolina precetto sia stata indicata un'ora diversa. Fez e guanti bianchi. Si prenderanno severi provvedimenti contro i mancanti non giustificati.

Società Esercito. — Domani adunata alle ore 8.15 in corso Vinzaglio, capolinea tram N. 10, per presenziare alla rivista militare. Distintivo e decorazioni. Ore 11 rancio sociale.

Volontari di guerra. — Per la rivista Statuto domani ore 8 adunata in corso Galileo Ferraris all'altezza della caserma di Cavalleria. Fazzoletto cremisi. Decorazioni.

Associazione CC. RR. in congedo. — Domani ore 7,45 adunata dei soci con decorazioni in corso Vinzaglio angolo corso Parigi per rivista dello Statuto.

A.P.A.I. — Domani, domenica, adunata ore 7 in sede, per recarsi ad assistere alla rivista.

M.V.S.N. - Coorte «Cesare Battisti». — Domani, domenica, adunata in caserma, per le ore 4,30 precise. Grande uniforme con guanti bianchi e decorazioni.

Scuola Militare Universitaria. — A parziale modifica dell'ordine di mobilitazione, impartito ai dipendenti capi Squadra e militi con cartolina precetto rosa, l'adunata dei Reparti della Coorte Universitaria dovrà aver luogo alle ore 5.30, anzichè alle ore 6 del 9 giugno alla Caserma Carlo Emanuele.

Assoc. Naz. Combattenti. — I Soci non iscritti ai gruppi rionali che desiderano assistere alla rivista militare nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto devono trovarsi domenica mattina 9 corr. alle ore 8 precise alla Barriera Orbassano angolo piazzale dello Stabilimento Ilala.

Associazione Nazionale del Fante. — Tutti i Fanti associati e simpatizzanti sono invitati a trovarsi, domenica mattina 9 giugno alle ore 7,45 alla sede provinciale della Sezione — Galleria Nazionale — con decorazioni, per recarsi ad assistere alla rivista militare.

Istituto Vittorio Alfieri. — I soci sono pregati di volersi trovare domenica 9 giugno ore 7,45 davanti all'Ospedale Mauriziano con decorazioni.

37.a Legione «Gen. M. Prestinari». — Domenica 9 giugno, i seguenti Reparti: 3.o Gruppo C. A., 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a Centuria, Centuria Mitraglieri, Centuria Ciclisti, dovranno presentarsi, in grande uniforme, alle ore 4,30 alla Caserma Carlo Emanuele (via G. Verdi, 30).

Società Reduci d'Africa. — I soci sono invitati per le ore 8 di domenica 9 giugno p. v., in sede sociale.

Associazione nazionale mutilati di guerra. — I soci sono pregati trovarsi in sede domenica 9 giugno, alle ore 7,30, con decorazioni per prendere parte alla cerimonia dello Statuto.

37.a Legione M.V.S.N. - Direzione Corsi premilitari Torino. — Domani 2 giugno, adunata in caserma alle ore 4.30 antimeridiane delle Compagnie 1.a, 2.a, 3.a e 4.a.

Associazione Bersaglieri. — A modificazione delle disposizioni date per la rivista dello Statuto, la riunione in sede avrà luogo alle ore 7.

Il discorso della Banca Andreis

Oggi si inizia il dibattimento

Ha inizio oggi dinanzi alla sezione settima del Tribunale il processo per il colossale dissesto della Banca Andreis. Quali siano gli aspetti, l'entità e le caratteristiche di questo dissesto si è già detto diffusamente a meglio si gioverà allorquando le risultanze del dibattimento, la Banca Andreis, le cui origini risalgono al 1775 e che attraverso una così lunga tradizione aveva conquistato un credito ed una fiducia illimitati, fu dichiarata fallita il 1.o settembre 1927. Coll'ingente deficit — ascendente a circa trenta milioni — la procedura fallimentare e l'istruttoria penale che si andò subito dall'inizio sviluppando parallelamente a questa, rivelò una interminabile serie di operazioni delittuose delle quali era esclusivo artefice il principale protagonista di questo dissesto, il comm. Gian Luigi Andreis. Questi, come si ricorderà, alla vigilia del fallimento, il 23 agosto 1923, aveva preso il largo, rifugiandosi ad Oslo, dove veniva però arrestato nel dicembre dello stesso anno.

Egli sarà il solo imputato in istato di arresto. Altre otto persone siederanno con lui sul banco degli imputati, per rispondere di addebiti minori. Eccone i nomi: Giuseppe Andreis fu Placido, Pietro Andreis fu Angelo, Angelo Andreis

ULTIME NOTIZIE

I laburisti inglesi hanno vinto
ma non potranno governare da soli

I risultati in 596 collegi: 288 seggi al laburismo, 252 ai conservatori, 51 ai liberali e 5 agli indipendenti - Baldwin si ripresenterà alla Camera - 13 donne deputatesse fra cui la figlia ventenne di Lloyd George - Il figlio del Primo Ministro deputato d'opposizione.

Londra, 31 notte.

Hanno fatto bene gli inglesi a non turbarsi troppo per questa elezioni. Esse dovevano all'atto pratico risultare inconcludenti. Ciò significa che per concludere qualche cosa bisognerà quasi senza scampo rinnovarle. La partita successiva, secondo i profeti di stasera, sarà giuocata questo inverno, e gli inglesi, avendo tenuto da conto il loro orgasmo, potranno sobbarcarsi con utili forze di riserva al nuovo trambusto. Nell'intervallo non accadrà quasi niente, fuorchè una serie di prese e riprese di posizioni. Saranno sei o sette mesi di relativa quiete in addizione a quella che Baldwin accordò al Paese per quattro anni, ma che dispiacque agli appassionati di girandole e di petardi. Dopo la nuova calma verrà un po' di tempesta in regola. L'allargamento del suffragio in tutto questo non c'entra e non c'entrerà. Sarebbero accadute le stesse cose se il corpo elettorale fosse rimasto a 23 milioni di iscritti anzichè estendersi a 29. Le miriadi sopranumerarie non hanno fatto e non faranno che il preciso verso delle miriadi preesistenti; sempre la stessa gente.

I risultati in 592 collegi

La inconcludenza dei risultati generali, finalmente disponibili stasera, si rispecchia nei dati che seguono. Abbiamo in questo momento l'esito di 592 collegi, sopra 615. Ne mancano 23. I 592 collegi, già passati in giudicato, sono così ripartiti: 282 ai laburisti; 249 ai conservatori; 51 ai liberali lloydgeorgiani e 5 ai cosidetti indipendenti. Un'ipotesi ragionevole è che la distribuzione dei 23 collegi in sospeso dia luogo a queste cifre tonde: laburisti 285; conservatori 260; liberali 55; indipendenti 5.

Sono numeri in base ai quali non potrebbe governare nessuno, a meno che i liberali lloydgeorgiani non si coalizzassero con i laburisti. E anche in quest'ultimo caso il margine sarebbe scarso. Ma i liberali lloydgeorgiani si sono formalmente impegnati davanti al Paese ad astenersi da questa coalizione con l'aborrito (ultima edizione) socialismo; e quand'anche Lloyd George, non per la prima volta, mutasse parere, i suoi 55 armigeri si spezzerebbero subito in almeno un palo di sottogruppi, uno dei quali basterebbe a mandare tutto all'aria. L'esercito parlamentare di Lloyd George, ad onta di questa montatura, rimane uno sparuto plotoncino, mentre al generalissimo occorrerebbe una intera brigata per avere modo di farle fiutare prospettive di bottino in qualche Ministero futuro. Se poi Lloyd George pensasse di offrire i suoi 55 militi ai conservatori per tenere testa ai laburisti, il regalo in pratica non varrebbe due soldi, dato pure che tutti quanti i 55 fossero disposti a lasciarsi regalar via e nella loro travagliosa compagine non si dilettassero almeno due sottogruppi, uno dei quali basterebbe come sopra a mandare subito a gambe levate anche la seconda combinazione.

I laburisti dal canto proprio con soli 288 voti a copertura del loro riformismo o socialismo che sia, non possono fare niente di fronte a due partiti esplicitamente antisocialisti in possesso di 515 voti o mettiamo 520, nel caso che nessuno dei cinque dei cosidetti indipendenti non sia un incalcolabile eccentrico.

Un altro appello elettorale?

Così, nessun partito potendo fare niente sul terreno governativo, è chiaro che resta una sola cosa da fare, ossia un altro appello elettorale. Tutto questo è semplice come l'acqua, ma verrà complicato senza economia, con grande gioia dei cultori dell'alchimia parlamentare curvi sulla tribuna del Parlamento con fasci di cartelle in pugno. Baldwin, naturalmente tenterà di seguire ancora e sempre la via della semplicità. La Costituzione gli conferisce nelle circostanze attuali il pieno diritto di ripresentarsi alla Camera coi suoi 260 neo-eletti, per esporre tranquillamente il suo programma di lavoro per la nuova legislatura. Baldwin farà questo senza sognarsi di aprire negoziati di pusteria con chichessia ed ignorando la valanga di istruzioni, di consigli, di imposizioni e di prediche che parecchi fogli di parte suo gli rovesciano addosso. Al rimanente dovrà pensare la Camera.

Allora cominceranno le complicazioni. Ma si apriranno in pari tempo le vacanze estive; queste ultime sono sempre destinate a prevalere sopra ogni altra cosa nei paesi vecchi e navigati, per cui le complicazioni interessante (per quelli che ci provano gusto) saranno rinviate a questo autunno.

La morale di queste elezioni è che il governo di Baldwin è stato battuto da due partiti che vengono a trovarsi perfettamente incapaci di raccoglierne l'eredità. Lo hanno sconfitto, ma soltanto per offrire, almeno per ora, un singolarissimo spettacolo di impotenza. Qualunque torto avessero i conservatori — e non ne avevano poi molti — almeno potevano governare, gli altri oggi non lo possono. Vero è che i laburisti sono in grado di fare osservare che essi vengono dal niente e che stanno ora compiendo le loro tappe preliminari, sulle quali gli incipienti non difettano mai. Ma i liberali di Lloyd George, nel cui gruppo l'impotenza culmina a mille doppi, non possono se non confessare di avere rotto le nova nel paniere a tutti quanti, inclusi gli stessi, senza il più remoto vantaggio per nessuno.

L'imbarazzo dei liberali

Lloyd George calcolava che nella peggiore delle ipotesi egli sarebbe risultato capace di imbarazzare tutti quanti e naturalmente non includeva in questo povero sè stesso. Gli elettori hanno provveduto ad includervelo anche lui. Oggi, anzi, il sedicente partito liberale al seguito dell'ex-premier si trova in imbarazzo molto maggiore degli altri due. Le cose sono relativamente elementari, tanto per Baldwin quanto per MacDonald.

Entrambi aspettano quello che farà Lloyd George. Il margine di movimenti di cui l'ex-premier dispone in questo stato di cose, creato in larga parte da lui (e dagli enormi fondi in suo possesso) non presenta se non, il raggio di apertura che si vede tra l'incudine ed il martello di un fabbro laborioso, quando il garzone gli dice un'insolenza. Quello di MacDonald non è evidentemente un trionfo, come non è una débacle quella di Baldwin. Il laburismo risulta in forte minoranza di voti sui partiti borghesi, quantunque questa sia stata forse la sua più grande occasione. Esso ha bensì conquistato oltre 120 collegi in soprannumero a quelli che teneva nella vecchia Camera, ma in larga parte i suoi deputati entrano nella nuova Camera senza possedere in fatto la maggioranza assoluta dei voti locali. Vi entrano in ampia proporzione solo in virtù della brillante idea lloydgeorgiana di lanciare più di cinquecento candidature, creandosi così 400 lotte triangolari col solo esito di portare a poco più di 50 i quaranta miseri seggi che il liberalismo militante occupava nel vecchio Parlamento.

I voti antisocialisti, in tale guisa, sono stati falli a pezzi e bocconi da questa invasione di moribondi parlamentari ed il laburismo ne ha goduto i frutti. Si calcola che la maggioranza di MacDonald alla Camera rappresenterà a mala pena gli otto milioni e mezzo di elettori sopra 25 milioni di schede che sembrano esser state depositate ieri nelle urne. Nè si può parlare di *débacle* di Baldwin, in quanto una forte riduzione della sua ipertrofica maggioranza del 1924 (400 voti) era scritta senza scampo e dopo quattro anni di governo in tempi difficili, con mezza la stampa del suo partito allegramente intenta a dargli lo sgambetto: egli non si vede distanziato dai laburisti in misura sufficiente per la loro andata al potere, mentre vede distanziatissimo ancora e sempre il terzo partito ingeneratore di tanti guai.

La tranquilla giornata di Baldwin

Il Premier, in conseguenza, appare perfettamente tranquillo. Egli ha trascorso la giornata, come d'ordinario, nella sua residenza in Downing Street, dove la prossima settimana chiamerà a consiglio i membri del suo gabinetto che, ad eccezione del Ministro del Lavoro e del Procuratore generale, sono stati rieletti in massa. Poi procederà al rimpasto del Ministero, ed il 25 giugno si presenterà alla Camera seguendo una procedura analoga a quella adottata nell'autunno del 1923, dopo la sconfitta elettorale dei conservatori. Egli, come già dicemmo, comunicherà al Parlamento il programma di lavoro da svolgere nel corso della brevissima sessione estiva, cioè prima delle vacanze, ed aspetterà quello che vogliono fare i due partiti di opposizione.

MacDonald, che personalmente durante la campagna è stato trattato coi guanti dal Premier, il quale non ha esitato a definirlo come un suo buon amico personale, è stato oggi portato quasi in trionfo dagli elettori del suo collegio, dopo l'annunzio della sua riuscita con quasi 23 mila voti di maggioranza contro un avversario conservatore ed uno comunista, la più splendida maggioranza che sia risultata sinora dai conteggi.

Per altro, il giubilo del « leader » laburista quando egli rivolse la parola ai suoi acclamatori, non è stato per nulla iperbolico. Ha detto che la giornata di oggi è estremamente ispiratrice per le masse operaie e ne ha ringraziato il Signore, ma ha soggiunto: « Non fatevi illusioni, amici miei. Io non sto per adagiarmi sopra un letto di rose. Voi avete finito la vostra battaglia. Io so che per me i guai stanno per cominciare, ma li affronterò di buon animo colla certezza che continuerete ad appoggiarmi attraverso tutti i frangenti ».

Lloyd George è ritornato stasera nel Galles senza essere accompagnato dalla straordinaria esilarazione di animo che lo caratterizzò durante la lotta. « Nessun partito — ha detto l'ex-premier — è riuscito ad ottenere il successo che si aspettava. Sarebbe ridicolo per noi liberali pretendere che abbiamo realizzato la nostra speranza. Devo farvi notare che la funzione di mantenere l'equilibrio fra i vari partiti richiede estrema responsabilità e vi assicuro che noi ne siamo interamente consci, per cui potete stare certi che non useremo il nostro gruppo a scopi men che innocui. Noi considereremo con cura ciò che di meglio possiamo fare nell'interesse del Paese. Il governo deve essere portato innanzi ad ogni costo e nelle condizioni attuali del Paese è importante che il governo proceda regolarmente. Noi, senza dubbio, terremo in mente questa necessità, qualunque azione decideremo di sviluppare ».

Lloyd George ha lasciato nel mistero ogni chiarimento in proposito.

Il comunista indiano liquidato

Il solo partito che non dia più soccorso a nessuno è il comunista. Esso, nella vecchia Camera, teneva inserito un indiano che lo rappresentava. L'indiano — ahimè — è stato malamente battuto nel collegio londinese di Battersea e i suoi correligionari che in altri venti collegi aventolavano la bandiera rossa sono ugualmente caduti, tal che nessuno ne parla più.

Abbiamo detto che ad eccezione di due, tutti i membri del Gabinetto riuscirono eletti. Il ministro degli Esteri, Austin Chamberlain, a Birmingham, ebbe ridotta al minimo la forte maggioranza che egli aveva ottenuto nelle elezioni del 1924. Comunque, Chamberlain potrà tornare alla Camera con la piena sanzione dei suoi elettori; e, naturalmente, è riuscito anche suo fratello, una delle colonne del Gabinetto. La maggioranza di Churchill, in un collegio che l'opposizione fece di tutto per strappargli, è rimasta abbondante e così pure quella del ministro dell'Aviazione, sir Samuel Hoare, e quella del ministro degli Interni. Sono malamente caduti alcuni sottosegretari, ma essi non contavano molto.

Oltre MacDonald, tutti gli altri caporioni del laburismo hanno ottenuto votazioni splendide, ma ciò era prevedoto, giacchè i loro collegi si trovano nel fitto della vita industriale, attraverso il centro dell'Inghilterra. La maggioranza di Lloyd George nel proprio collegio di Galles è diminuita di parecchio, ma rimane di varie migliaia di voti. L'ex-premier ha visto eletta anche la sua giovanissima figliola, miss Megan, in un collegio attiguo al proprio. La signorina Lloyd George, poco più che ventenne, è la sola candidata liberale che sia riuscita. Le altre donne sotto lo standardo liberale sono cadute in massa. Ma soltanto per tredici candidature femminili è andata abbastanza bene questa lotta, in cui il nuovo regolamento elettorale ha versato almeno cinque milioni di donne col voto in soprannumero. Eva non è stata molto gentile con Eva.

Le candidature muliebri erano 69 e le deputatesse elette si riducono a 13. Tra queste figura naturalmente lady Astor, la pioniera del parlamentarismo in gonnella. Figurano pure le altre deputatesse uscenti. Tra le nuove si annovera una regnanziera che si è battuta sotto i colori del laburismo, la signora Mary Hamilton.

Baldwin, manco a dirlo, ha ottenuto nel suo collegio rurale presso Worchester una magnifica votazione. Il suo figliuolo primogenito Oliver, che in un collegio industriale era stato portato candidato dai laburisti, è riuscito alla sua volta.

Candidature di famiglia fortunate

Le candidature di famiglia che spassegglavano non sono state altrettanto fortunate. Henderson, ex-ministro laburista, ha visto eletti due suoi figliuoli e così pure il figlio primogenito di MacDonald, che milita politicamente al seguito del padre, ha battuto un valentissimo avvocato di parte conservatrice. L'aristocratico sir Mosley, fattosi laburista, è stato confermato in carica dai suoi elettori di Birmingham e sua moglie, figliuola di lord Curzon, entrerà essa pure nella Camera inviatavi dai laburisti di un altro collegio dell'Inghilterra centrale. Figuratevi come questi nuovi astri del laburismo possano mai nutrire idee rivoluzionarie! MacDonald avrà questa volta al suo seguito anche una mezza dozzina di intellettuali, come il famoso pacifista Engell, i quali non gli daranno gratiscapi se non alno a che egli manterrà la massima moderazione. In caso diverso, gli creerannno fastidi, la cui acutezza sarà in proporzione diretta dell'intellettualità dei neofiti sospinti nei settori di sinistra della Camera dei Comuni.

M. P.

I risultati a mezzanotte

Londra, 1 mattino.

Alla mezzanotte, la situazione dei partiti era la seguente: laburisti 288, conservatori 252, liberali 51, indipendenti 5. In totale si conoscono dunque i risultati di 596 collegi. Non si prevedono risultati che di uno o due collegi durante la notte. In quanto ai rappresentanti delle Università e delle isole che si trovano lungo la Scozia, non saranno conosciuti che tra due o tre giorni, e non potranno alterare i risultati. Secondo questo quadro, i socialisti guadagnano 125 seggi, i conservatori ne perdono 137, i liberali ne guadagnano 5 e gli indipendenti uno.

LE RIPARAZIONI

L'accordo finale pronto per stasera

Parigi, 31 notte.

Desiderosi di finire al più presto, gli esperti hanno quasi terminate le loro ultime discussioni. L'accordo finale non è ormai più che una questione di ore. L'intesa si è fatta con la delegazione tedesca sulla maggior parte delle riserve, in particolar modo sulle moratorie di pagamento e le obbligazioni ferroviarie del Reich. Per la moratoria è stato convenuto che se la Germania si trovasse un giorno in grandi difficoltà economiche, dopo una sospensione preventiva dei trasferti durante un anno il Consiglio della Banca dei pagamenti internazionali potrebbe autorizzare il Governo di Berlino a sospendere il pagamento di una parte della frazione condizionale, ma soltanto delle somme equivalenti alla parte protetta dalla clausola di riparto degli accordi di Washington.

Domani sera l'accordo generale sarà probabilmente così fatto. Il rapporto potrà essere udito in ultima lettura martedì o mercoledì e alla fine della prossima settimana gli esperti potranno infine prendere un riposo ben meritato.

L'on. Cro nominato Commissario
del Sindacati dell'industria della stampa

Roma, 31 notte.

La presidenza della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti della industria ha nominato l'on. Augusto Cro commissario per la Federazione nazionale dei sindacati fascisti della industria della stampa.

Tripolitania
Una bella pagina di storia
delle nostre truppe coloniali

I residui ribelli sgominati - ingente bottino - L'eroica morte di due sergenti

Roma, 31, notte.

Negli ultimi del decorso marzo, informatori riferivano che oltre i margini della nostra effettiva occupazione in Tripolitania, formazioni avversarie si accingevano a svolgere consueti movimenti di avvicinamento alle nostre linee marginali affine di raccogliere l'orzo abbondante cresciuto lungo gli uadian e di procurarsi pascolo per i loro bestiami. In relazione alle positive informazioni avute, confermate dalle ricognizioni della nostra vigile aviazione, fu predisposto un disegno di movimenti diretti a dare all'avversario, lungo tutta l'estrema linea di occupazione da Ghadames alla Gioofra sul 29.o parallelo, la segnalazione del nostro controllo e della nostra offesa in ogni circostanza di tempo e di luogo.

Il 17 aprile, infatti, una nostra colonna leggera a Kaf-el-Matchia, a 150 Km. circa a sud-est di Nisda, infliggeva ad un gruppo di armati comandato dai due famosi fratelli Seffen-Nasser, capi degli Ulad Suleiman, la perdita di 60 uomini e 40 feriti.

Il 22 dello stesso mese un'altra nostra colonna ad Umm-el-Ela sorprendeva e metteva in rotta un rilevante gruppo di armati comandato dal Mohamed ben Hag Hassen capo dei Miaciascia, e lasciava sul terreno 60 morti, 6 prigionieri, 41 cammelli e 38 fucili. Ma non bastava: gli armati dispersi dai due gruppi coi grosso del bestiame si erano in parte solcando la regione dell'Hamada ed in parte risalendo i bacini degli Uldan bey-el-chenir e Ruaue, rifugiati nello Schueref. Occorreva perciano portare la nostra pressione nel cuore della Ghibla a 900 Km. a sud di Nisha, ossia a 600 Km. in linea d'aria dalla costa verso sud.

Mentre un nostro gruppo di truppe Sahariane il giorno 8 maggio partiva da Ezi Nasera (est di Gadames) e attraversando tutta la hammada alra ad oggi ritenuta inospitabile e mai percorsa da truppe regolari batteva il 9 gli armati dispersi di Mohamed Ben Hag Hassen infliggendo perdita di 27 uomini e catturando 12 fucili, 220 cammelli e 1500 ovini e giungeva il 16 a Tabunia. Da Gheriat, da Bungem e da On (Gioofra) veniva iniziato un movimento con azioni concomitante per parte di nostri tre gruppi mobili e leggeri sugli Schueref. L'avversario raggiunto di sorpresa il 26 ai pozzi di Schueref ha tentato la fuga verso est per Bir el Alga, ma è stato fermato al terreno il 27 da nostri preordinati e felicissimi movimenti, ed ha lasciato sul campo 430 morti, qualche centinaio di feriti in nostre mani, 200 fucili, 1031 cammelli, 6665 ovini.

Da parte nostra morti 21 tra i quali due valorosi due nazionali i sergenti Girodo e Zanolla e feriti 77 tra i quali il capitano Becherini, i tenenti Martinez, Gallucci, il sottotenente Lantarno ed il motorista Di Paola.

Coi ciclo di operazioni di polizia conclusosi così brillantemente il 27 le nostre magnifiche truppe coloniali ed i loro comandanti hanno aggiunto una nuova bella pagina alla loro storia.

(Stefani).

Gli esami nelle Scuole medie
Le disposizioni ministeriali

Roma, 31 notte.

Come ha annunziato alla Camera, il Ministro della P. I. ha emanato le disposizioni per gli esami nei licei classici, nei licei scientifici, nei ginnasi, negli istituti tecnici, negli istituti magistrali e nei licei femminili.

Il ministro dispone che in tutti gli istituti le lezioni abbiano termine col 15 giugno. Le operazioni di scrutinio finale si inizieranno il giorno successivo a quello delle lezioni. Potrà procedersi allo scrutinio finale, nonostante qualsiasi numero di assenze, e indipendentemente dalla mancanza di qualche scrutinio bimestrale, sempre che gli insegnanti ritengano di poter dare un giudizio sul grado di preparazione dell'alunno.

I temi per gli esami di idoneità, ammissione e licenza saranno formulati dalle rispettive commissioni esaminatrici. I candidati provenienti da scuola privata o esterna agli effetti dello svolgimento degli esami, si intendono aggregati all'istituto al quale hanno presentato le domande di ammissione agli esami, e sosterranno le prove scritte e orali insieme con gli alunni dell'istituto stesso.

La responsabilità della vigilanza durante lo svolgimento delle prove scritte è affidata, negli istituti sedi di commissioni esaminatrici, al presidente della commissione; negli istituti in cui si svolgono le sole prove scritte, al commissario delegato. Professori dell'istituto e di altri istituti della città saranno chiamati a coadiuvare nella vigilanza senza diritto a speciale compenso.

Il diario delle prove orali per gli esami di maturità e di abilitazione verrà comunicato ai presidi dei rispettivi istituti, con l'indicazione del giorno e dell'ora in cui debbono presentarsi i singoli candidati.

La seduta per lo svolgimento delle prove orali avranno luogo senza interruzione, eccetto fatta per il pomeriggio dei giorni festivi.

I candidati militari e gli alunni dei collegi militari avranno la precedenza assoluta nell'appello per le prove orali. Il presidente della commissione esaminatrice procurerà di stabilire che ogni candidato che ne esprima il desiderio, tenga possibilmente in uno stesso giorno tutte le prove.

Ecco intanto il diario per le prove scritte:

Maturità classica: giovedì 20 giugno, italiano; venerdì 21 giugno, Versione dal latino; sabato 22, versione in latino; lunedì 24, versione dal greco.

Maturità scientifica: gli stessi giorni 20, 21, 22, per l'italiano ed il latino; il 24 per la matematica, il 25 per la lingua straniera, il 26 per il disegno.

Abilitazione tecnica: Sezione ragioneria e commercio; giorno 20, computisteria; 21, seconda lingua straniera; 22, istituzioni di diritto o economia. Sezione agrimensura: 20, estimo; 21, topografia; 22, costruzioni.

Abilitazione magistrale: 20, italiano; 21, versione dal latino; 22, versione in latino; 24, matematica.

Le prove scritte per la sessione autunnale si svolgeranno, nel medesimo ordine sopra accennato, nei giorni 26, 27, 28, 30 settembre, e 1 e 2 ottobre.

Le prove orali degli esami di maturità classica, abilitazione tecnica e abilitazione magistrale avranno inizio nella sessione estiva il 27 giugno.

La collezione Spiridon all'asta

36 milioni per 79 quadri
Un Botticelli: 7 milioni

Berlino, 31, notte.

All'Esplanade ha avuto luogo oggi la vendita all'asta della celebre collezione Spiridon. Si tratta di una delle due collezioni degli eredi Spiridon, la prima delle quali fu venduta l'anno scorso ad Amsterdam. Oggi è la volta della collezione di Giuseppe Spiridon che vende a Berlino perchè qui infinitamente minori che a Parigi sono i diritti che si devono pagare, fra l'altro al Governo per vendite di questo genere.

La celebrità della collezione, formata in gran parte di capolavori italiani, ha chiamato a Berlino da tutte le parti del mondo, dall'America e dall'Inghilterra tutti i maggiori esperti di cose d'arte. La prima giornata, oggi, ha reso 8 milioni di marchi (circa 36 milioni di lire) per 79 quadri. Il prezzo massimo è stato di un milione e 800 mila marchi (7 milioni circa di lire) per tre tavole di Botticelli rappresentanti scene della novella di Boccaccio « Nastagio degli onesti ». Le tre tavole sono state acquistate da una ditta di Francoforte per incarico di un collezionista non nominato. Seguono poi « Due fanti » di Francesco Cossa venduti per un milione e 16 mila marchi (quattro milioni e mezzo di lire circa); un ritratto di giovane fiorentino del Ghirlandaio per 760 mila marchi (tre milioni e mezzo circa di lire). Viene poi una Madonna con Bambino e un Angelo di scuola di Piero della Francesca per 520 mila marchi (quasi tre milioni di lire); l'autoritratto di Cosimo Rosselli, fiorentino, per 450.000 marchi, cioè due milioni e mezzo circa; un Doge di Bellini per 300 mila marchi (un milione e mezzo di lire); un crocefisso del Crivelli per 256 mila marchi (oltre un milioni di lire); una scena della gioventù di Santo Eligio di Taddeo Gaddi per 200 mila marchi (un milione di lire circa).

SPORT

Le regate di Gardone
Una vittoria dell'« Armida »

Brescia, 31 notte.

Oggi in presenza dell'ispettore di zona cav. Bunzi, del presidente della Canottieri Garda sig. Dus e del giudice arbitro signor Maroni, si è disputata la Coppa Bettoni per lo skiff juniores e Coppa del Garda double-sculi juniores, gare queste che ieri furono rimandate causa il vento. Si sono chiusi così gli agonali del remo della Coppa Vincenzo Bettoni.

Hanno preso la partenza negli skiff l'Elpis di Genova (De Carli), Ticino di Pavia (Brusa) Bucintoro di Venezia (Foco Gildo). La lotta fra i tre concorrenti fu ricca di emotività fino al traguardo. Al serrata. Poco arriva a prendere mezza lunghezza a Brusa. Il De Carli finisce a due lunghezze. Nella Coppa del Garda partecipano gli equipaggi della Canottieri Armida di Torino e la Ticino di Pavia. Poco dopo la partenza la Ticino si ritira lasciando così campo libera all'Armida la quale, pure vincendo indisturbata, finisce una bellissima gara.

I campionati militari di scherma

Il cap. Pezzana al 2.o posto

Budapest, 31 notte.

I risultati definitivi dei campionati militari di scherma disputatisi in questi giorni fra gli ufficiali dei vari eserciti nella capitale ungherese sono i seguenti:

1.o Fristeau (Francia); 2.o Pezzana (Italia); 3.o De Jong (Olanda); 4.o Bertinetti (Italia); 5.o Granbald (Svezia); 6.o Thofeld (Svezia); 7.o Gripenstedt (Svezia); 8.o Maudet (Francia); 9.o Dryssen (Svezia); 10.o Palais (Grecia); 11.o Kalmicky (Ungheria); 12.o Capone (Italia).

Ultime di Borsa
Borsa di New York

New York, 31, sera.

Dopo il riposo di ieri a Wall-Street si è aperto stamane con una tendenza isolto irregolare. Per tutta la mattinata le oscillazioni sono state continue ma verso mezzogiorno il mercato riprendeva poco a poco ciò che alla chiusura la maggior parte dei titoli si trovavano fermi e a corso pressibilmente superiore a quello di apertura. Le azioni ferroviarie hanno tenuto per tutta la seduta una orientazione precisa al rialzo e la media dei guadagni per questo comparto è stata da 3 a 5 punti. Anche le azioni elettriche hanno seguito un sensibile rialzo in avanti. Le azioni del rame sono rimaste calme. Le liquidazioni di fine mese sono state abbastanza diverse e senza molte difficoltà. Ferme le Firelli a 21 7/8 e così pure la « consliee » di Fiat pronosciuto invariate le obbligazioni italiane.

Ecco frattanto un rapido riassunto dell'andamento del mercato di New York nei primi cinque mesi di quest'anno. Durante questo periodo il mercato è stato sottoposto a un vero regime di doccia scozzese. Da principio ha seguito la corsa ascendente che aveva incominciato fin dall'autunno, poi la seguito aveva una orientazione pessimista dovuta al tasso di sconto della Federal Reserve Bank che era stato portato al 5 %. Nel mese di aprile di ribasso non abbondanti le fluttuazioni in senso diverso a seconda delle varie prospettive monetarie. Il comportamento delle petrolifere, malgrado il miglioramento registrato, non ha ancora guadagnato tutto il terreno perduto sotto il regime di super-produzione. Solo la Standard of New Jersey si sono mantenute ferme. Tra le azioni del rame il corso più maggio costituisce un rimarchevole della posizione anormale raggiunta in marzo e aprile durante l'indebolimento generale del prezzo del metallo. Tuttavia la Utah Copper, che toccò 250 punti il 20 marzo, ha consolidato una parte del suo vantaggio sui 200 punti e così pure le Chile Copper a 97. Fra i titoli vari rileviamo, fra i casi più significativi, quelli della Radio Corporation che trattato a 380 punti nei primi giorni del febbraio raggiunse i 549 il 27 marzo e il 29 i 485. Questo titolo però nella fusione con la Columbia è stato ridotto a 94. Fra le azioni automobilistiche la Chrysler hanno avuto una cadute fortissima. A differenza degli altri valori queste azioni sono state costantemente in ribasso dal principio del gennaio, passando da 133 a 68. E' questo il caso tipico di valore supervalutato. Fra le metallifere state al contrario un valore che è salito con regolarità dal gennaio ed è praticamente l'alluminio che, debuttato a 149 passava i primi d'aprile a 215 e attualmente è montato a 226. Come si vede la famiglia Mellon, proprietaria delle principali industrie di alluminio, sa condurre bene i suoi affari. Del resto l'alto prezzo del rame ha permesso ai produttori dell'alluminio di smerciare molti fondi di magazzino.

Il mercato delle obbligazioni in genere è stato pressochè fermo. Fra le azioni più trattate in questi cinque mesi troviamo le Fiat e le Montecatini. Ecco frattanto le quotazioni di oggi delle obbligazioni italiane:

Fiat 7 % 1946 con warrant	$97.50
Fiat 7 % 1946 senza warrant	94.50
Prestito Italiano 7 % 1951	99.75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98.50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1946	94.—
Città di Milano 6.50 % 1952	88.—
Montecatini 7 % 1937	100.—
Città di Roma 6.50% 1936	89 7/8

Londra, 31. — L'andamento dei risultati elettorali e la notizia che la salute di Ramsay Mc Donald si è ristabilita rapidamente, hanno disseminato oggi attraverso lo Stock Exchange un senso di incertezza che si è subito ripercosso sui titoli statali le cui quotazioni oggi tendono al ribasso. Preoccupati affari sul mercato delle azioni industriali. La Marconi e la Sala rimangono praticamente al livello di ieri.

CRONACA

Il fuoco nel negozio di un orologiaio

L'orologiaio Osvaldo Fiorio di anni 36, avente negozio e abitazione in piazza Borromini 78, causa una disattenzione provocava questa mattina verso mezzogiorno l'incendio del proprio negozio. La fiammella a gas di cui egli si serviva per un saldatore, non si sa per quale motivo andava a contatto con un piccolo recipiente di vetro contenente benzina, che era sul tavolo di lavoro, sviluppando un'improvvisa fiammata che tosto si comunicava al banco stesso, alla vetrina ed agli scaffali. Il Fiorio fece dal suo meglio per ostacolare le fiamme e per mettere in salvo la merce, aiutato in ciò da alcuni vicini accorsi al suo allarmi, ma l'impresa non si dimostrò molto amcace. Un distaccamento di pompieri, giunto sollecitamente sul posto al comando dell'ing. Angiolo, iniziò vigorosamente l'opera di estinzione e la condusse a termine in circa mezz'ora.

Tutti i mobili però andarono distrutti, causando all'orologiaio un danno di 5 mila lire, al quale occorre aggiungere quello, per ora imprecisato della merce distrutta o deteriorata. A sua volta il proprietario dello stabile è stato dannegglato per 2 mila lire. Entrambi però sono assicurati.

Il panettiere Bruto Beineri, abitante nella stessa casa, mentre aiutava a mettere in salvo i preziosi oggetti della vetrina, rimase ferito da un frammento di vetro caduto gli addosso, e al San Giovanni venne medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Precipita dal terzo piano

Il pensionato delle Ferrovie dello Stato Domenico Fassio, di 63 anni, abitante in via Alassio 10, ieri sera, verso la mezzanotte, mentre col figlio Enzo si trovava su di un terrazzo al terzo piano, in casa della coniuga Emelenta Gianotti, sporgendosi alla balaustra, perse l'equilibrio e precipitò nella via sottostante. Dai famigliari venne immediatamente soccorso, e poco dopo con auto-barella municipale trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Andreoni che lo visitò gli riscontrò la frattura della gamba, per cui lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 120 giorni.

LA TEMPERATURA
31 maggio 1929

I rilievi della Stazione Bardetti:
Pressione barometrica: ore 9: 743.
Temp. minima notte dal 30 al 31 + 13
Temp. massima del giorno 31 + 28.0
La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	31	18	¼ coperto	
Milano	30	17	¼ coperto	
Genova	23	19	coperto	l. m.
Venezia	27	16	sereno	calmo
Firenze	28	16	»	»
Ancona	25	20	»	mosso
Bologna	31	18	¼ coperto	»
Napoli	27	18	»	calmo
Palermo	30	20	¼ coperto	mosso
Catania	27	18	»	l. m.
Cagliari	32	17	¼ coperto	calmo
Trapani	24	17	sereno	l. m
Messina	28	18	coperto	»
Trieste	21	18	piovoso	calmo
Trento	26	13	»	»
Piacenza	29	17	¼ coperto	l. m
Sarl	25	19	sereno	calmo
S. Remo	22	20	coperto	l. m

Stato Civile di Torino
31 maggio 1929

NASCITE: maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Deserna Norberto Enrico con Campanino Casterina — Ghetto Agostino con Mossa Mary.

MORTI: Bricca Pietro fu Lorenzo, d'anni 81, di Verolengo, manovale, via Monterosa, 34 — Rigallo Maria m. Ravioli, id. 57, di Rocca Canavese, casalinga, via Cuneo, 24, 11 — Chinci Amedeo fu Gaetano, id. 41, di Pesaro, meccanico, corso Regina Margherita, 224 — Gobetto Teresa vedova Isoardi, id. 77, di Castiglione T., casalinga, corso Brescia 3 — Mortiondo Caterina fu Battista, id. 71 di Pecetto T., donna di servizio, via Consolata, 15 — Novarese Clelia di Arato, id. 48, di Torino, sarta, via San Francesco da Paola, 39 — Pavesio Bartolomeo Romualdo fu Giacomo, id. 74, di Casalino, agiato, via Asti, 21 — Giardino Teresa di Antonio, id. 18, di Torino, casalinga, strada Cartmann, 12 — Cordola Emilia m. Cordola, id. 70, di Mocchie, contadina, via Martinetto, 12 — Serre Chiabrero fu Antonio, id. 58, di Sanfront, pensionato, strada Pianezza, 89 — Sabbia Luigi fu Emilio, id. 43, di Venezia, figlio di Carità — Filippi Pietro di Giovanni, id. 57, di Carrù, muratore — Ponti Giuseppe di Aroldo, mesi 9, di Torino — Ferrero Anna di Giov. Batt., d'anni 30, di Monchiero d'Alba, casalinga — Gallina Luigia vedova Malca, id. 41, di Torino, impiegata — Tasca Giuseppe di Giuseppe, mesi 7, di Torino — Orlando Giuseppe fu Domenico, d'anni 55, di Montalenghe, contadino — Calleo Domenica m. Landucci, id. 34, di Sarzalo, casalinga — Moriondo Giustina vedova Malocco, id. 58, di Moncalieri, casalinga — Merlo Giovanna di Giacomo, id. 2, di Chieri — Vecchia — Lancella Adriana di Rosario, id. 1, di Catanzaro.

A domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 9.

Nella pota dei 27 legrazi: Martinetti Giovanna vedova Lodio, d'anni 58, di Moraro Po, casalinga, corso Ponte Mosca, 92.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Piera Vela
d'anni 20

anima eroica di fragili membra — prima di aver veramente vissuto — in serenità si spense.

I genitori Avv. Notaio **Ottavio** e **Luisa Braggione**, la sorella **Franca**, la nonna **Luisa Canova** ved. **Braggione**, il nonno Cav. Uff. **Michele Vela**, gli zii **Beatrice Vela** col marito **Gualtiero Peyrani** e figlio **Roberto**, Avv. **Umberto Vela** e consorte **Rosina Busato, Dottor Vela** e parenti tutti ne danno l'annuncio.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 2 giugno, alle ore otto, partendo da via Giuseppe Giacosa 21 bis ed alle ore dieci in San Raffaele ove la Salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Ditta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane alle ore 7 improvvisamente mancava ai

Cav. Uff. Dott.

Giuseppe Emilio Meriggio
Medico Primario
dell'Ospedale Maggiore di S. Croce.

Nel loro immenso cordoglio partecipano: la moglie **Maria Gerosio**, la figlia **Pia**, la suocera **Irma Gerosio-Calvi** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8.30 del giorno 2 Giugno partendo da via 3 Novembre n. 18. (3027

Mondovì Piazza, 31 Maggio 1929.

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Pavesio Bartolomeo Romualdo

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli **Giuseppe** e figlio **

APPENDICE DELLA STAMPA (19)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

Per alcuni minuti, minuti di panico, egli e la sua protetta, appartenenti a coloro che li spingevano, li trasportavano nel loro disordine spaventato. Per tutti rimaneva un ultimo e solo amico, un ultimo complice: il buio. Solo a Raven era ostile. Tuttavia, nell'oscurità, egli capiva tutti i movimenti della folla fuggente, che sentiva vicini gli inseguitori. Sui pianerottoli, alcuni entravano a caso nei corridoi, si urtavano contro i muri, tornavano sui loro passi, cercavano a tastoni la scala.

Al terzo piano, Raven passò sotto una lampada fissata a una parete. Guardò Germana. La luce incerta, che attraversava un vetro scuro e sporco, si posò sul viso tormentato, sulle palpebre chiuse della fanciulla. Poi un colpo la mandò in frantumi. Di nuovo fu la notte, il buio impenetrabile fino al quinto piano. Lassù finiva la scala. Un'altra lampada, quasi una lanterna, brillava sopra una porta. La ritirata era tagliata. I fuggitivi si fermarono sul pianerottolo. Non parlavano. Era finita. Alcuni curvi sul parapetto, guardavano in giù, nell'ombra... I passi degli agenti si facevano più vicini, salivano i gradini. Egli udiva sempre Germana stretta contro di sè... La fanciulla aprì gli occhi, che si fissarono in quelli di lui. Dapprima tacque, poi disse:

— Voi?... Voi?...

Non domandò nulla. Egli si aspettava: «Come mai siete qui, in questo costume?». Ella aggiunse:

— Che cosa succede? Una sorpresa della polizia? Che cosa vogliono fare?

— Esaminare tutti coloro che si trovavano nel bar, identificarli.

— Che cosa faranno di loro?

— Quelli che già sono ricercati saranno arrestati, questo si capisce. Gli altri... Fra gli altri, ve ne saranno dei sospetti che non potranno subito provare la loro generalità o che, per altre ragioni, non vorranno darle. Anche questi saranno arrestati.

Ella gli era rimasta vicina e Raven la stringeva sempre con un braccio intorno alle spalle. La poverina tremò:

— Cos'avete? — le chiese.

In un soffio, con un movimento delle labbra quasi silenzioso, mormorò:

— Io non dirò il mio nome a nessuno... Allora mi arresteranno, sarò arrestata anch'io... Nessuno saprà chi sono... Nessuno ha il diritto di sapere chi sono io...

In un angolo del pianerottolo, dove la luce diventava una nebbia polverosa, la femmina ubriaca si mise a ridere. E' lì, la giovane comunicanda... Anche lei, la minorenne...

Germana balbettò:

— Non risponderò ad alcuna domanda...

La donna si avvicinava. I capelli le cadevano sulle guance. Il suo riso cattivo, pieno di astio e di livore ruppe il silenzio:

— Sei lì anche tu, eh!...

La fanciulla si fece più piccola, si rincantucciò nelle braccia che l'avevano difesa.

— Chi è quella donna?

— Una donnaccia — rispose egli.

E Germana, con la voce piena di uno stupore indulgente, buono, disse:

— Cosa le ho fatto io, signora?

Raven prese la femminilità selvaggia per i polsi, glie li strinse violentemente.

— Vattene — le comandò.

Ella fece una smorfia di dolore, e indietreggiò fino al suo angolo, paurosa come un cane castonato. E lì borbottò:

— La comunicanda... Sant'Antonio!

Egli sentiva la fanciulla tremare, contro di lui. Poi ella si scostò un poco. Un rossore casto le coloriva le guance pallide. Non fece un gesto per trattenerla. La poverina ripeteva:

— Nessuno saprà il mio nome, nessuno... E allora la prigione...

Dalla scala, un uomo, un agente, gridò:

— Scendete... Piano... Le manette al primo che cerca di scappare.

Il gregge umano, atterrito, non più pauroso, ma ormai rassegnato e passivo, si scosse. Dai piani pesanti si trascinarono lentamente verso gli scalini.

Quelli che erano davanti a Germana ed a Raven avanzarono verso l'ombra, verso l'ignoto che li aspettava al termine della loro resistenza. La donna perversa, molteggiò:

— Anche tu, giovincella... Anche tu devi scendere, piccola mia!...

La fanciulla si era riavvicinata a Raven, si nascondeva fra le sue braccia come fanno i bimbi che temono di essere puniti. Le disse:

— Venite.

Nella scala stretta, tutta scura, rimasero vicini, uno a fianco dell'altra. Egli sentì che ella, con un gesto smarrito di paura e di debolezza, gli prendeva una mano. La stretta delle piccole dita era dolce e violenta nello stesso tempo.

— Dove ci conducono?

— Certamente nella sala del Caffè. Per interrogarci?

— Sì.

— Io non risponderò assolutamente. Lo giuro.

Le piccole dita si strinsero ancor più intorno alla sua mano. Egli cercò di consolarne un dolore.

— Farò il tutto per salvarvi. — Promise.

— Voi farete di... Oh! signor Raven!

Arrivarono al piano terreno. Davanti a loro, la porta che univa il bar al corridoio era aperta. Degli uomini, ora mogi, domati, in sorpassavano.

Anche loro entrarono nella sala e si mischiarono al gruppo umile che si era radunato vicino al banco, dove brillava la luce triste di una lampada dai vetri rotti. Nel centro, era stato fatto un largo spazio vuoto. Qui il commissario di polizia e il suo segretario erano seduti di fronte a una tavola. Una seconda lampada il illuminava, faceva risaltare nettamente dei fogli di carta bianca. In un angolo, quattro uomini, con le manette ai polsi e curati da due agenti, mostravano la loro figura abbattuta.

Fra loro, Raven riconobbe il Rosso e il Furetto. Il commissario cantonò:

— Avanti il primo di questi signori. Un povero infelice si avanzò verso la tavola. Una ricerca rapida fra le carte... Poche domande... Delle risposte servili... Una decisione:

— Incolpato di vagabondaggio... Conducetelo in guardina... Sarà poi ampiamente interrogato domani... Avanti un altro.

Germana implorò:

— Salvatemi!

— Cercherò subito di farlo.

Egli attraversò le file compatte che gli stavano innanzi. Un agente cercò di respingerlo senza violenza.

— Non è ancora il tuo turno.

— Io voglio parlare subito al commissario.

Il magistrato si chinò sulla tavola, con la mano davanti alla tavola, come uno schermo, e domandò:

— Chi è quello là? Cosa vuole?

Raven passò davanti all'agente, e quando giunse vicino al Commissario rispose:

— Qualcuno, che non vi dispiacerà di avere ascoltato immediatamente.

— Cosa vuol?

— Prima di tutto che non mi si dia del tu — rispose sorridendo il difensore.

— Perbacco! E' fiero il giovanotto!... E come ti chiami, ragazzo mio?

— Mi chiamo Paolo Raven e sono avvocato alla Corte... Non giudicatemi dalla tenuta, vi prego... Sono venuto qui per... osservare, vedere e rendere più vivo un libro che sto scrivendo... Ho, fortunatamente, non ho dimenticato le mie carte, che serviranno a identificarmi...

— Inutile, avvocato Raven... Vi riconosco bene. Ho assistito a una causa che voi avete difeso, tre settimane or sono, alla Corte d'Assise. Ma voi lo sapete meglio di me... Quel delitto di via... Ma giuro che vi preferisco con la vostra toga che in quello costume... Signor segretario, fate presto un lasciapassare.

— Un lascia-passare... Sì... Ma non per me solo.

— Non per voi solo?

— No, signor commissario? C'è qui una persona che mi ha accompagnato, e che vi prego, vi supplico, di lasciar andare... Non domandatemi e non domandatele il suo nome... Vi prego... Io garantisco per lei, mi assumo ogni responsabilità. Ella è là, in mezzo a tutti quegli infelici. Trema, ha paura. Permettetele di allontanarsi, e vi basterà vederla passare, con il suo viso dolce, i suoi capelli biondi, per non rimpiangere la vostra pietà.

— Avvocato, avete vinto. Vi credo. Voi perorate la vostra causa con tanto calore di sincerità, che io non posso negarvi ciò che desiderate. Signor segretario, scriverete: «Lasciapassare l'avv. Paolo Raven e la persona che l'accompagna». Ed firmo... Ecco il permesso, avvocato... Molto felice di esservi stato utile.

(Continua)

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 31. — Corrente di affari sempre molto limitata, pressati invece per la fissità dei valori con progressi regolari su Consolidato, Banca d'Italia, Comit, Sip, Siet e più accentuati sulla Fiat.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 10	—	70 30
Id. id. cont.	—	—	—	70 —
Consolidato 5 %	—	81 65	81 50	81 30½
Id. id. cont.	—	81 45	—	81 45
Prestito 5 % c.	—	—	—	499 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	430 —
F. Veneta 6% c.	—	—	—	477 —
O. Ferr. 3 % c.	—	—	—	335 —
Banca Italia c.	975	1000	1000	1038 50
Comm. Italiana	400	1380	1377	1377 —
Credito Italiano	—	—	—	735 —
Banco di Roma	—	—	—	511 75
Naz. di Credito	—	—	—	535 —
Consorzio M. F.	709	850	848	850 —
Italbrit. B. C.	—	—	—	495 —
Mediterraneo	—	—	—	945 —
Meridionali	—	—	—	805 —
Rubattino	499	501	500	500 50
Balcanico	150	272 50	—	272 50
Cosulich	—	—	—	100 50
N. A. I.	—	—	—	178 —
Italiana Gas	350	902	901	901 —
Id. id. nuove	—	—	—	902 —
Stige	—	—	—	925 —
E. A. I.	35	940	—	940 —
Sip	2000	158 50	158	158 75
Terni	—	395	395	397 50
Siet	2750	140 50	140	140 —
Savigliano	—	—	—	880 —
Nebiolo	—	—	—	300 —
Tedeschi	50	280	—	280 —
Off. Meccaniche	200	33 50	—	33 35
Fiat	6000	524	522	523 —
F. I. R.	—	—	—	105 —
Ambrosio	50	290	—	290 —
Schlapparelli	—	—	—	90 25
Montecatini	—	—	—	220 75
Ditta Lanza	—	—	—	92 50
Riva	—	—	—	204 —
Acqua Potabile	50	280	—	280 —
Bonifiche	—	—	—	473 —
Fiorio	—	—	—	116 —
Unica	—	—	—	541 —
Valli Lanzo	—	—	—	164 —
Viscosa	1300	90 50	90 25	90 25
Chatillon	600	277	226	226 —
Varese	200	45	—	40 75
Aedes	2500	6 07½	—	6 07½
Soc. Stabili	—	—	—	570 —
Cemenzi	100	97	—	97 —
Pittaluga	—	—	—	44 50
Cartiere Burgo	95	604	—	607 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 20
Londra	—	—	—	92 67
Newyork	—	—	—	19 05½

Borse italiane

Milano, 31. — Inizio sensibilmente più fermo della chiusura di mercoledì e nuovo miglioramento durante la seduta per quanto il numero degli affari rimanga sempre limitato. Premi: prezzi fino giugno: Soia 95-3,50; Chatillon 233-6, Fiat 249-12. Fine luglio: Fiat 248-10; Chatillon 227-9; Viscosa 90-5.

Genova, 31. — Per quanto il mercato si sia mantenuto in massima abbastanza fermo, la mancanza assoluta di affari non ha permesso corsi superiori nè su quelli hanno influito le buone disposizioni delle altre piazze. Consolidato da un massimo di 81 65 chiude a 81,50; banca d'Italia in sensibile ripresa a 1565 e ripiega a 1297; Comit da 1350 a 1275; Consorzio da 851 a 845; Meridionali da 804 a 801; Mittel da 668 a 670; Rubattino 501; Sabaudo da 270 a 268; Cosulich 101; Viscosa inattiva a 91; Chatillon da 229 a 227; Montecatini fermo da 217 a 219,50; Amiata da 930 a 929; Ilva da 222 a 221,50; Fiat più sostenute da 523 a 533; Terni migliori da 395 a 399; sempre ben tenute le Saccarifere con ottime sempre. Resto invariato.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 10	70 25	70 30	70 30
Id. id. cont.	—	—	70 —	—
Consolidato 5 %	81 55	81 50	81 30½	81 30
Id. id. cont.	—	81 15	81 25	—
Obblig. Venezie	—	73 —	74 —	73 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	1025 —	1027 —	1027 —	—
Comm. Italiana	1378 —	1377 —	1378 —	1378 —
Naz. di Credito	530 —	537 —	534 —	537 —
Banco di Roma	111 —	111 —	111 75	112 —
Credito Italiano	733 —	736 —	735 —	737 —
Credito Mariti.	500 —	508 —	501 —	—
Consorzio M. F.	849 50	849 —	848 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	675 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	865 —	870 —	—	—
Meridionali	805 —	804 —	805 —	805 —
Rubattino	500 50	501 —	500 —	—
Libera Triestina	110 —	125 —	109 —	110 —
Cosulich	101 —	101 —	100 —	101 —
Lloyd Sabaudo	—	268 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	180 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	226 50	—	226 50	—
Linif. Can. Nas.	400 —	—	—	—
Rosari Varzi	700 —	—	—	—
Snia	91 —	91 —	90 50	—
Varedo	40 50	—	41 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Amiatо	138 —	140 —	142 —	—
Ilva	220 —	221 25	220 —	—
Lilia	45 —	45 —	42 —	—
Montecatini	219 50	219 50	219 —	—
Amiata	287 —	289 —	287 —	—
MECCANICHE				
Breda	138 —	—	—	—
Fiat	533 —	537 —	533 —	—
Isotta	203 —	—	—	—
Talmine	150 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	391 —	396 —	—	—
Edison	262 —	—	—	—
Sip	158 50	155 —	—	—
Marconi	—	—	360 —	—
Terni	393 50	393 —	393 50	—
Un. Esercizi	116 —	117 —	—	—
Lomb. (Virole)	605 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	135 —	130 50	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	710 —	707 —	—	—
Eridania	480 —	482 —	483 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	6 —	6 05	—	—
Fondi Rustici	901 50	—	902 —	—
Imm. Fondiaria	—	—	131 50	—
Bonifiche Ferr.	474 —	—	475 —	—
Beni Stabili	668 —	669 —	665 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4015 —
Esp. Italo-Amer.	345 —	—	—	—
Pirelli	1053 —	—	—	—
Gas Torino	901 50	—	—	—
Mira Lanza	92 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 74½	74 77½	74 80	74 70
Svizzera	367 75	367 875	—	368 —
Londra	92 65	92 67	92 64	92 63
New York	19 06½	19 06½	19 06½	19 10
Berlino	450 7/8	—	—	451 75
Vienna	268 50	—	—	269 45
Bucarest	11 75	—	—	11 80
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	370 —	368 75	—	370 —
Praga	56 02½	—	—	56 05
Budapest	320 50	—	—	321 —
Albania	360 —	—	—	367 —
Belgrado	33 85	—	—	33 85
Olanda	706 25	—	—	708 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	96 70	—	—	—

Media Consolidati e Cambi — Roma, 31. — Rendita 3,50 % nello 1906, 70; 3,50 % nello 1902, 64,00; 3 % lordo 43,15; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81 30,6; Obblig. Venezie 3,50 % 74. — Cambi: Parigi 74,69; Zurigo 367,75; Londra 92,66; Amsterdam 7,946; Madrid 382,97; Bruxelles 265,50; Berlino 4,50,70; Vienna 2,69,50; Praga 56,80; Bucarest 11,30; Buenos Aires, peso oro 18,10, carta 7,08; New York 19,06,50; Montreal 19,05; Belgrado 33,65; Budapest 320,00; Tirana 5,06; Oslo 509; Monca 98; Stoccolma 511; Varsavia 214,50; Copenaghen 509; Oro 368,44.

Borse estere

Parigi, 31. — Titoli: Rendita francese 3 % 74,35; Redimibile francese 3 % 82,70; 5 % 100,35; 4 % 1917, 90,60; 4 % 1918, 88,65; Prestito francese 5 % 1920, 104,60; 6 % 106,50; Rendita italiana 3,50 % 93,50; Banca di Francia 25.700; Banca di Parigi 3330; Crédit Lyonnais 3200; Crédit Foncier 3560; Azioni Suez 15.500; Rio Tinto 3760; Wagons Lits 650; Snia-Viscosa 119,50; Montecatini 315. — Chiusura cambi: Italia 123,75; Londra 124,04,50; New York 25,58,25; Belgio 355,75; Spagna 358,50; Svizzera 492,50; Olanda 1008,25; Svezia 683,75; Praga 75,90; Romania 15,80.

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 92,67; New York 4,84,93; Amsterdam 12,08,50; Francia 124,04; Belgio 34,80,50; Germania 20,54 1/8; Svizzera 24,19 3/8; Spagna 34,38; Copenaghen 18,00,75; Stoccolma 18,14; Oslo 18,00; Helsingfors 193,06; Praga 153,75; Budapest 27,68,50; Belgrado 576; [illegible]; Atene 375; Costantinopoli 10,00; Austria 34,53; Varsavia 43,00; Buenos Aires, peso oro 47,15; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 24,93.

Ginevra, 31. — Cambi: Italia 27,18,75; Francia 20,31; Inghilterra 25,19,25; New York 5,19 3/16; Belgio 73,12,50; Spagna 73,15; Olanda 208,75; Germania 123,75; Austria 72,98,50; Svezia 138,87,50; Norvegia 138,60; Danimarca 138,35; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,65; Jugoslavia 2,13.

New York, 31. — Apertura cambi: Roma 5,21,50; Londra 4,85 1/32; Parigi 3,94,25; Bruxelles 13,89; Madrid 14,00; Berna 19,25; Amsterdam 40,19,50; Berlino 23,84.

Vienna, 31. — Cambi: Italia 37,24; New York 710,55; Parigi 27,79; Romania 491,2; Bulgaria 362,87; Jugoslavia 12,46,75; Berlino 169,38; Svizzera 136,70; Amsterdam 965,34; Praga 210,56,5; Budapest 193,90; Varsavia 70,54; Londra 34,47; Belgio 96,75.

Berlino, 31. — Cambi: Italia 21,95,50; Francia 16,46; Svizzera 80,70; Vienna 58,91; Ungheria 73,10; Londra 20,34,4; Amsterdam 195,60; New York 419,50; Praga 124,25.

Parigi, 31. — I primi risultati conosciuti delle elezioni inglesi esercitano come era a prevedersi, un'influenza deprimente sulla Borsa che riflette i sentimenti dello Stock Exchange di Londra. Il mercato ha quindi una orientazione generale pesante; verso la fine della seduta però i valori francesi si riprendono leggermente. Le rendite francesi perdono alcune frazioni e tra i bancari la Banca di Francia perde oltre cento punti. Alquanto resistenti invece il Crédit Lyonnais. Gli altri valori internazionali sono piuttosto deboli e mentre le Suez perdono oltre 400 punti, le Rio si mantengono sostenute. Le miniere d'oro sono calme e ferme le petrolifere.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza calma; gennaio (1930) p. 9,32; febbraio 9,34; marzo 9,37; aprile 9,38; maggio 9,62; giugno 9,86; (1929) 9,69; luglio 9,84; agosto 9,84; settembre 9,86; ottobre 9,84; novembre 9,82; dicembre 9,82. Futuri Egiziani. Tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair luglio p. 16,20; ottobre 16,55; novembre 16,50; gennaio 16,76; marzo 16,85; maggio 16,85. Upper F. G. F. luglio p. 15,90; ottobre 15,85; novembre 15,65; gennaio 15,81; marzo 15,85; maggio 15,90. Prezzi della giornata cotone disponibile lolle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. Arbo. Mean Middling p. 16,90; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17,25; Egyptian Upper F. G. F. 11,38; M. G. Sutlee F. G. 9,25; M. G. Broach F. G. 8,50; American Sind/Punjab F. G. 8,20; M. G. n. i Oomra F. G. 7,75; M. G. Bengal F. G. 6,30; M. G. Scinde 6,35.

New York, 31. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 18,50; gennaio (nuovo contratto) 18,54; febbraio 18,60; marzo 18,60; giugno (vecchio contratto) 18,00; luglio 18,17; agosto 18,93; settembre 18,30; ottobre 18,36; novembre 18,43; ottobre (nuovo contratto) 18,31-33; novembre 18,42; dicembre 18,50-53.

New Orleans, 31. — Disponibili: Middling 18,50; Futuri: luglio 18,06-07; ottobre 18,35-36; dicembre 18,42-44; gennaio 18,45; marzo 18,53.

Fallimenti

TORINO. — **Fisco Costantino**, già negoziante mercerie, via Po, 4, con sentenza 22 corrente ordinata cancellazione del nome dall'albo dei falliti per integrale pagamento. — **Ditta G. Perrinello e C.**, in liquidazione, corr. in Torino con sent. 29 corr. estesa il fallimento a **Perrinello Francesco**; giud. deleg. cav. Alessio Clemente; curat. provv. avv. Edmondo Lanza; prima adun. 14 giugno ore 14,30; verifica crediti 19 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli.

Dichiarazioni fallimentari:

CASALE MONFERRATO - **Consilia avv. Gian Francesco**, fornace mattoni, Pontestura. — **FIUME** - **Prima Maglificio Fiumano**, ditta di **Marco Wels**. — **GENOVA**. - **Morelli Rafaele**, cementi farmaceutici; **Sanguineti Luciano**, calzature, Sampierdarena; **Veini Andrea**, laboratorio marmi — **GROSSETO** - **Gucci Francesco**, trasporti, [illegible] co. — **LUCCA** - **Bartolotti Alberto**, lavorazione marmi, Pietrasanta. — **MILANO** - **Mitzosi Vittorio**, frutta e verdura; **Alhamati Nissim**, colori e cravatte; **Società anonima G.I.v.i.e.a.**, pellicole cinematografiche; **Tartari e C.**, ditta in persona di **Tartari Luigi** e **Nava Giuseppe**, ferramenta; **Colombo Alfredo**, pellettiere; **Soc. an. Italiana «La Galvanoplastica»**, in liquidazione — **MODENA** - **Bortolani Leonardo**, concimi e materiale da costruzione, Marano sul Panaro. — **MODICA** - **Sigona Angelina**, tessuti, Pozzallo. — **NAPOLI** - **Busso Raffaele**, cappelli per signora; **Unzaro Giuseppe**, agente di cambio — **PAVIA** - **Malvardi Benedetto**, sarto, Stradella — **PISA** - **Berti Luigi**, pellami, S. Croce sull'Arno; **Mariannelli Adolfo**, cerette pellami, Ponte a Egola — **TARANTO** - **Amendolito Giovanni**, armi e munizioni; **Pro Viaggiatori Di Bernardo**, materiali elettrici. — **UDINE** - **Michelazzi Mario**, accomandita, articoli industriali — **VERCELLI** - **Nazzaria Pierenzo**. — **VICENZA** - **Dianello Giuseppe**, vini.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 31.

La Sezione Cereali della borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne: Frumento. Apertura facile; chiusura stabile; luglio apertura 123,75; chiusura 123,45; agosto apertura 125,25; chiusura 125,25; ottobre apertura 126,75; chiusura 126,75. — Granoturco: apertura facile; chiusura stabile; luglio apertura 70,25; chiusura 70,40; ottobre apertura 75; chiusura 75. — Riso: apertura facile; chiusura irregolare; luglio apertura 130,25; chiusura 130,50; agosto apertura 136,25; chiusura 137,50; ottobre apertura 135; chiusura 134,75. — Risone: apertura facile, chiusura irregolare; luglio apertura 96,75; chiusura 97; agosto apertura 99,50; chiusura 99; ottobre apertura 99; chiusura 99,50.

AOSTA, 31. — **Bestiame da lavoro**: buoi ai Mgr. da L. 45 a 55; manzi da 47 a 57. — **Bestiame da macello**: buoi ai Mgr. da L. 40 a 50; manzi da 45 a 55; vitelli da 55 a 70. — **Animali da cortile e uova**: galline al Kg. da 12 a 15; conigli da 4,50 a 6,50; uova alla dozzina da 3,75 a 6,25. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 130 a 132; meliga da 110 a 112; segale da 120 a 125; riso da 155 a 165; fagioli da 200 a 300; fave da 107 a 110; ceci da 130 a 150; crusca da 75 a 78; farina di frumento da 175 a 180; farina granoturco da 115 a 117. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 50; paglia segala di frumento da 35 a 40; paglia pressata da 95 a 30; avena da 107 a 110. — **Verdura**: patate al Q.le da L. 80 a 90; cipolle al Kg. da 0,80 a 0,90; spinaci da 0,60 a 0,65; cavoli da 0,90 a 1; carciofi da 2 a 2,50; pomodori da 1,5 a 2; aglio da 7,50 a 1,50; sedani alla dozzina da 1 a 2,50; insalata al Kg. da 0,70 a 0,80; piselli da 1,10 a 1,30; carciofi caduno da 0,30 a 0,40; radici al Kg. da 0,60 a 0,70; zucchini 0,04 dozzina da 1,50 a 2; asparagi al Kg. da 4 a 4,50. — **Frutta**: mele al Kg. da 1[illegible] 2,50 a 3,50; fragole da 2 a 15, ciliege da 1,50 a 2. — **Vini**: barbera all'ettolitro da lire 100 a 260; comune da pasto da 170 a 230; moscato da 220 a 310.

ASTA, 31. — **Bestiame da lavoro**: buoi ai Mgr. da L. 40 a 45; vacche da 35 a 42. — **Bestiame da macello**: tori ai Mgr. da L. 37 a 40; buoi da 38 a 40; vitelle da 50 a 52; vitelli e manzi da 54 a 58; manzi da 52 a 58; mitonzoli al capo 110; agnelli e capretti al Mgr. da 42 a 48. — **Animali da cortile e uova**: galline al Kg. da lire 4 a 9; polli da 6 a 9; capponi da 9 a 10; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8; uova alla dozzina da 3 a 4; piccioni da 3 a 4; conigli da 4 a 5; uova alla dozzina da 4 a 5,50. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 118 a 122; meliga da 105 a 110; segale da 108 a 111; riso da 130 a 260; fagioli da 220 a 240; fave da 120 a 140; ceci da 210 a 220; crusca da 60 a 65; crusca-crusca da 55 a 60; farina di frumento da 170 a 175; farina granoturco da 110 a 115. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 50; paglia segala di frumento da 30 a 35; avena da 100 a 110. — **Verdura**: patate al Q.le da L. 80 a 90; cipolle al Kg. da 0,80 a 0,90; carciofi da 0,50 a 0,60; pomodori da 1,50 a 2; asparagi al Kg. da 4 a 5; fagiolini da 2,50 a 3; fragole da 2 a 15; ciliege da 1,50 a 2. — **Vini**: barbera all'ettolitro da lire 100 a 260; comune da pasto da 170 a 230; moscato da 220 a 310.

ASTA, 31. — **Bestiame da lavoro**: buoi ai Mgr. da L. 40 a 45; vacche da 35 a 42. — **Bestiame da macello**: tori ai Mgr. da L. 37 a 40; buoi da 38 a 40; vitelle da 50 a 52; vitelli e manzi da 54 a 58; manzi da 52 a 58; mitonzoli al capo 110; agnelli e capretti al Mgr. da 42 a 48. — **Animali da cortile e uova**: galline al Kg. da lire 4 a 9; polli da 6 a 9; capponi da 9 a 10; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8; uova alla dozzina da 3 a 4; piccioni da 3 a 4; conigli da 4 a 5; uova alla dozzina da 4 a 5,50. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 118 a 122; meliga da 105 a 110; segale da 108 a 111; riso da 130 a 260; fagioli da 220 a 240; fave da 120 a 140; ceci da 210 a 220; crusca da 60 a 65; crusca-crusca da 55 a 60; farina di frumento da 170 a 175; farina granoturco da 110 a 115. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 50; paglia segala di frumento da 30 a 35; avena da 100 a 110. — **Verdura**: patate al Q.le da L. 80 a 90; cipolle al Kg. da 0,80 a 0,90; carciofi da 0,50 a 0,60; pomodori da 1,50 a 2; asparagi al Kg. da 4 a 5; fagiolini da 2,50 a 3; fragole da 2 a 15; ciliege da 1,50 a 2. — **Vini**: barbera all'ettolitro da lire 100 a 260; comune da pasto da 170 a 230; moscato da 220 a 310.

MONCALIERI, 31. — **Bestiame da macello**: tori ai Mgr. da L. 41 a 50; buoi della 1.a qualità da 45 a 51, di 2.a qualità da 40 a 44; vacche da 39 a 42; vitelli e manzi di 1.a qualità da 50 a 54, di 2.a qualità da 40 a 44; agnelli e capretti da 60 a 75. — **Animali da cortile e uova**: galline per capo da lire 12 a 20; polli da 8 a 20; capponi da 20 a 25; tacchini da 20 a 50; anitre da 10 a 15; oche da 20 a 25; piccioni da 3 a 4,50; conigli da 6 a 9; pulcini alla coppia da 9,50 a 3; oche piccole al capo da 5 a 10; uova alla dozzina da 3,50 a 6,50. — **Foraggi**: fieno maggengo al Mgr. da L. 4 a 4,50. — **Verdura**: patate al Mgr. da L. 10 a 20; cipolle da 4 a 12; spinaci da 14 a 17; cavoli da 5 a 10; carote da 18 a 22; peperoni al Kg. da 12 a 14; aglio al Mgr. da 18 a 20; sedani alla dozzina da 2 a 3; fagioli secchi al Mgr. da 25 a 50; insalata al Kg. da 1 a 2; piselli al Mg. da 13 a 17. — **Frutta**: mele al Mgr. da L. 15 a 35; noci da 20 a 40; castagne secche da 17 a 22; ciliege da 17 a 20.

NIZZA MONF., 31. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mgr. da L. 44 a 48; Manzi da 46 a 50; Vitelli da 50 a 52; Vacche per capo da 1800 a 2500. — **Bestiame da macello**: buoi al Mgr. da L. 46 a 50; Vitelli da 50 a 54; Sanati da 58 a 62; Vacche da 30 a 37. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 10 a 15; Polli da 16 a 18,50; Conigli da; Capretti 7; Uova alla dozzina da 5 a 5,75. — **Verdura**: Patate al Mgr. da L. 1,60 a 1,60; Cipolle 1; Pomodori 3; Peperoni 15; Piselli da 1,20 a 1,60; Asparagi 4; Zucchini alla dozzina 1; Sedani cadauno 0,40. — **Vini**: Moscato all'ettol. da L. 310 a 325; Barbera da 260 a 300; Vino comune da pasto da 200 a 205.

PEZZETTO TORINESE, 31. — **Frutta**: domenica 9 si aprirà il mercato delle ciliege.

VOGHERA, 31. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mgr. da L. 42 a 48; Vacche per capo da 1800 a 2500. — **Bestiame da macello**: Tori al Mgr. da L. 43 a 46; Buoi da 45 a 49; Vacche da 25 a 35; Vitelli e manzi da 50 a 56; Sanati da 60 a 65; Maiali da 55 a 65; Lattonzoli da 90 a 100; Agnelli e capretti da 60 a 65; Mocconi da 25 a 35. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da 8 a 10; Polli da 14,50 a 15,50; Tacchini da 8 a 9; Anitre da 7 a 8; Oche da 5 a 8; Conigli da 5,50 a 6; Piccioni caduno da 3 a 4; Uova alla dozzina da 5,70 a 6. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 120 a 125; Meliga da 105 a 110; Segale da 110 a 112; Riso da 100 a 270; Fagioli da 190 a 220; Fave da 105 a 108; Ceci da 180 a 200; Crusca da 70 a 75. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65; Annarne da 55 a 60; Fieno medica da 90 a 95; Paglia pressata da 18 a 20; Avena da 100 a 105. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 8 a 9; Cipolle da 7 a 8; Piselli da 12 a 15; Cavoli da 2 a 3; Sedani da 1 a 3; Insalata alla dozzina da 1 a 1,50. — **Frutta**: Mele 1.a qualità al Mg. da L. 30 a 40; 2.a qualità da 15 a 25. — **Vini**: Barbera all'ettol. da L. 220 a 250, Comune da pasto da 170 a 190.

SETE. — Società Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura. Organico colli 2, kg. 202,87; Gregge 4, Kg. 409,70; Latte 13, kg. 7782,51 Totale 17, kg. 8388,37. — Operazioni d'assaggio. Gregge 8; Lavorate 10; Varie 4. — Operazioni di purga. Lana 3. — Prove bozzoli N. 1.

Az. Piemontese AEPA, 31. — Stagionatura e penatura. Gregge 9, Kg. 126,00; assaggio 10; Organzini 3, kg. 225,65, Assaggio 1.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-041
Cronaca e «Seguendo la Cronaca»	40-047
Amministrazione	40-043

La più nota specialista della bellezza in Londra

Madame JACOBSON

raccomanda un metodo..., ed uno soltanto, per conservare il fascino di un viso sempre fresco

Da 22 anni, in questo regno della bellezza, Madame Jacobson aiuta le più belle dame della Società cosmopolita di Londra a trovare la migliore soluzione ai problemi che riguardano la bellezza femminile.

LIRE 2.-

GRATIS: *Chiedete alla S. A. Palmolive Reparto B - Via Cerva, 40 - l'interessante pubblicazione «Per conservare la bellezza della gioventù».*

Le dame della più alta aristocrazia e le più eleganti Signore di tutta l'Inghilterra apprendono da Madame Jacobson un metodo assai semplice per conservare alla carnagione la freschezza della gioventù.

FIAT

4000 LIRE BASTANO

LA DOMENICA IN CITA

GIORNALMENTE PER GLI AFFARI

VETTURA COMPLETA
di gomme, accessori, assicurazioni, bolli fattura, spese rateazione, ecc. Fr. Torino

	Acconto in contanti	24 rate mensili da
509 Spider	L. 4000 —	L. 514 —
509 Torpedo	L. 4500 —	L. 540 —
509 Berlina	L. 5000 —	L. 608 —

Chiedete informazioni al Concessionario di Vendita più prossimo:

ALBA - Giacosa Pierino
ALESSANDRIA - Grignolio Fratelli
AOSTA - Actis Francesco
ASTI - Faletti Vittorio
BIELLA - Porrino Ernesto
BORGOSESIA - Dominietto Giacomo
BRA - Bincllo Oreste
CASALE M. - Fratelli Grignolio
CHIVASSO - Bergandi Tommaso
CIRIE' - Fratelli Brunero
CUNEO - Fratelli Pisani
IVREA - Actis Francesco
MONDOVI' - Fratelli Pisani
NOVARA - Garage Pedretti
PINEROLO - Fratelli Pisani
RIVOLI - Rosa Geom. Nicola
SALUZZO - Fratelli Pisani
TORTONA - Cuniolo Giovanni
VERCELLI - Girardino-Buffa-Bertinotti

TAGLIANDO DA SPEDIRE ALLA
Soc. An. FIAT - Automobili - Filiale di Torino - Corso Massimo d'Azeglio, N. 15
Gratis e senza impegno speditemi offerta e catalogo della vettura
Nome: Indirizzo:

IL COTURNO ERA LA CALZATURA NELL'ARTE
COTURNIA È L'ARTE NELLA CALZATURA

VI RIPOSANO I PIEDI

TORINO
VIA GARIBALDI, 51 - VIA GARIBALDI, 10
VIA NIZZA, 110 - VIA MIGLIETTI, 8
CALZOLERIA STIVALE VERDE - Via Corte d'Appello, 7
CALZOLERIA ROMA - Piazza Emanuele Filiberto, 9
NOVARA - Via Vittorio Emanuele, 40

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Iscrivetevi buoni Corsi giugno, diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Facilitazioni. Iscritti Dopolavoro. Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 71. Telefono 40-432. 4375

CERCASI abilissima lavorante tunisia. Corso Vittorio Emanuele 43. 6268

GIOVANE licenza liceale preferibilmente conoscenza inglese cercasi per ufficio propaganda Casa americana. Indicare referenze, preteso. Scrivere cassetta 62 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19851

GIOVANI tornitori trapanatori rettificatori, cerca officina, Ormea 34. 7096

ONDULAZIONE. Manicure, Taglio, insegna brevissimo tempo Grande Salone Dame Mario, via Vanchiglia, 17. Lezioni, giorno, serali. 4540

SARTE uomo interne tasche soprabiti, Bottonerista. Casa, Venti Settembre 91. 7009

SENZA necessità capitali offresi buon guadagno persona disposta collaborare in proprio visita garages, meccanici articoli diversi. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18253

UBBIE lavorante tunisia. Emanuel, via del Pilone 12. 4251

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

SIGNORINA seriissima, istruzione, pratica commerciale, cauzione bancaria adeguata, assumerebbe gerenza, filiale deposito, seria ditta. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18502

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI in via Berthollet angolo S. Anselmo, negozio 7 aperture annesso alloggio 4 ambienti. Silvio Pellico, 19. 7060

CAPITALE azionario cercasi per trasformazione importante azienda industriale, disposta conferire proprietà stabili ed esercizio, ottimo impiego di capitali. Rivolgersi Dott. Rag. Alberto Gilletta, Piazza Sommeiller, 20, Cuneo. 4543

CEDESI avviata autorimessa Crocetta. Rivolgersi avvocato Camerano, via Ascanio 7.

CEDESI avviato negozio parrucchiere uomo signora. Giardino Medici 11. 18257

CEDESI negozio sartoria edilizia qualunque genere, con o senza merce. Silvio Pellico, 19. 7085

LATTONIERE bravissimo affezionata clientela, forte reddito, cedesi 12.000. Ascesa, Barbaroux 19. 18307

LUMINOSISSIMO, vicino angolo, centralissima via commerciale, cedesi raggiunta anzianità. Raviola, Via Milano, 16. 7088

OCCASIONE negozio inserzie poco rilievo, rimesso subito. Corso Ortigara, 19. 4238

RIMETTESI avviata stireria, tintoria, grandiose locale. Rivolgersi Montalto, Balbino 40.

VENDO tettoia, rimetto laboratorio falegnameria presso macchine. Via Valdieri, 21.

VENDO cedesi autorimessa avviatissima, alloggio. Cambierei con automobile. Corso Palermo 101. 20077

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casinetta collina Torino, duemecentomila. Scrivere cassetta 158 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4004

CASA angolare cinquanta camere nuova costruzione esente imposte, reddito dieci, vendesi 430.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA palazzina altamente signorile quattro alloggi di lusso corso Francia, vendesi urgentemente. Acchiardi, Galleria Nazionale.

GRIMEA. Vendo terreno per villini, istituti, cliniche. Piazza Fontanesi, 8. 4547

GUMIANA, collina, casetta cantinata, giardino mq. 1000, libera, 16.000. Bassano, Po, 21.

INDUSTRIALI. Vendonsi circa 12.000 mq. terreno, confinante stazione Trofarello. Facilità raccordo ferroviario. Rivolgersi Soc. Agontina Des Matières Tannantes, avenue Wagram, 29, Paris. U 12903 T

MADONNA Campagna vendo casetta abitabile 5, 6, 10 camere, nuova costruzione. Rivolgersi strada Venaria 35. 18159

PALAZZINA libera vendesi 8 camere, bagno garage, giardino, frutteto. Giiron, Peyron 9 Telefono 47-61. 6909

PALAZZO presso corso Francia. Casa via Cibrario, esente, vendesi lunga mora. Tratta proprietario. Scrivere cassetta 158 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4004

VALLE Susa vendesi villa dieci ambienti ammobiliata, altitudine metri 650, comodità moderne. Scrivere cassetta 161 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70089

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi alloggio signorile undici ambienti con termosifone. Via della Rocca 4.

A Affittasi subito mezzato con retro abitabile. Via della Rocca 4. 18102

A Alloggi due-cinque camere disponibili stabile vendonsi, palazzina adiacenze corso Sommeiller. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTASI subito proprietà due camere, cucina, Valdata, via Monti, 8. 4542

AFFITTANSI alloggi comodità moderne, qualunque dimensione, impresa Debernardi, Via Le Chiuse, ang. via Bossi. 20000

AFFITTASI alloggetto due, cinque camere vuote, convenientissimo. Corso Vittorio, 22.

AFFITTASI negozio vuoto con retro, eventualmente anche con alloggio. Rivolgersi Portinaio via Porta Palatina, 29, piano terzo. 70058

AFFITTASI, Stabile distinto, piano nobile, alloggio signorile otto vani, bagno, termosifone. 70080

AFFITTASI subito unico alloggio sette vani, casa signorile. Via Cagliari, 22, angolo via Nizza. 4512

AFFITTASI vasto locale ad uso ufficio o magazzino. Via Drovetti, 7 bis. 70089

ALLOGGIO in villa nuova, con garage, adatto sposi, principalmente mobiliato, vende privato causa separato, ottime condizioni. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45505

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, accessori, termosifone, garage, affittasi. Rivolgersi Sala, via Torricelli, 3, angolo corso Umberto.

AL 1.0 luglio affittasi alloggi moderni, cinque ambienti, Piedicavallo, cp. Visibili sabato pomeriggio, domenica mattina.

AL 1.0 Ottobre corso ufficio centralissimo, adatto sale, ribassi tramezzi, cabina telefonica, impianto luce, lampadari. Proprietario. Rivolgersi Levi, Cesare Balbo, 11. Visibili tutte le ore. 70013

CAMERE ottime disponibili, vendonsi prezzi convenienti. Goffredo Mameli, 15.

Camere mobiliate a pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBILIATA indipendente centrale Affittasi, Giovanola, via Po, 9.

Automobili, biciclette e aperta

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

AUTOMOBILISTI, noleggiatori, presso Scaf, Concessionaria Fiat, via Belfiore, 52, troverete occasione che vi occorre.

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, presa consegna celeritissima domicilio, gratis. Assortimento pistoni, [illegible]. Telefonate recapito Fis, N. 45-69. 9226

A noi camioncino vettura impianto elettrico, condizioni ottime. Bogino, 3. 70090

BERLINE, Torpedi 501, 502, 509, camioncini Citroen, cinquecentosome. Boucheron, 12. Telefono 30-477. 45097

CAUSA salute vendo ciclomotore 175 Piazza, ultima creazione. Formica, Aristo 136.

LANCIA Kappa adatta noleggio vendo o cambio con piccola vettura. Fratelli 130, Gassino. 18254

MOTOCARROZZELLA Triumph, mm. 500, e bicicletta, vendo. Portinaia, Vigone, 20.

OCCASIONISSIMA Spider 509 pelle, bollata, vendo 6000. Cristoforo Colombo 31.

SALONE Esposizione, via Fabro 10. Berline 501, 502, 502, 503, Citroen 16 HP. Combinat sydecar Harley Davidson con motoleggera Della Ferrera. Occasionissime.

SUNBEAM, BSA., Triumph, Guzzi, Sarfatti, Frera, Garanzini, Motoagenzia, via Stella.

VENDO moto 250. Via San Pietro Invincoli, n. 11, Carcone. 70033

Visitate tutti prima di fare acquisti
300 BICICLETTE
uomo signora ragazzo - Enormi ribassi
BAIARDO - Via C. Alberto, 12 - Torino

TRIUMPH!!!
La motocicletta per tutti - Preferita dai conoscitori - Un anno di garanzia
Prezzi convenientissimi
Moto usate diverse marche
F. OPESSI - Via Sotto 7, Torino - Tel. 44-549

BUITONI

PASTA IDROGLUTINATA (35% circa)
SPECIALE PER DIABETICI
In tutti i formati

In questi giorni

i ragazzi cominciano a sentirsi affaticati dalla scuola e dai primi caldi.

Essi denotano svogliatezza, mancanza di appetito, pallidezza, mali di capo.

A sostenere le loro forze giova la cura del

Proton

il celebre ricostituente.

Occorre somministrarne due cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.

Oltre la maggiore resistenza alla fatica celebrale, essi otterranno maggiore appetito e migliore colorito.

Potranno, così, conservarsi in buona salute durante l'ultimo, il più faticoso periodo dell'anno scolastico.

Per le **CURE RICOSTITUENTI**

nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, malattie spinali, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezza di vista ed in tutte le forme di esaurimento

si deve preferire

L'ISCHIROGENO

perché è il rimedio d'insuperabile efficacia.

Il celebre Prof. Antonio Cardarelli afferma che è un eccellente ed utile preparato.

Prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli

6 apr 1895

Posso assicurare di aver fatto positivamente l'Ischirogeno di averlo trovato molto efficace nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie emorragiche —

Ant. Cardarelli

23 ott. 1922

Mio caro Battaglia,

Ti ringrazio sinceramente della spedizione del tuo Ischirogeno. Ne ci è stato finora ripeto trovare uguale, ho altro in uso, e con sommo profitto. I quegli detto Dire non posso fare una eccezione quell'eccellente tuo stabile preparato, non avendo bisogno, ma per dare a te una piccola soddisfazione.

Ti auguro ti abbraccio.

Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del Sommo **Cardarelli**, l'insuperabile Maestro della Scuola Medica Napoletana, il Clinico Insigne di fama europea, che per **un trentennio ha preferito l'ISCHIROGENO** e lo **ha usato per se stesso**, rappresenta la migliore garanzia dell'efficacia del rimedio.

le Confitures
CIRIO
sono un nutrimento concentrato ed energetico, utilissimo a coloro che si dedicano allo Sport e a coloro che compiono rudi fatiche

CONFITURES
CIRIO